



Coronavirus

La lotta alla pandemia

Oltre 9.000 contagi al giorno, positività al 44%

*E adesso in allarme c'è il Nepal
Rischia il tracollo come l'India*

Il 44% di tamponi positivi e oltre 9.000 contagi in un giorno rispetto ai 100 di appena un mese fa. Bastano questi numeri per dare il senso della crisi in cui sta precipitando il Nepal, uno dei Paesi più poveri del mondo. Il timore è che si configuri uno scenario simile, se non peggiore, a quello

della confinante India. Il Paese himalayano di 31 milioni di abitanti, che aveva retto bene all'aperta ondata segnalando circa 20 contagi al giorno ogni 100 mila persone, ossia la stessa percentuale dell'India di due settimane fa, quando la situazione ha iniziato a precipitare. La do-

gestione dell'emergenza non ha aiutato. All'inizio di aprile il primo ministro K.P. Sharma Oli spiegava ai suoi cittadini che l'infezione poteva essere curata con garofani e foglie di guava. L'anno scorso diceva che il nepalesi avevano un sistema immunitario più forte grazie al loro

consumo di spezie. Così, le persone hanno continuato a riunirsi in massa. Da quando però i contagi hanno iniziato a raddoppiare ogni 5 giorni, il governo ha ammesso che la situazione «può andare fuori controllo». Ed ha imposto il lockdown nella capitale e restrizioni nei collegamenti aerei.

Da lunedì i cinquantenni in «coda» per vaccinarsi

La campagna. Figliuolo annuncia l'apertura delle prenotazioni per il 10 maggio. Nei frigoriferi quasi 5 milioni di «shot». Entro il mese ne arriveranno 17 milioni

ROMA

LUCA LAVIGLIA

La campagna vaccinale contro il coronavirus in Italia si fa sempre più di massa: da lunedì prossimo, 10 maggio, saranno aperte le prenotazioni agli over 50, annuncia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo. Una svolta che già alcune grandi Regioni avevano anticipato, come il Lazio, la Lombardia e il Veneto, circa un terzo della popolazione nazionale. L'ulteriore balzo in avanti, fino ai nati nel 1971, è consentito «dal buon andamento della campagna di somministrazione delle categorie prioritarie, over 80 e fragili», secondo la struttura guidata dal generale.

A che punto siamo

Un quarto degli italiani (25%) ha ricevuto almeno una dose, tra loro ben i tre quarti degli over 70. A permettere l'apertura agli over 50 - sempre con precedenza a chi ha patologie - anche l'accumulo nei frigoriferi di 4,7 milioni di dosi, oltre due milioni dei quali di Pfizer in consegna da mercoledì alle Regioni. E 117 milioni in arrivo a maggio complessivamente, ha confermato Figliuolo. Sono finora oltre 22 milioni le dosi somministrate e si va verso i 17 milioni di vaccinati anche con richiamo. La campagna non ha più visto superare l'iconico mezzo milione di iniezioni al giorno del 30 aprile, ma si mantiene comunque ben sopra le 400 mila quotidiane. Le differenze restano importanti tra Regioni e tra vaccini utilizzati. Mercoledì, ad esempio, la Lombardia ha vaccinato 35 mila



Il commissario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo. ANSA

persone con AstraZeneca, la Sicilia - dove è forte il rifiuto del prodotto anglo-svedese - appena 2.500. La regione «martire» della pandemia dopo le difficoltà iniziali sta scalando tutte le classifiche e perfino di Az è riuscita a somministrare l'83,4% delle dosi (in Sicilia il 50,4%). Ma di AstraZeneca ci sono al momento in frigo 1,8 milioni di dosi e nell'ultima settimana ne

sono state usate in media 86 mila al giorno in Italia. Molte meno preoccupazioni desta Pfizer-BioNTech, di cui ci sono 2,3 milioni di dosi da parte.

I dubbi sui posticipi

Sta prendendo piede la scelta di posticipare a 42 giorni la seconda dose del vaccino Usa-Germania. Da lunedì lo farà la Campania, mantenendo i 21 giorni per

Regioni divise sul portare a 42 i giorni di distanza per il richiamo del BioNtech

Il Lazio assicura «Entro fine luglio immunizzeremo anche la fascia dei trentenni»

il richiamo per chi fa la prima dose entro domenica. Perplesso invece nel Lazio, dove l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato dice che «per molte delle somministrazioni che avverranno a giugno, i 42 giorni cadranno nel mese di agosto. Temo che ci sia un riflesso negativo sulla campagna». Lazio che ancora una volta tenta di stare all'avanguardia annunciando la vaccinazione dei trentenni entro la fine di luglio. In generale, posticipare il richiamo di Pfizer - come ha scelto di fare la Germania e in Italia finora solo il Trentino - e di Moderna, che conta per una quota molto minore permetterebbe di vaccinare 3,5 milioni di persone in più nel solo mese di maggio. Una differenza non da poco per i target nazionali.

Iniezioni e pasticche

Intanto la possibile svolta mondiale sui brevetti dei vaccini - che sono stati privilegiati rispetto ai farmaci a motivo dell'emergenza - potrebbe spostare la direzione dalle iniezioni alle pasticche. «Ci sono almeno altri due antivirali» dice il professor Massimo Puoti dell'ospedale Niguarda di Milano - noi inizieremo la sperimentazione il 15 maggio. Vengono dati come compresse e riducono la possibilità di sviluppare una malattia grave. Il futuro sarà una combinazione di vaccini e farmaci». Compresi anche i monoclonali. Il presidente della piccola Repubblica di San Marino è invece la chiusura del reparto Covid dell'ospedale di Stato, merito anche dei vaccini Sputnik e Pfizer.



Gli oncologi: «Rischioso rinviare la seconda dose»

ROMA

Estendere i tempi per la seconda dose di Pfizer e Moderna a 42 giorni, anziché a 3 o 4 settimane potrebbe rappresentare un rischio per i pazienti fragili. Per loro, infatti, la risposta immunitaria che si sviluppa dopo la prima dose è ridotta e allungare i tempi per il richiamo può rappresentare un pericolo.

Oncologi, cardiologi ed ematologi avvertono che la nuova tempistica indicata nell'ultima

circolare del ministero della Salute, con l'obiettivo di vaccinare un maggior numero di persone rimandando le seconde dosi, non può essere applicata ai malati più fragili e lanciano un appello al ministro della Salute e al Cts. Secondo Francesco Cognetti, presidente della Federazione degli oncologi, cardiologi e ematologi (Foce): «La seconda dose del vaccino anti-Covid va fatta entro i 21 giorni ai più fragili. I pazienti oncologici in tratta-

Pfizer e Moderna efficaci anche contro le varianti

ROMA

Continuano a calare i nuovi casi da Covid-19 in Italia, così come le vittime, e l'ulteriore buona notizia confermata dagli ultimi studi pubblicati è che i vaccini a mRNA utilizzati sono efficaci contro le varianti. Tuttavia, la situazione resta preoccupante poiché il virus continua a circolare e si registrano attualmente contagi crescenti tra i bambini in età scolare. Inoltre, anche se in diminuzione, resta comunque ancora alto il numero dei decessi in 24 ore.

I dati del ministero della Sa-

lute segnalano 11.807 nuovi positivi mentre le vittime sono 258 rispetto alle 267 del giorno precedente. Il tasso di positività è in leggera risalita al 3,6% (era al 3,2%) mentre continua il trend di discesa nel numero di posti letto occupati nelle intensive: 2.308, in calo di 60 unità. Un trend che lascia ben sperare confermato anche dall'Agenas secondo cui scende al 26% il livello di occupazione delle intensive, 4 punti sotto la soglia critica del 30%. Solo 4 regioni superano tale soglia: Lombardia, Marche, Toscana e Puglia. «Continua la

lenta discesa dei nuovi casi settimanali - ha spiegato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - anche se s'intravedono precoci segnali di aumento della circolazione del virus».

Buone notizie, inoltre, sul fronte dei vaccini. Il vaccino a mRNA di Pfizer, secondo due diversi studi pubblicati su Lancet e New England Journal of Medicine, resta infatti fortemente protettivo contro le varianti «inglese» e «sudafricana», con tassi di efficacia molto alti contro il rischio di infezione. Gli studi, condotti in



Il virologo dell'Università degli Studi di Milano Fabrizio Prelliaco. ANSA

Israele e in Qatar, sono basati sui dati reali delle campagne di vaccinazione. Anche quando c'è una forte presenza della variante inglese, dopo 14 giorni dalla seconda dose la protezione contro l'infezione è del 96,5%, contro il ricovero è del 98% e contro il decesso del 98,1%. Lo studio condotto in Qatar ha invece dimostrato che l'efficacia del vaccino Pfizer contro la variante sudafricana era del 75%. Dati positivi anche per il vaccino a mRNA di Moderna: una dose di mRNA ha generato una promettente risposta immunitaria contro «brasiliense» e «sudafricana» in individui già vaccinati, secondo i primi risultati di uno studio clinico in corso.



**L'iniziativa il 9 maggio. Costa: «Visite tra qualche giorno»
Rose per i «nomi» chiusi in Rsa
in attesa dell'ordinanza nazionale**

I familiari degli anziani ospiti delle Rsa premono, vogliono rivedere al più presto i loro cari. Cento e non sono confinati da un anno nelle strutture che sulle visite procedono in autonomia, in assenza di un'ordinanza nazionale attesa a giorni. Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ha

definito una «scelta di umanità» e auspica che già dalla prossima settimana si possa tornare a far visita ai propri anziani. Intanto i comitati Open Rsa Now e Rsa Apert si sono organizzati a modo loro. «Il 9 maggio, per la Festa della Mamma, noi familiari saremo davanti ai cancelli

delle residenze assistenziali con 9 rose rosse e tamponi negativi per una manifestazione nazionale con cui chiederemo di entrare per incontrare in presenza i nostri cari - annunciano - chiediamo un confronto urgente con il ministro Speranza per illustrargli la gravità della situa-

zione che stanno vivendo i nostri cari». Dal fronte dei medici, Raffaele Antonelli Incalzi, past president della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg), avverte: «Le visite dei familiari sono fondamentali ma gli incontri devono avvenire con tutte le protezioni».



Palazzo delle scintille, il hub vaccinale più grande d'Italia aperto a Milano

mento attivo, in particolare, devono essere vaccinati con la seconda inoculazione entro 21 giorni. Pur comprendendone gli obiettivi, gli esperti si dicono quindi molto preoccupati. Da qui l'appello al ministro Roberto Speranza, che non venga applicata la circolare ai pazienti oncologici - che presentano un rischio maggiore di complicazioni e contagiate da Covid, con un tasso di mortalità del 30% in caso di ospedalizzazione - e, con ogni probabilità, anche a tutti coloro che sono considerati estremamente fragili.

Uno studio recente pubblicato su Lancet Oncology, chiarisce Cognetti, ha dimostrato che la

risposta anticorpale dei pazienti colpiti da tumori solidi e del sangue dopo la prima dose di vaccino è molto più bassa che in persone normali e che tale risposta si consolida solo dopo la seconda dose. Il tempo migliore per il richiamo deve rimanere quindi dopo 21 giorni. «Questi risultati - conclude Cognetti - sono analoghi a quelli preliminari finora conseguiti in uno studio tuttora in corso presso il Regina Elena e il San Galliciano di Roma in 816 pazienti. Su oltre 700 pazienti finora esaminati solo circa la metà risulteranno immunizzati dopo la prima dose e circa il 70% dopo un mese dalla seconda dose».

BRUXELLES
PATRIZIA ANTONINI
«L'Ue è pronta a discutere di come la proposta degli Stati Uniti per una deroga alla protezione della proprietà intellettuale dei brevetti «per i vaccini Covid possa aiutare a raggiungere l'obiettivo» di affrontare la crisi globale del Covid «in modo efficace e pragmatico». La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sceglie il suo intervento sullo Stato dell'Unione, a Firenze, per aprire alla proposta del presidente Usa, Joe Biden.

I 27 leader ne discuteranno già da oggi, al vertice informale, a Porto. Ma mentre le quotazioni delle aziende farmaceutiche crollano in borsa, e le Big Pharma manifestano tutto il loro allarme, da Berlino - pur aprendo alla discussione - Angela Merkel lascia filtrare il suo scetticismo: «La protezione della proprietà intellettuale è una fonte di innovazione e deve rimanere tale anche in futuro», fa sapere. Una voce fuori dal coro quella della cancelliera tedesca, mentre l'alleanza di sempre, il presidente francese Emmanuel Macron, si dice «del tutto favorevole alla revoca».

Più sfumata appare la posizione del premier Mario Draghi, che non si espone: «I vaccini sono un bene comune globale. È prioritario aumentare la loro produzione, garantendone la sicurezza, e abbattere gli ostacoli che limitano le campagne vaccinali» dice il premier alla vigilia della partenza per Porto. Il ministro Roberto Speranza in-

vece esulta: «La svolta di Biden è un importante passo in avanti». E il capo della Farnesina Luigi Di Maio, commenta: «L'Italia c'è, l'Europa non perda questa occasione e dimostri di essere unita e coraggiosa». Plaudono anche l'Onu Antonio Guterres «per il sostegno senza precedenti degli Usa». Di «grande soddisfazione» parla la direttrice generale dell'Organizzazione mondiale del commercio Ngozi Okonjo-Iweala. Il presidente del Parlamento europeo David Sassoli fa sapere che l'Eurocamera «è pronta a discutere qualsiasi proposta che aiuti ad accelerare il processo di vaccinazione a livello globale. Persino il russo Vladimir Putin

si dice pronto ad avallare l'idea. Ma di fronte alla febbre da brevetto Farmindustria si dice «sorpreso e preoccupato». L'ad di Pfizer Albert Bourla, dichiara di essere «per nulla» favorevole, mentre il laboratorio tedesco BioNTech mette in guardia: «I brevetti non sono il fattore limitante della produzione e dell'approvvigionamento» degli immunizzanti. «Non aumenterebbero la produzione mondiale né l'approvvigionamento nel breve e medio termine». Intanto è tonfo a Wall Street per la casa farmaceutica Usa Moderna, il cui titolo è arrivato a perdere oltre il 9%, mentre Pfizer ha segnato oltre -2%. Anche a Bruxelles c'è cautela. In al-

cuni Palazzi delle istituzioni si evidenzia: la questione che l'Ue si pone è quale sia il modo migliore per vaccinare la popolazione mondiale a breve termine. «Lo è la revoca dei brevetti sui vaccini, sapendo che per stabilire una linea di produzione occorre almeno un anno. E per la discussione al Wto ne serviranno almeno due», oppure è meglio puntare a rafforzare la capacità produttiva? viene chiesto retoricamente. L'Ue non ha mai chiuso all'export dei vaccini, come invece hanno fatto Usa e Regno Unito. Bruxelles ha autorizzato il trasferimento di 200 milioni di dosi, tante quante ne ha consegnate fino a oggi ai propri cittadini.

Revoca ai brevetti, l'Ue apre Draghi cauto, Merkel frena

Il dibattito. Von der Leyen sull'idea di Biden: servono efficacia e pragmatismo. Plaudono anche l'Onu e Putin. L'opposizione di Big Pharma: tonfo a Wall Street



Gli ultimi preparativi per il summit a Porto ANSA

Aperture e meno coprifuoco Pressing di Salvini sul governo

Braccio di ferro
«Io Apro» in piazza nella Capitale. Oggi si decidono i cambi di colore. La Valle d'Aosta torna arancione. Indice Rt in risalita nel Veneto

ROMA
Ristoranti al chiuso e palestre aperte dal 17 maggio, eliminazione o revisione del coprifuoco, cancellazione del parametro che con 250 casi ogni 100 mila abitanti fa scattare automa-

ticamente la zona rossa: in vista del tagliando alle misure anticovid che il governo farà la prossima settimana, e con l'Italia che da lunedì non avrà più zone rosse, sale il pressing delle Regioni e del centrodestra per allentare ulteriormente le restrizioni.

Il monitoraggio delle prossime ore confermerà i dati delle ultime settimane: la curva dei contagi continua a scendere lentamente, con l'Rt che resta stabile attorno a 0,85. Un migliora-

mento che si rifletterà sui colori delle Regioni da lunedì: la Valle d'Aosta, unica zona rossa rimasta, passerà in arancione e raggiungerà la Sardegna e la Sicilia, mentre Basilicata, Calabria e Puglia dovrebbero diventare gialle facendo così salire a oltre 53 milioni il numero degli italiani che potranno circolare liberamente senza certificazioni e andare al ristorante a pranzo e cena, al cinema, al teatro o in un museo. Motivi per il quale è partito il

pressing di chi punta, con i dati che arriveranno venerdì 14, a riaprire tutto.

Il governo non ha ancora fissato la data per la cabina di regia politica tra le forze di maggioranza e l'ala rigorista del governo continua a ribadire la necessità di procedere con prudenza per non vanificare gli sforzi fatti finora. Ma Matteo Salvini ha già fatto sapere quello che i suoi ministri andranno a chiedere in Cina: basta restrizioni. «Torniamo alla vita, facciamo lavorare la gente al chiuso, all'aperto, di giorno e di sera. Bisogna riaprire, togliere limiti, chiusure, coprifuoco. Solo il pregiudizio ideologico può tenere ancora chiusi gli italiani» dice il leader della Lega. Anche le Regioni

spingono per maggiori aperture con il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga che ha già annunciato la linea che uscirà dalla riunione di giovedì: le regioni vogliono «riaperture ad ampio ventaglio».

L'obiettivo, fermo restando che il 15 riapriranno sia le piscine all'aperto sia i centri commerciali nel fine settimana, è quello di anticipare il 17 maggio l'apertura delle palestre e dei ristoranti al chiuso, prevista invece dal decreto per il 1° giugno. Mossa per arginare le proteste delle categorie che però non sembrano avere molto seguito, come dimostra il flop della manifestazione delle partite Iva a piazza del Popolo con poche decine di persone.



Il coprifuoco a ottobre scorso ANSA



Salta il superbonus a favore delle aziende M5S minaccia la crisi

DI Sostegni. Lo stop viene dalla Ragioneria dello Stato, mancano le coperture. Cinquestelle, così niente fiducia. Poi il governo si impegna a inserirlo nel Sostegni bis

ROMA

GIAMPAOLO GRASSI

Salta il «superbonus per le aziende», vale a dire la possibilità di cedere i crediti d'imposta maturati dalle imprese per investimenti in beni strumentali previsti dal piano Transizione 4.0. L'alt arriva dalla Ragioneria dello Stato: mancano le coperture, dicono i guardiani dei conti pubblici, obbligando il Parlamento a modificare il massimendamento di Sostegni.

All'inizio i cinque stelle salgono sulle barricate, evocando la crisi. Ma poi lo strappo rientra con la promessa del governo di aprire un tavolo in vista dell'approvazione del Sostegni bis che dovrebbe arrivare la prossima

La misura permette di cedere i crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali

Marcucci (Pd), non si possono usare provvedimenti importanti per i sondaggi

settimana. La maggioranza, nonostante le minacce, vota dunque compatta la fiducia a Palazzo Madama (207 voti favorevoli, 28 contrari e 5 astensioni) e ora il testo passa alla Camera per un esame blindato e via libero definitivo.

Quello sulle «imprese» non è l'unico superbonus che ha «contò» in sospeso. C'è anche quello «originale» al 110% per le ristrutturazioni e gli interventi di efficientamento energetico sugli immobili. Per adesso è previsto fino al 2022, ma si sta consolidando il fronte di chi ne chiede un rafforzamento. In un convegno, si sono detti favorevoli sia il segretario del Pd, Enrico Letta, sia il leader in pectore del M5s, Giuseppe Conte, che si sono impegnati a sostenere una proroga al 2023 e una semplificazione della procedura.

Lo scontro

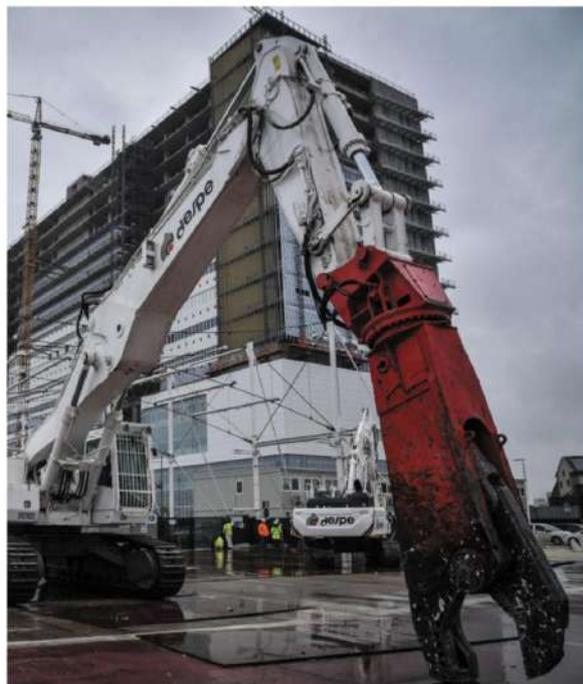
Alle altre forze di maggioranza non è piaciuto che il Movimento abbia fatto una «battaglia di bandiera» su una misura apprezzata da tutti e che è stata stralciata per i «potenziali rilevanti effetti sulla finanza pubblica» evidenziati dalla Ragioneria. Proprio alla luce di queste difficoltà economiche, i margini per un approdo nel Sostegni Bis appaiono stretti.

«Ci sono alcuni partiti di maggioranza, i grillini in primis, che si comportano come le «vedove di Conte» - è stato il

commento di Italia Viva - ed ogni giorno minacciano di non votare la fiducia o ricattano Draghi. Ma non è del tutto irresponsabile questo atteggiamento». Per il Pd, la stocata è arrivata da Andrea Marcucci: «Non ci possiamo permettere di usare provvedimenti così importanti, per guardare ai sondaggi e fare scelte tattiche». A rompere il tran tran di una seduta che fino a quel momento era andata avanti senza patemi è stato il capogruppo del M5s. «È sparito il superbonus per le aziende - ha spiegato il capogruppo in Senato Ettore Licchieri - C'è una seria riflessione su quello che sarà il voto del M5s alla fiducia». Lo stop al «superbonus imprese» non è piaciuto nemmeno alle categorie. «È un segnale sconcertante», ha commentato Confagricoltura.

Bocciature

Ma non è stata l'unica misura «cassata». La Ragioneria ha chiesto lo stralcio delle norme che prevedevano la cessione del credito, come quelle sul bono per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici per chi sta ristrutturando casa sia per la costruzione di autorimesse o posti auto. La Ragioneria ha anche sollevato dubbi sulla proroga sine die delle concessioni per gli ambulanti. La presidenza del Senato ha dichiarato improponibile l'emendamento che aveva reso impignorabile il reddito di cittadinanza.



Un cantiere nell'area ex Expo a Milano ANSA

Ddi Zan

Omofobia, duello sui testi Avanti solo quello M5s-Pd

Nella battaglia che si sta consumando a palazzo Madama sull'omotransfobia, il primo colpo messo a segno è del centrosinistra: si procede in commissione con il ddl Zan, via gli altri 4 disegni di legge depositati, tecnicamente sono stati «disgiunti».

Il gioco di forza che si consumerà in commissione Giustizia nei prossimi giorni sarà tra chi ha i numeri per mandare avanti il provvedimento e chi ha l'asso dell'istruzionismo. Ma l'irrigidimento

delle due posizioni senza un reale confronto potrebbe portare a uno stallo senza via di uscita. La proposta di Pd e M5s di lavorare solo sul testo Zan, già approvato dalla Camera, messa ai voti in commissione Giustizia, è passata con 12 favorevoli e 9 contrari. Così, almeno per ora, è stato depotenziato il ddl del centrodestra di governo depositato proprio oggi, ma non ancora assegnato alla commissione.

Nei prossimi giorni la congiunzione del ddl di Lega e Forza Italia

al testo Zan sarà, con ogni probabilità, messa ai voti. Da regolamento infatti finché non è chiusa la discussione generale si possono unire tutti i provvedimenti assegnati sullo stesso tema. Il centrosinistra però, sulla carta, ha i numeri per impedirlo, ma Andrea Ostellari, il presidente-relatore, ha il pallino dei tempi di lavoro in mano.

Leri ha fissato a giovedì prossimo il termine per presentare proposte di audizione senza però stabilire un tetto al loro numero. A chi gliene ha chiesto conto Ostellari avrebbe risposto: «Decido io». Di questo passo il provvedimento potrebbe rimanere bloccato nella palude di palazzo Madama.

L'aut aut di Conte a Casaleggio «Deve darci la lista degli iscritti»

M5S

L'ex premier: «È obbligato per legge. Non ci fermerà. Siamo pronti a partire» - Ma Rousseau appoggia Raggi

ROMA

Giuseppe Conte rilancia e dopo gli attacchi di Davide Casaleggio dichiara aperta l'offensiva giudiziaria. «Abbiamo predisposto tutto per partire. Siamo pronti. Questa impasse sta solo rallentando il processo costituente, ma certo non lo bloccherà. Verrà presto superata, con o senza il consenso di Casaleggio», avverte il leader in pectore del Movimento che annuncia il ricorso al Garante della Privacy per ottenere i dati degli iscritti al Movimento, custoditi nella cassaforte Rousseau.

«Ritorniamo a tutti gli stru-



Il leader del M5s in pectore, Giuseppe Conte ANSA

penali». Il figlio del fondatore del Movimento per ora tace ma da Rousseau si fa notare che la linea non cambierà: come già annunciato, consegnerà la lista solo al rappresentante legale del Movimento e siccome il tribunale di Cagliari ha messo in discussione il fatto che il Movimento ora ne abbia uno, allo stato dei fatti la lista non la po-

trà consegnare. Diversamente - si sottolinea - sarebbe come chiedere a Rousseau di violare la legge.

Ma non basta. Casaleggio a sorpresa apre anche un altro fronte che va ad impattare direttamente sulla linea politica del nuovo Movimento, quella dell'alleanza con il Pd. La piattaforma Rousseau annuncia che si schiererà al fianco di Virginia Raggi per scrivere il programma elettorale per Roma. La piattaforma metterà infatti a disposizione della sindaco uscente gli strumenti per coinvolgere i cittadini nella scrittura del programma elettorale, un «format» già lanciato anche a Napoli, dove peraltro una fronda di 5 Stelle si oppone alle candidature proposte «dall'alto» da M5s-Pd e guarda a Matteo Brambilla, consigliere comunale e candidato sindaco nel 2016.

Comunque, non un buon segnale in vista del count down del Pd per le primarie, della decisione di Zingaretti di correre o meno, e solo a patto di precise garanzie del M5s sulla Regione. Raggi resta a guardare.

Milano, Albertini dice no Scintille fra Lega e FdI

Milano

Salvini: «Ritardi e silenzi di qualcuno l'hanno convinto». La Russa: «Nulla è perduto, la Lega convochi i partiti»

ROMA

Grazie, ma no, resto a casa. Gabriele Albertini, in una lettera a «Libero», annuncia di volersi sfilare dalla corsa a sindaco di Milano.

L'ex primo cittadino milanese dice di aver deciso per «motivi familiari», tuttavia la sua decisione fa alzare la tensione tra il cosiddetto «centrodestra di governo», cioè Lega e Forza Italia e il partito di Giorgio Meloni. Il segretario leghista, che più di ogni altro s'era speso per questa candidatura, accusa implicitamente Fratelli d'Italia di aver provocato l'attuale impasse. «Mi spiace che i ritardi o i silenzi di qualcuno abbiano convinto Albertini a farsi da

parte - dice Salvini -, ma lui farà parte della squadra, perché noi al cambiamento e al futuro di Milano ci teniamo».

Accuse che Fratelli d'Italia respinge al mittente: «Non si può continuare a parlare attraverso i media - replica Ignazio La Russa - Nulla è ancora perduto, l'unico modo per scegliere Albertini o altri è la riunione della coalizione, che spetta a Salvini convocare come leader del partito più grande. Sono due mesi che noi diciamo di convocare questo tavolo». Riunione chiesta, entro una settimana, al massimo dieci giorni, anche da Forza Italia che con Lucia Ronzulli auspica che Albertini possa ripensarci.

Ma l'ex inquilino di Palazzo Marino sembra avere le idee chiare, tanto da non escludere la presentazione di una sua lista autonoma. Al suo posto, per il centrodestra potrebbe correre Maurizio Lupi.



Economia

ECONOMIA@COMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 562421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Nasce la nuova birra con il pane invenduto «Sfida per il turismo»

L'iniziativa. Da 150 kg si ottengono 2.500 litri di bevanda. La "Bread Beer" si trova in bar, hotel, ristoranti, negozi Confcommercio: «Progetto concreto per la ripartenza»

COMO

LEA BORELLI

«Ecco la Bread Beer. La birra realizzata utilizzando il pane invenduto dei panifici comaschi. Da 150 kg di pane si ottengono 2.500 litri di birra. Un progetto promosso da Confcommercio Como che se da un lato parla di economia circolare dall'altra vuole essere un prodotto per rilanciare il territorio (in chiave turistica).

La birra, una lager di ispirazione tedesca, è distribuita da bar, hotel e ristoranti (prezzo consigliato 5-6 euro) e negozi (3-3,50 euro) ma non nella grande distribuzione. In abbinamento alla Bread Beer è nato anche "l'Aperitivo del Lago di Como" con ricette realizzate con prodotti tipici dagli studenti del Cfp Monte Olimpino.

Come funziona

«L'iniziativa affrontata con grande entusiasmo che dimostra che si può crescere e fare del bene al territorio - dice Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como - Un piccolo

gesto ma un grandissimo esempio in un momento così difficile e drammatico per il mondo della ristorazione, dei pubblici esercizi e del commercio in genere».

Il progetto ha coinvolto in primis i panificatori che hanno aderito all'iniziativa, il loro nome è sull'etichetta della Bread Beer: «La birra attualmente in distribuzione è stata prodotta con il pane raccolto da: Ogni di, Beretta Il Fornale, Golostà, Panificio Beretta Tina e Panificio Silvani Oliviero. Quella in produzione invece da Galli Walter, Marra, Fratelli Vago, Doppiozero, Il Forno di Alice, Fili Cattaneo e Mambretti fornaio. Speriamo il progetto prosegua e di riuscire a coinvolgere anche altri panificatori» ha spiegato Francesco Agostoni presidente Gruppo Panificatori Confcommercio Como.

Una volta raccolto il pane viene trasportato a Basiglio (Milano) dove la birra viene prodotta e imbottigliata. L'idea iniziale arriva da Biova Project la startup piemontese che dal 2019 è partita con diversi progetti dedi-

cati al recupero del pane invenduto: «Da 150 kg di pane vengono prodotti 2.500 litri di birra e contestualmente viene risparmiata all'ambiente l'emissione di 1.365 kg di CO2 ma anche di altre materie prime come il 30% di malto d'orzo. Un prodotto che parte e torna nel territorio e che ha dentro di sé un'espressione reale del territorio, i panificatori» sottolinea l'amministratore delegato Franco Dipietro.

Lotta allo spreco

Coinvolti nell'iniziativa anche gli studenti del Cfp guidati da Massimiliano Tansini che hanno preparato in abbinamento alla birra l'Aperitivo del Lago di Como e un menù che esalta i prodotti tipici locali. «Un progetto che porta con sé concetti fondamentali come l'economia circolare e la lotta allo spreco» conclude Graziano Monetti direttore di Confcommercio e ideatore dell'iniziativa. «Siamo lavorando per preparare le scienze alla ripartenza, non dobbiamo farci trovare impreparati».

di ENRICO MARLETTA



La Bread Beer prodotta con il pane inariano



Giovanni Ciceri



Massimiliano Tansini

Il Cfp lancia un ricettario E l'aperitivo del Lago

L'Aperitivo del Lago di Como che esalta le produzioni locali. In abbinamento alla Bread Beer, gli studenti del Cfp seguiti da Massimiliano Tansini hanno progettato un menù a base di prodotti tipici.

Il ricettario tradotto in sette lingue sul sito di Confcommercio e nei punti vendita dove sarà accessibile tramite QRcode. L'aperitivo è così composto: focaccia con Miasolino e segriolo;

tartelletta di frolla salata con mousse di mortadella di fegato e noci; bruschetta di Pan de Comm, Zinzarin mantecato alle erbe e cipolle di Brunate caramellate; bigine ripiene al pesto di Lavarello affumicato glassato al caramello salato e Nocciolini di Canzo; ciada di mais Casoreta e confettura di frutti di bosco. Seguono altre ricette come il risotto di cagnone col persico e la rusumada alla birra. Tutto il menù è sta-

to supervisionato e valutato da un team di cuochi professionisti capitanati da Mauro Elli, chef e consigliere di Pipe Como.

Gli studenti chimiosostati pensati anche in ottica di delivery e potranno essere proposti da bar, hotel e ristoranti come biglietto da visita gastronomico del territorio. «I ragazzi hanno partecipato con grande entusiasmo e abbiamo rivisto quel guizzo nei loro occhi che a causa della pandemia si era un po' spento - ha detto Antonella Colombo, direttrice Cfp - Un'opportunità importante per loro di poter lavorare su qualcosa di concreto in un momento difficile». L. B.

Sportello #insieme per le imprese Il servizio prosegue tutto l'anno

ComoNext

In un anno oltre 160 incontri e consulenza gratuita a più di 120 attività

Lo sportello #insieme per le imprese ha compiuto un anno e continuerà a essere operativo fino alla fine del 2021. Il servizio di ComoNext, grazie al contributo della Camera di Commercio di Como-Lecco, mette gratuitamente a disposizione di imprese e professionisti le competenze dei propri consulenti e tecnici, sia nella realizzazione di processi di digitalizzazione e innovazione che nello sviluppo di idee imprenditoriali e nella ricerca di finanziamenti.

Avviato il 9 aprile 2020 per dare supporto a imprese e pro-

fessionisti in piena crisi pandemica, lo sportello non ha mai smesso di operare diventando, anzi, il principale strumento attraverso il quale rivolgersi all'hub comasco, tanto da registrare in un solo anno oltre 160 incontri e fornire gratuitamente consulenza a oltre 120 attività economiche.

Un team di consulenti ComoNext formato da opportunity manager, innovation manager e da esperti individuali all'interno dell'intera ComoNext Community (compresi partner, clienti e fornitori), offre a tutti gli operatori economici lacchi l'opportunità di usufruire di consulenze "one to one".

«Le richieste provenienti da imprese e professionisti che ci contattano oggi attraverso lo sportello #insiemeperleimpre-



L'hub di Lomazzo riunisce 140 aziende innovative

se - precisa Enrico Lironi, presidente di ComoNext - sono diverse da quelle che ricevevamo un anno fa: allora riguardavano la necessità di far fronte nel più breve tempo possibile alla gestione di problematiche inerenti il proseguimento delle attività nell'immediato. Oggi abbiamo a che fare con lo sviluppo di progetti di più ampio respiro: ciò dimostra che, superata la fase di "primo soccorso", le aziende - anche le più piccole - stanno ripensando in modo più profondo e lungimirante le proprie strategie facendo tesoro di quanto imparato in questo anno horroribus».

Conclude Lironi: «Allora come oggi, anche attraverso lo sportello #insiemeperleimpre- se, la Camera di Commercio di Como - Lecco garantisce senza alcuna esitazione il proprio supporto all'economia del territorio: è un segnale importante e concreto che ci rende ancora più entusiasti nel mettere a disposizione delle imprese le nostre competenze».

«L'ente camerale nel corso di questi mesi ha cercato di mettere in campo molteplici iniziati-

ve in grado di rispondere alle differenti necessità delle nostre imprese - commenta Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco - Lo sportello #insiemeperleimpre- se, che l'innovation hub comasco è riuscito ad attivare in tempi rapidi nei primi mesi dell'emergenza sanitaria, ha fin da subito avuto la nostra attenzione e il nostro supporto. L'obiettivo del servizio infatti non è solo quello di assistere una tantum le imprese ma - come di fatto avviene - anche quello di avviare o consolidare un rapporto tra ComoNext e il territorio utile a promuovere formule innovative necessarie allo sviluppo della competitività dell'intera area lariana».

Per accelerare il servizio e basta fissare un appuntamento attraverso il sito di ComoNext: in questo modo sarà possibile effettuare un primo incontro di "brainstorming" di 45 minuti (in presenza o da remoto) a cui potrà eventualmente seguire un secondo della durata di un'ora per approfondire gli aspetti più tecnici delle problematiche già individuate.

L'utile sale, ora il Cda targato Agricole

Rinnovo dopo l'Opa. Il Credito Valtellinese chiude il primo trimestre con un risultato netto di 28 milioni. Il board ha poi dato mandato al presidente di convocare l'assemblea degli azionisti per venerdì 18 giugno

SONDRIO

Il Credito Valtellinese chiude il primo trimestre con un utile netto di 28 milioni di euro, in aumento del 10,6% anno su anno rispetto ai 25,3 milioni di euro del pari periodo del 2020, che includeva la plusvalenza realizzata per la vendita del ramo di attività del credito su pegno. Il margine di interesse è in aumento del 4,7% a 84,5 milioni di euro. Le commissioni nette sono pari a 61,1 milioni di euro, rispetto a 58,3 milioni di euro del corrispondente periodo dello scorso anno, e si posizionano pressoché al livello del quarto trimestre. La raccolta diretta totale è pari a 17,6 miliardi di euro rispetto a 18,6 miliardi di euro del 31 marzo 2020 e 17,9 miliardi di euro del 31 dicembre 2020. La raccolta retail si attesta a 11,5 miliardi di euro, in crescita del 6,2% su base annua e dello 0,9% rispetto a fine 2020.

Crediti deteriorati

I crediti deteriorati netti sono pari a 496 milioni di euro, in riduzione del 28,6% anno su anno principalmente per effetto delle cessioni finalizzate nel corso del 2020, stabili rispetto al 31 dicembre 2020.

Il Cda del Creval, nell'ambito dei risultati definitivi dell'Opa promossa da Crédit Agricole Italia, «al fine di assicurare l'unitarietà degli indirizzi gestionali e strategici e «con spirito collaborativo e costruttivo», ha deliberato di conferire mandato al

presidente di provvedere alla convocazione dell'assemblea degli azionisti per venerdì 18 giugno con all'ordine del giorno la nomina del nuovo consiglio di amministrazione per il triennio 2021-2023 e la determinazione del relativo compenso».

Ulteriore sviluppo

Accantonando le polemiche degli ultimi mesi il consiglio, che «assicura sin d'ora la propria responsabilità a consentire la più serena successione nella gestione della banca», ritiene che all'interno di un primario gruppo bancario europeo quale Crédit Agricole l'istituto «potrà ancor più svilupparsi lungo il percorso di crescita sostenibile già avviato al servizio dei clienti e dei territori in cui opera, grazie alla qualità e alla dedizione delle persone che vi lavorano».

Avviata la successione «con spirito collaborativo e costruttivo»

«L'istituto potrà svilupparsi lungo un percorso di crescita sostenibile»

L'Opa francese sul Credito Valtellinese si è conclusa con adesioni pari al 91,17% del capitale, una percentuale molto elevata di consensi raggiunta grazie all'ultimo rilancio che ha assicurato ai partecipanti 12,5 euro per azione per un totale di 855 milioni. L'Agricole ha assunto dunque il controllo dell'istituto valtellinese e ha tutti i numeri per procedere alla fusione e al delisting.

I nuovi assetti

Il primo passo sarà però la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione dato che l'attuale, nonostante sia in carica da sole tre settimane, dopo la conclusione dell'Opa dovrà essere modificato allo scopo di rappresentare i nuovi equilibri della banca.

È di pochi giorni fa che anche l'amministratore delegato del Credito Valtellinese, Luigi Lovaglio, e il presidente Alessandro Trotter hanno aderito all'Opa. È quanto emerge da una serie di internal dealing diffusi ieri mattina.

Ai due vertici dell'istituto si sono uniti altri membri di primo piano del management della banca. Anche gli amministratori Fausto Galmarini e Massimiliano Scrocchi, il vice direttore generale vicario Umberto Colli e il vicedirettore generale Vittorio Pellegatta hanno aderito con le loro azioni all'Opa sul 100% del Creval.

L.Son.



L'utile netto è in aumento del 10,6% anno su anno

La tragedia di Luana e gli infortuni «Abbiamo abbassato troppo la guardia»

Tessile

L'opinione di Enzo Tiso, ex responsabile della sicurezza sui luoghi di lavoro

«In tema di sicurezza sul lavoro abbiamo evidentemente abbassato di molto la guardia. Nelle aziende del nostro territorio sono diminuiti i controlli di Ats in generale anche i sindacati sono meno attenti».

così come i datori di lavoro». Sono le parole scritte da Enzo Tiso, comasco, medico del lavoro, ex responsabile del Servizio di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro dell'allora Asl di Varese, per lanciare un allarme sulla salute dei lavoratori anche nella nostra provincia.

La polemica arriva chiara e forte a epoca di distanza dalla morte di Luana D'Orazio, «risuscitata» da un macchinario in un'azienda tessile. Aveva 22 anni.

«Ogni giorno ci sono morti e gravi infortuni sul lavoro - continua Tiso - La storia di Luana ha fatto scalpore perché era una giovanissima neomamma, ma il problema c'è per tutti ed è ancora molto profondo».

Nella memoria del medico rimane indelebile l'immagine di una donna morta nel 1985 in una tessitura di Laurate Caedvio, la manica del grembiule le si era impigliata in un ordito, per poi finire lei stessa completamente

schacciata dai rulli della macchina a cui lavorava.

«Costatare che oggi a distanza di quasi 40 anni certe dinamiche sono sempre le stesse è disarmante, una sconfitta per tutti - sottolinea Tiso - Confrontandomi con colleghi ancora in servizio anche sul territorio di Como ho riscontrato di come gli infortuni sul lavoro siano in aumento». Le responsabilità per il medico sono da condividere tra più soggetti: «Il personale

di Ats che effettua i controlli nelle aziende è stato ridotto all'osso e, anche nel contesto di questa emergenza sanitaria, dirottato su altri settori. Basta pensare che quando sono andato io in pensione, nel 2010, nessuno mi ha sostituito, sono state solo ridistribuite le mansioni. I sindacati al medesimo tempo sono più concentrati sul mantenere l'occupazione che sulla lotta per la sicurezza nei posti di lavoro, le priorità sembrano ormai da un decennio altre. Anche gli stessi datori di lavoro non vedono più l'investire in sicurezza come un'esigenza primaria di fronte a fatturati che non sono più ai livelli del passato e a una produzione che procede a spot con pericoli intesi di lavoro e stop forza-

tis». Sono rare anche le segnalazioni degli stessi lavoratori, che prima Tiso dice arrivavano in forma anonima per richiedere sopralluoghi in realtà a rischio: «Chi ha un posto di lavoro oggi lo tiene e accetta pure di lavorare in condizioni non ottimali, al limite del pericolo».

Eppure proprio da Como, distretto del tessile, dopo il caso dell'85 che vide Tiso coinvolto come ispettore del lavoro e dopo altre morti analoghe per le stesse dinamiche, partì una ricerca di due periti, Giuseppe Leoni e Lino Gagliani, che portò alla stesura di linee guida per l'utilizzo di macchinari tessili quali gli orditi. Luana D'Orazio, nel 2021, è morta lavorando proprio a un ordito. **Laura Mosca**

Settore estetica, la fiera si fa online L'idea di Baldan: uno show da Alserio

Benessere

Da oggi al via l'evento organizzato dall'azienda nata nel 1981

Nonostante limiti e restrizioni è necessario ripartire e rilanciare anche nel settore della bellezza. Non si possono creare assembramenti e fare eventi mondani con tutti gli operatori del settore, ma Baldan Group non rinuncia a un evento, tradizionale per il settore, che la pandemia aveva bloccato e la location diventa il parco verde di proprietà dell'imprenditore del gruppo.

Antonio Baldan non usa giri di parole: «Non si può rinunciare per due edizioni di

fila al Cosmoprof, un appuntamento che da 40 anni riunisce estetiche ed esperti del settore, da sempre un'occasione per capire quali sono le novità nel mondo estetico, per confrontarsi e per elaborare nuove idee - commenta - Per questo motivo è nato Baldanprof, uno show che, a partire da oggi, durerà 8 giorni e porterà in ogni angolo di

Europa le novità del gruppo, metterà a contatto i professionisti di settore e ricreerà l'atmosfera di una vera fiera del beauty».

L'evento verrà realizzato in un vero e proprio stand di 200 metri quadri, in un contesto completamente green, grazie anche all'utilizzo di materiali interamente riciclabili. Nella natura e all'aria

aperta di Alserio saranno così inserite le tecnologie di punta del gruppo, che professionisti del settore potranno conoscere e approfondire attraverso collegamenti online di 8 giorni, parlando direttamente con Antonio Baldan e con gli esperti del gruppo.

Evento ovviamente senza il pubblico, con collegamenti online e senza le abitudini e le presenze massicce pre crisi, ma che si sposa bene nel giardino con vista sul lago di Alserio e sulle Prealpi lombarde.

Nato nel 1981 dall'idea imprenditoriale di Antonio Baldan, Baldan Group è oggi leader

in Italia nel settore beauty-wellness fornendo un servizio completo e personalizzato a oltre 6000 istituti di estetica e a circa 2500 farmacie.

Il gruppo di Baldan offre anche servizi di formazione attraverso la BG Academy, oltre che di supporto al marketing. Il Gruppo Baldan vanta una presenza internazionale in: Svizzera, Regno Unito, Belgio, Olanda, Germania, Slovenia, Spagna, Repubblica Ceca, Austria, Romania, Russia, Ucraina, Polonia, Arabia Saudita, Dubai, Kuwait, Hong Kong, Messico e Colombia. **Simone Rotunno**

LA PROVINCIA
VENERDI 7 MAGGIO 2021

Economia 11

“Il Sereno” cresce ancora Altri 10 milioni per l’hotel

Torno. Una nuova suite super esclusiva e un’ala in più per la riapertura Contreras: «Crediamo nel lago di Como. Abbiamo continuato a investire»

TORNO

SERENA BRIVIO

Si propone come una sorta di club extra lusso per visitatori d’élite.

Il Sereno Lago di Como ieri ha riaperto i battenti con tante novità tra cui un nuovo menu cocktail ispirato ai giardini botanici e una partnership con Dom Pérignon. E, fiore all’occhiello, la nuova Penthouse Suite pronta a metà giugno.

Progettata dall’archistar Patricia Urquiola ha tutte le caratteristiche per entrare nella classifica delle suite più lussuose worldwide. Sulla facciata è impressa la creazione del botanista francese Patrick Blanc, sofisticato l’arredo composto da pezzi iconici del design italiano, tra cui i nuovi mobili su misura di Urquiola, tutti acquistabili.

Omaggio all’arte serica, i tessuti ispirati alle sciarpe comasche degli anni ‘50 e ai motivi paesaggistici del Lago di Como. Altrettanto esclusivi i servizi, per gli adoratori del lusso: il pacchetto “Penthouse Experience” comprende benvenuto con una bottiglia di Dom Pérignon in camera, prima colazione con vista panoramica, transfer gratuito da Milano e Malpensa con l’elegante Maserati Quattroporte dell’hotel, giro in barca su Riva customizzato Il Sereno, cena degustazione per due persone al ristorante Stellato Berton Al Lago.

Personaggi famosi, finanziari, milionari possono optare anche per il transfer in elicottero all’elipuerto dell’hotel grazie alla partnership ufficiale con Monacair. L’aggiunta al



Nuovi importanti investimenti per il Sereno Lago di Como

complesso di Blevio ha comportato un investimento significativo, segno che il Lario è considerato un trophy asset dall’industria turistica internazionale.

Il prodotto

«Crediamo nel nostro prodotto e nel lago di Como - afferma Luis Contreras, founder Sereno Hotels - Per costruire il complesso di Blevio abbiamo investito decine di milioni di

euro, e proprio durante la pandemia, abbiamo investito altri dieci milioni di euro per migliorare la nostra offerta e costruire la nuova e bellissima “Penthouse Suite”.

Nell’immediato futuro sono previsti altri sviluppi? «A breve termineremo la costruzione di una nuova ala sopra quello che crediamo sarà uno degli attici più spettacolari al mondo. Come per il resto dell’hotel, abbiamo lavorato con

Patricia Urquiola e stiamo canalando il meglio della tecnologia, della maestria e della creatività italiane. Attualmente stiamo anche esaminando altri siti in Italia per costruire un nuovo Sereno Hotel che avrà gli stessi principi fondanti de Il Sereno Lago di Como: bella posizione, piccolo numero di camere molto grandi come gli spazi comuni, cucina gourmet, design innovativo e tutte le raffinatezze che si possono desiderare».

Stile inimitabile

Contreras vuole evocare lo stile inimitabile dei leggendari Palace. «Quello che facciamo nei Sereno Hotels è molto simile a quello che César Ritz ha fatto più di 100 anni fa: i suoi ospiti sarebbero probabilmente molto felici a Il Sereno. Anche in questi periodi di pandemia in cui l’occupazione sarà inferiore al normale, abbiamo circa 100 dipendenti altamente qualificati che lavorano per sole 20 stanze, per soddisfare le 24 ogni esigenza».

Al momento il termometro delle presenze segna ancora molta incertezza, ma Contreras crede in un progressivo recupero nei prossimi mesi. «Bisogna aver pazienza per la vera ripresa - sottolinea - La situazione sanitaria sta migliorando, inoltre confidiamo nel green pass e nell’abolizione di un coprifuoco così impattante per il nostro business. Ci aspettiamo che le cose cambino presto, ecco perché abbiamo assunto il miglior team del settore e perché vogliamo continuare ad investire».

FOTO: G. PAVAN/AGF

“Bréva e Tivàn” diventano un brand Per chi ama il lago



Magliette con la scritta “Bréva e Tivàn Republik”

La novità

Il vento forgiò non solo le località, ma anche le menti e il carattere degli abitanti»

Bréva e Tivàn, i venti del lago di Como cantati anche da David Van de Stryck, diventano una marca di moda di abbigliamento casual. Con l’aggiunta di Republik il nome visivo della promozione turistica del territorio.

L’idea è di Massimo Riva e Monica Milani, compagni nella vita e nel lavoro, con casa a Liscia. Lei è proprietaria da 36 anni di una lavanderia artigianale a Lecco, lui prima di gettarsi in questa avventura era amministratore delegato di una azienda attiva nel settore dell’infornatura, di cui è rimasto ancora socio. A metà luglio Max ha deciso di occuparsi a tempo di questo progetto che vuole valorizzare una delle mete più amate al mondo, giocando con due suoi elementi distintivi trasformati in claim.

«La decisione di creare un brand dedicato al lago, ai suoi abitanti ed estimatori, è nata dal senso di appartenenza che hanno gli abitanti di Cadacques in

Spagna, dove da anni andiamo in vacanza. Residenti e turisti indossano con orgoglio il logo creato per il loro ventoso e pittoresco villaggio di pescatori. Il vento poi come tutti gli elementi della natura, forgiò non solo le località, ma anche le menti e il carattere dei suoi abitanti, e i “laghee” ne sono un chiaro esempio. Republik sta a significare luogo governato, in questo specifico caso, dalla Bréva e dal Tivàn», spiega Massimo.

Aggiunge Monica: «Nel momento in cui abbiamo iniziato a mettere testa a questa impresa, facendo una piccola ricerca sul territorio, ci siamo resi conto, che esisteva uno spazio vuoto, lasciato dai brand precedenti, apprezzati dai turisti e autoctoni. In contemporanea, abbiamo ideato un altro logo dal respiro internazionale, Peace and Lake, che prende spunto, opportunamente rivisitato, dallo storico Peace & Love. Purtroppo per la commercializzazione siamo stati penalizzati. Nascendo lo scorso dicembre, ancora in piena pandemia, abbiamo potuto puntare solo sulle-commerce e sulla “campagna social”. I primi riscontri, positivi, fanno sperare in una crescita anche nel retail tradizionale». **S. B.**

Ok al Green pass, ma non basta «Serve la fascia libera di confine»

Ingressi in Italia

I Comuni di frontiera:
«Serviva più coraggio»
E Fermi scrive a Speranza:
«Intervenga con urgenza»

«Serviva più coraggio». Dopo l’annuncio del “Green Pass” nazionale - che dal 16 maggio cancellerà la mini-quarantena in ingresso in Italia - il presidente dell’Associazione Comuni italiani di Frontiera, Massimo Mastrocinque, conferma che «non tutti i nodi al confine sono risolti».

Questo perché, pur aprendo le porte ai turisti, le tre condizioni poste dal “Green Pass” nazionale - doppia vaccinazione effettuata, aver superato il Covid o tampone negativo entro le 48 ore - di fatto non garantiscono una ripresa del commercio nelle

zone di confine. «Si tratta di un primo passo avanti. Quella del Governo è un’apertura che accogliamo con favore. Ciò non toglie che ora all’Esecutivo guidato da Mario Draghi chiediamo ancor più coraggio - osserva Mastrocinque - In che modo? Permettendo la libera circolazione nella fascia di confine dei 20 chilometri, come già avviene per i 70 mila frontalieri che transitano ogni giorno dai valichi. Al momento quella annunciata dal premier Draghi è una misura rivolta ai turisti. Non mi sembra siano state prese in considerazione le legittime richieste nonché le peculiarità delle zone di confine».

Certo, rispetto all’ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, il pass nazionale, che anticipa di un mese quello europeo, rappresenta un passo



Restano le limitazioni per il commercio di confine

avanti. «Abbiamo lavorato a fondo affinché fosse dichiarato decaduto l’obbligo di quarantena. Ci sono però ancora alcune verifiche in atto prima di allentare ulteriormente le restrizioni nelle zone di confine. Da verifiche effettuate con il ministero della Salute, in particolare, è emerso che l’atteggiamento ad oggi ancora prudente nasce dal fatto che i contagi nelle province di Varese e Como, nonché quelli rilevati quotidianamente in Ticino, destano ancora preoccupazione. Il dialogo con il ministero competente è continuo nell’interesse anche delle zone di confine» aggiunge il senatore varesino del Partito Democratico Alessandro Alfieri.

Sul fatto che il tema sia di stretta attualità lo dimostra anche la lettera inviata ieri dal presidente del Consiglio regionale, il comasco Alessandro Fermi, al ministro della Salute Speranza, in cui si parla espressamente di «gravissima situazione in cui versano le imprese italiane al confine con la Confederazione ceca». Da qui la richiesta di interventi urgenti ed eccezionali, tenendo conto anche del

miglioramento della situazione sanitaria complessiva e dell’avanzamento della campagna vaccinale». La soluzione prospettata al ministro della Salute è riassunta in un suo intervento diretto presso le autorità cecche al fine di prevedere ingressi agevolati dalla Svizzera all’Italia, prevedendo delle limitazioni sia in termini di chilometri che di orari nel rispetto delle norme sanitarie in essere».

Di “Green Pass” e di turismo - alla luce dell’annuncio del premier - ha parlato anche il deputato lariano di Fratelli d’Italia, Alessio Butti, che ha fatto notare come «questa fosse una delle richieste di Fratelli d’Italia ovvero consentire l’ingresso dei turisti attraverso una serie di strumenti da attuare. Uno di questi strumenti è la certificazione. Quando noi portavamo avanti la battaglia sul coprifuoco, lo facevamo perché tutti i nostri concorrenti sotto il profilo dell’economia turistica non avevano il coprifuoco o avevano orari molto più elastici, ricordando che Spagna e Grecia avevano già iniziato gli accordi con molti Paesi per ospitare i turisti». **Marco Pabummo**



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

PER URGENZE CONTATTARE IL NUMERO 3347373959

SANIFICAZIONI AMBIENTALI E DISINFESTAZIONI
DISINFESTAZIONI - DERATTIZZAZIONE - ALLONTANAMENTO VOLATILI

PER INFORMAZIONI, CONSULENZE O PER RICHIEDERE UN PREVENTIVO GRATUITO, INVIARE UNA MAIL A INFO@BIOPEST.ORG

Vaccino agli over 50 Possono prenotare 90mila comaschi

La campagna. L'annuncio del presidente Attilio Fontana. Moltissimi i comaschi compresi nella nuova fascia d'età. Ma procedono a rilento le somministrazioni a domicilio

SERGIO BACCILIERI

Da lunedì oltre 90mila comaschi tra i 50 e i 59 anni potranno prenotare il vaccino.

Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, sottolineando come in mancanza di dosi e forniture negli ultimi giorni la campagna ha subito un rallentamento, frenata che si è registrata anche nella nostra provincia, che è passata da 7mila dosi somministrate di media al giorno ad appena cinquemila, il tutto nell'arco di una settimana.

Le prenotazioni dei vaccini per i cinquantenni dovevano partire dal 30 aprile, ma come prescritto dal piano vaccinale nazionale questa fascia d'età è slittata in coda alle vaccinazioni dei cittadini tra i 16 e i 59 anni con una patologia da esenzione. I soggetti definiti come cronici, in totale in provincia per tutte le età, sono circa 60mila.

La modalità di prenotazione sarà sempre la stessa: sul portale prenotazionevaccinovicovid.regione.lombardia.it oppure, in alternativa, è possibile far

■ Sono in totale sessantamila i comaschi già coperti con la doppia dose

riferimento al numero verde 800.894.545, agli sportelli Atm di Poste Italiane e ai portalettere.

Non si precisa l'orario d'apertura delle prenotazioni per la fascia tra i 50 e i 59 anni. Ma la Regione ha sempre volutamente giocato di sorpresa anticipando gli orari rispetto agli annunci per non creare sul portale l'effetto imbuto.

Le tappe del piano

In base agli arrivi delle dosi dei vaccini di maggio, poi, il piano vaccinale potrà essere esteso a tutti gli altri cittadini cercando di coinvolgere anche le attività lavorative.

Da mercoledì è stata data la possibilità di prenotare l'appuntamento, sempre tramite il portale, ai sanitari non ancora vaccinati. Regione e Ats stanno controllando gli elenchi per richiamare tutti i professionisti della sanità non ancora coperti che sono obbligati per legge alla vaccinazione, come requisito essenziale per lavorare pena la sospensione o un demansionamento non a contatto con il pubblico. Un 10% di loro - secondo l'Asl Insubria - non ha ancora aderito alla campagna vaccinale per motivi non specificati. Non è chiaro poi quanti cittadini comaschi manchino all'appello tra le categorie fino ad ora interessate dalle vaccinazioni. Sempre l'Asl ha fornito una

serie di dati sulle tante vaccinazioni effettuate, senza però fornire il totale della popolazione da raggiungere. L'agenzia di tutela della salute ipotizza soltanto che una fetta non marginale, tra il 10% e il 20%, degli anziani dei fragili non abbia ancora detto sì al vaccino. Come del resto succede tra il corpo docente a breve chiamato a fare la seconda dose. La sensazione è che ci sia ancora scetticismo su AstraZeneca, un siero prima destinato solo ai giovani, poi solo agli anziani e ora forse a giorni a tutti.

I numeri della campagna

In ritardo le vaccinazioni domiciliari: complessivamente nel Comasco sono state somministrate 5.326 prime dosi e 709 richiami, dunque solo un 13% degli allestiti a maggio ha una copertura completa.

Quanto alle vaccinazioni nel loro complesso a Como il 31,6% della popolazione eleggibile ha ricevuto la prima dose (162.819 somministrazioni), l'11,5% ha anche la copertura del richiamo (59.358). Da una settimana le seconde dosi si sono molto ridotte. Vanno più in fretta Comuni piccoli come Dizzasco, Sala Comacina, Colonno o Ponna, faticano paesi come Limido, Caviglioglio e Zelbio. La città di Como con le prime dosi è al 37,4%, Erba al 35,4%, Cantù al 30,1% e Mariano al 27,6%.

DIPARTIMENTO REGIONALE

Il bollettino

IN LOMBARDIA		A COMO E PROVINCIA	
Totale complessivo		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
TAMPONI EFFETTUATI	↑ +54.722	Numero contagiati	
NUOVI POSITIVI	↑ +2.151	% contagiati su popolazione	
GUARITI/DIMESSI	↑ +1.352	Como	7.350 8,91
TERAPIA INTENSIVA	513	Cantù	4.388 10,97
RICOVERATI	3.072	Mariano Comense	2.423 9,62
Non in terapia intensiva	↓ -116	Erba	1.837 11,25
DECESSI	33.081	Olgiate Comasco	1.081 9,25
	↑ +35	Lomazzo	962 9,63
		Ceremate	957 10,36
		Fino Mornasco	946 9,59
		Lurate Caccivio	943 9,58
		Turate	905 9,52
		PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
		Caglio	86 17,81
		Torno	183 15,87
		Rezzago	43 14,58
		Albese con Cassano	592 14,00
		Casino d'Erba	226 13,71
		Asso	487 13,61
		Bellagio	501 13,51
		Canzo	680 13,16
		Ponte Lambro	556 12,65
		Senna Comasco	402 12,63
		TOTALE CONTAGIATI	56.154
		TOTALE DECESSI	2.221 (+3)
		% CONTAGI POPOLAZ.	9,71%



- I casi positivi di ieri
- MILANO +622
 - BERGAMO +242
 - BRESCIA +206
 - COMO +186
 - CREMONA +105
 - LECCO +57
 - LODI +25
 - MANTOVA +100
 - MONZA E BRIANZA +174
 - PAVIA +84
 - SONDRIO +47
 - VARESE +250

Tre morti e 186 nuovi positivi Gli indici della pandemia calano

Tre decessi e 186 nuovi positivi, tutti gli indici della pandemia stanno lentamente calando.

A fronte di 54mila tamponi analizzati in Lombardia i contagi tracciati ieri sono stati 2.151, il tasso di positività è ai livelli del periodo che precedeva la seconda ondata. Oltre ai 186 positivi comaschi i numeri maggiori interessano la metropoli di Milano (+622), un territorio dove la curva scendo poco è Varese (+250), poi Bergamo (+242) e Brescia (+206). I nuovi positivi comaschi

passano da 1.129 di metà aprile a 1.006, quindi a 999 e negli ultimi sette giorni che hanno termine ieri 942. Nella nostra provincia l'ultima settimana sono stati analizzati 16.278 tamponi, subito dopo Pasqua erano 18mila. I decessi lombardi sono ridotti, 35, di cui tre interessano la Provincia di Como. Bisogna pensare che in questa terza ondata siamo passati da picchi di venti morti per giorno ad una media di dieci, ora la contrazione è netta anche se la conta delle vittime

non si esaurisce del tutto. Sono 2.221 i decessi registrati a Como e provincia dall'inizio della pandemia.

Le età delle vittime nelle ultime settimane si è abbassata, sono calate le perdite nella fascia oltre gli ottant'anni in ragione delle vaccinazioni, mentre rimane stabile la quota dei decessi dai 65 anni. Infine i ricoveri che calano in Lombardia come a Como. Nella rete dell'Asst Lariana 212 i pazienti positivi in cura, come a fine febbraio.

S.Bac.

Pfizer e Moderna, novità Richiamo dopo 42 giorni

Il provvedimento
Raddoppiano i tempi di attesa per ricevere la seconda dose. La decisione dopo il via libera del Cts e del governo

Da oggi tutte le seconde dosi con Pfizer e Moderna vengono fissate dopo 42 giorni dalla prima inoculazione e non più dopo 21. Non cambia nulla per coloro che hanno già l'appuntamento fissato per il richiamo. Così è stato formalizzato dalla Regione dopo che il Comitato

tecnico scientifico e quindi il governo hanno dato il benestare alla dilazione dei tempi da tre a sei settimane.

Sicuri che la prima dose garantisca una buona e sufficiente copertura le autorità intendono così allargare più in fretta la platea delle prime vaccinazioni, come già del resto deciso mesi fa in Inghilterra. Secondo il Cts «la prima somministrazione di entrambi i vaccini a mRNA conferisce già un'efficace protezione rispetto allo sviluppo di patologia Covid grave in un'elevata percentuale di casi, anche maggiore dell'80%».

«In uno scenario in cui vi è ancora necessità nel Paese di coprire un elevato numero di soggetti a rischio - spiega ancora il Cts - è opportuno dare priorità a strategie di sanità pubblica che consentano di coprire il maggior numero possibile di soggetti nel minor tempo possibile».

Sono gli stessi esperti a certificare che le persone che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca senza sviluppare eventi avversi trombotici possono senza controindicazioni ricevere anche il richiamo. A Como a giorni verranno convocati per esempio gli insegnanti, nove su dieci coperti con la prima dose di AstraZeneca. S.Bac.



LA PROVINCIA VENERDI 7 MAGGIO 2021

Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA FABIO BANFI. Direttore generale della Asst Lariana Tra i progetti in fase avanzata c'è la revisione del Pronto soccorso

«OSPEDALE, NUOVI SPAZI E PERI VACCINI L'ESERCITO REAZIONI GRAVI? ZERO»

Prontoria ripartire con le attività "ordinarie" negli ospedali, spendendo però che la pandemia non è affatto finita. Tanto che per la fase di vaccinazione di massa potrebbe arrivare in aiuto dall'Esercito e intanto si pensano già a nuovi centri vaccinali, perché il virus non sparisce e sarà probabilmente necessario vaccinare contro il Covid un gran numero di persone almeno una volta l'anno.

Fabio Banfi, direttore generale della Asst Lariana, fotografa la situazione attuale e delinea gli scenari per i prossimi mesi.

Dottor Banfi, come valuta l'andamento della campagna vaccinale? Abbiamo dimostrato di poter erandare oltre l'obiettivo richiesto, il 29 aprile calcolando i due hub principali e gli ospedali siamo arrivati a 5.177 vaccinazioni. In generale siamo sulle duemila vaccinazioni per ogni hub, ieri erano 3970. Ma i numeri dipendono dalle dosi a disposizione, la verità è questa.

Andiamo subito al punto: c'è chi ha dubbi sul vaccino AstraZeneca. Seguiamo i criteri stabiliti da Cts, ministero e Regione. Quelle sono le indicazioni che abbiamo dato ai vaccinatori, punto e stop. Tutti i vaccini validati da Aifa ed EMA sono affidabili.

Si potrà usare anche per le persone con meno di 60 anni? Al momento l'indicazione è quella di somministrarlo agli over 60 e

andiamo avanti così, dovessero arrivare indicazioni diverse ci adegueremo.

Per chi ha fatto la prima dose con AstraZeneca non verrà usata un vaccino diverso per la seconda, a prescindere dall'età?

Sì, sarà AstraZeneca per le seconde dosi delle forze dell'ordine, e il riferimento sarà ancora la caserma di Rebbio. E per gli insegnanti, che faranno riferimento di nuovo agli spazi di via Napoleone.

Avete registrato reazioni avverse gravi?

Non ci sono state segnalate reazioni avverse gravi né sono arrivate persone in ospedale per problemi legati al vaccino. Quindi direi zero.

Molti rifiutano AstraZeneca?

C'è una quota che tenta, poi però quando si sente dire che allora deve firmare il modulo per il rifiuto del vaccino, un buon 60% si convince.

Quanti non si presentano all'appuntamento? Pochissimi.

Ci sono sanitari che rifiutano il vaccino, anche sul Lario.

La percentuale è davvero molto bassa. Si provano in tutti i modi a convincere la persona e se poi insiste viene spostata.

Ora si parte con la fascia 50-59 anni, poi la fase "di massa". Preoccupato? No. Ma ho chiesto un supporto



Fabio Banfi, direttore generale da due anni e mezzo

della sanità militare e ho trovato grande attenzione da parte del prefetto. Perché con le forze attuali siamo a 15 linee attive e possiamo magari salire a 17-18, ma per arrivare a 24 servirebbe un supporto. Penso proprio alla fase di massa che dovrebbe aprirsi a breve, quando i numeri aumenteranno ancora.

Si nota l'effetto delle vaccinazioni? Sì, nel senso che sono diminuiti molti ricoveri di persone oltre gli

ottant'anni. E nelle case di riposo ora non ci sono contagi.

I ricoveri per Covid calano.

Sì, a San Fermo. Non posso dire solo per Cantù, d'altra parte Cantù ed Erbaso sono le due zone in cui il virus circola maggiormente in questa ondata.

Il Sant'Anna "respira"?

A San Fermo abbiamo 155 persone ricoverate per Covid, di cui 11 in Rianimazione. Significa circa

un terzo dei letti dell'ospedale occupati da pazienti con il Covid. Ma una buona notizia è proprio oggi: è stato chiuso uno dei reparti interamente dedicati a pazienti Covid, la Degenza chirurgica 2.

Pronti a ripartire con visite ed esami?

Avavamo bloccato ferie e congedi del personale, non si poteva fare altrimenti. Ora è doveroso concedere agli operatori almeno un po' di riposo. Poi andremo a ripristinare l'offerta di prestazioni che inevitabilmente si era fermata. Dopo la metà del mese si riparte, compatibilmente con la situazione epidemiologica.

Ci sarà molto "arretrato"...

Sì. Ma i pazienti oncologici e critici sono sempre stati trattati, anche dal punto di vista chirurgico. Inoltre, sotto traccia, in questi mesi abbiamo completamente rivisto l'area chirurgica, tutte le caselle posite o si tratta di professionisti molto validi.

Quali i cambiamenti principali?

L'assetto è stato rivisto potenziando in particolare l'area della chirurgia generale oncologica, le neuroscienze, l'area testa-colla, la chirurgia robotica.

Verrà modificato anche il Pronto soccorso. Quando?

Siamo a buon punto nella progettazione degli spazi. Più che un ampliamento fisico, che comunque in qualche misura ci sarà, si è trattato di organizzare in modo diverso queste aree. Sia quella di San Fermo, che ha solo una decina d'anni, sia quella di Cantù, come non molto più datata. I finanziamenti ci sono. Ma non scordiamoci che la pandemia non finirà domani, purtroppo. E ci stiamo attrezzando.

In che modo?

Progettando una serie di piccoli hub di prossimità. Perché le vaccinazioni andranno comunque effettuate, immagino una volta all'anno, e a moltissime persone. Non usciremo più le grandi strutture, anche perché torneranno a ospitare le fiere, e nemmeno possiamo puntare sugli ospedali. Serviranno altri centri, sparsi sul territorio.

Michele Sada

© RIPRODUZIONE FERRETTA

La campagna

Due maxi hub gestiti da Asst Con 15 "linee"



Le strutture

Il primo Hub ad essere entrato in funzione è Lariofiera ad Erba, lo scorso 30 marzo; al 30 aprile visono state effettuate 32.067 vaccinazioni tra prime e seconde dosi. Villa Erba, a Cernobbio, è entrato in funzione il 12 aprile e al 30 aprile vi sono state effettuate 24.255 vaccinazioni (solo prime dosi a quella data).

Gli ambulatori

Entrambe le strutture, aperte sette giorni su sette, dalle 8 alle 20, possono ospitare fino a 24 ambulatori, per un totale di quindici 48 - e che corrispondono a 6912 vaccinazioni al giorno - che diventeranno operative su indicazione di Regione Lombardia parallelamente alla consegna di maggiori dosi di vaccino. Attualmente sono attivi 15 ambulatori in ognuno dei due Hub.

Il personale

La gestione è totalmente in carico ad Asst Lariana che vi opera con il proprio personale medico, infermieristico e amministrativo. Ai dipendenti si affiancano per le attività di accoglienza e supporto ai cittadini, i volontari di numerose associazioni, Protezione Civile, Croce Rossa, Scout, Amate onlus, il Mantello, Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta di Como, Ancora onlus.

Le attese

<Ci possono essere attese, vista la portata epocale dell'operazione in corso - sottolinea il direttore generale - e di questi disagi ci scusiamo. Allo stesso tempo, però, vorrei ringraziare tutti coloro che esprimeranno la loro gratitudine e soddisfazione e comprensione delle difficoltà, così come le migliaia di persone che anche con il loro silenzio mostrano di aver compreso cosa significhi una vaccinazione di massa.>

Insegnanti, un nuovo via libera Si può chiedere l'appuntamento

L'annuncio

Chi non si era prenotato a causa dello stop scattato qualche settimana fa ora può "recuperare"

Ripartono le vaccinazioni degli insegnanti. E calano le quarantene scolastiche.

Oggi la Regione tramite Aria farà partire gli sms per gli appuntamenti dei richiami per docenti e bidelli. Si stanno completando i calendari dei centri vaccinali, a Como le somministrazioni verranno effettuate dall'Asst Lariana e dal Valduce. La Regione specifica che la platea del personale scolastico che aveva già aderito alla vaccinazione, ma non è ancora stata vaccinata, potrà prenotare l'appuntamento tramite il portale delle Poste https://prenotazionevaccinacovid.regio-



Il personale della scuola può di nuovo prenotare

ne.lombardia.it. Come pure chi non aveva ancora inviato la richiesta. Il tasto 3 del call center 800.894545 è da ora dedicato ai docenti, le chiamate vengono rimandate direttamente a un operatore. Secondo i sindacati della scuola una quota degli insegnanti non si è fatta vaccinare, circa due su dieci.

Novi docenti su dieci hanno fatto la prima dose con Astra-

Zeneca, lo stesso siero resta indicato per le seconde dosi. Solo che le autorità sanitarie hanno suggerito questo siero prima per ai soli giovani, poi ai soli anziani e ora pare imminente l'apertura a tutte le età.

Sempre a riguardo di scuole è confortante per alunni e famiglie il dato delle quarantene. I contagi nelle scuole comasche infatti scendono dopo un

forte incremento registrato a fine aprile che faceva temere un nuovo ritorno della pandemia. Da mille quarantene alla ripresa delle lezioni si era passati nella nostra provincia a superare i duemila studenti con sintomi a casa come misura preventiva. Ora, tra il 26 e il 2 maggio, torniamo a scendere a 1.687 alunni in isolamento. Sono alati dati tra nidi e materne, 673 quarantene, meno alle elementari, 324, alle medie, 331 e alle superiori, 359. Tutte quarantene scatenate da un ristretto numero di reali casi positivi, 65 complessivi nella nostra provincia. Con la conferma che non si tratta di focolai interni alle classi, ma di isolati contagi al di fuori dai contesti scolastici.

Comunque l'età media dei contagi nella nostra provincia sta diventando sempre più bassa. Vaccinati quasi tutti gli over 80 e con una progressiva erosione delle fasce di popolazione più anziana, ormai l'età dei nuovi contagi è scesa sotto la soglia dei 40 anni, fino a marzo eravamo a 41 anni e ora siamo a 39 anni. S. Bac.

ASTE • LEGALI • CONCORSI • APPALTI SENTENZE • VARIAZIONI PRG

COMO ACQUA S.R.L. AVVISO PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI NOLI A LUNGO TERMINE DI AUTOMEZZI AZIENDALI SENZA CONDUCENTE. CIG: 8716598C36

COMO ACQUA S.R.L. AVVISO PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO SOSTITUITO DI MENSA MEDIANTE BUONI PASTO ELETTRONICI PER I DIPENDENTI DI COMO ACQUA S.R.L. CIG: 8717795DBC



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Bar, tavolini anche sui posti blu Massimo tre per ogni attività

Comune. Si tratta di un centinaio di posti, esclusi viale Lecco e viale Varese. In caso di proroga fino a novembre, 150mila euro a Csù per i mancati incassi

I tavolini di bar e ristoranti anche sui parcheggi blu e gialli. Lo ha deciso ieri la giunta di Palazzo Cernezz, accogliendo la proposta degli assessori **Marco Butti** (Commercio) e **Pierangelo Gervasoni** (Mobilità). Fino al prossimo 30 giugno l'occupazione sarà gratuita e riservata però alle sole attività di ristorazione che non dispongono di spazio esterno.

Rispettare il Codice della strada «Il provvedimento - hanno spiegato dal Comune - ha la duplice finalità di consentire agli esercenti il rispetto delle misure di distanziamento e di favorire la ripresa dopo un lungo periodo di chiusura, considerando anche le importanti limitazioni ancora vigenti». L'amministrazione ha già concesso l'ampliamento del dehors alle attività che hanno già tavoli all'esterno e questa nuova misura cerca di andare incontro alle attività che hanno soltanto posti a sedere interni e, fino al primo giugno, inutilizzabili visto il divieto di sedere i clienti all'interno. Come detto il provvedimento resterà in vigore fino al prossimo 30 giugno, ma da Palazzo Cernezz hanno già precisato che la durata delle concessioni potrà essere estesa fino al 30 novembre nel caso in cui il Governo prolungasse l'esenzione dal pagamento del canone unico (per il momento è arrivato il via libera dalle commissioni parlamentari).



Più spazio all'aperto per i locali in modo da garantire il distanziamento

In questo caso il Comune agirà di conseguenza, corrispondendo a Csù l'importo relativo ai mancati introiti dal pagamento dei posteggi

(quantificato, in base a una stima di massima, in 150.000 euro per il periodo da giugno a novembre). Il Comune ha infatti stimato in circa un centinaio i parcheggi interessati, ma fin da subito è stato chiarito che resteranno esclusi gli stalli di viale Varese e di viale Lecco, quelli più vicino al centro storico.

Paletti precisi anche per presentare domanda: le richieste dovranno infatti riguardare l'area adiacente al locale cui si riferisce l'autorizzazione e saranno concessi al massimo tre stalli esclusivamente a imprese in regola con il pagamento del canone unico. Le occupazioni dovranno rispettare quanto prevede il Codice della Strada e i diritti dei terzi e, nel caso in cui le richieste siano relative ai posteggi gialli, ne saranno ricavati altrettanti per i residenti nelle vicinanze.

Sedie e tavoli a Palazzo Natta «È un atto doveroso per favorire la ripartenza - le parole di Butti - a fronte delle gravi conseguenze che le restrizioni connesse all'emergenza sanitaria hanno determinato per le categorie produttive, tra cui anche le attività di somministrazione e ristorazione».

Dal canto suo l'assessore Gervasoni sottolinea che «si è cercato di trovare una mediazione in modo di non penalizzare le altre attività e, contestualmente, andando incontro ai ristoranti, che hanno pagato un prezzo molto alto con le chiusure. Ovviamente la posa dei tavolini dovrà sempre garantire il rispetto del Codice della strada». **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia ai turisti persi Video e brochure in quattro lingue

L'iniziativa Nel 2020 due terzi di visitatori in meno dell'anno prima. Nuovi depliant informativi per promuovere la città

I numeri mostrano bene l'effetto della pandemia sul turismo lariano. Nel 2019, i visitatori in città furono 864mila, mentre nel 2020 non hanno superato quota 300mila, fermandosi a 287mila.

Per contribuire alla ripartenza e al rilancio della città e del territorio in Italia e all'estero, il Comune ha realizzato due brochure di carattere divulgativo, "Como in 24 ore" e "Como in 48 ore", ciascuna con un video correlato, visibile anche tramite qr code, in quattro lingue: italiano, inglese, francese e tedesco.

«Crediamo sia importante iniziare a investire sul turismo di prossimità e domestico - spiega l'assessore al Turismo **Livia Cioffi** - sarà il primo a ripartire con la revoca dei divieti di spostamento tra regioni e la percezione di maggior sicurezza».

I due depliant, disponibili anche loro in 4 lingue, forniscono diversi consigli per chi volesse visitare la città e il territorio in uno o due giorni. Nel primo caso, si suggerisce la città murata, il mercato sotto le mura, lo shopping in centro, la salita a Brunate, le passeggiate sul lungolago e il patrimonio dei musei cittadini. Nel secondo caso, vengono citati i percorsi in bicicletta e trekking, oltre alla scoperta

del lago e dei principali borghi in battello.

Le brochure saranno in formato digitale e cartaceo: ne saranno prodotte 120mila copie e saranno disponibili dal 20 maggio. Si troveranno negli infopoint cittadini, negli uffici turistici delle province di Como e di Lecco, nelle strutture alberghiere ed extra alberghiere, negli infopoint della Regione e nei bar, ristoranti e negozi comaschi. A settembre si prevedono ulteriori iniziative di diffusione. Infine, saranno presenti alla prossima Borsa internazionale del turismo (Bit).

Il qr code sulle brochure lancia in automatico il video associato. Prodotte dall'agenzia Dmg e costruite con uno stile "emozionale", le clip mostrano i vari aspetti e punti di forza del nostro territorio. Il materiale è disponibile sul sito "visitcomoeu".

«Sono compiaciuto - commenta il sindaco **Mario Landriscina** - è il pezzo di un cammino che non finirà qui, e di un lavoro che andrà oltre. A questo proposito, è cominciata una collaborazione con gli amici ticinesi per mettere maggiormente a sistema i nostri territori, sia da un punto di vista museale sia naturale. Como è una città per tutti che sa offrire a tutti elementi di interesse: cultura, natura, storia, architettura, in un insieme armonico che abbraccia lo splendore e la magia del nostro lago». **A. Qua.**

Quattro milioni di euro San Fermo ha un tesoro per rilanciare i cantieri

I progetti. Oltre alla grande sede della Protezione civile c'è la gara per la palestra al posto del vecchio auditorium e per la riqualificazione dell'ala dismessa dell'ex Somaini

SAN FERMO
PAOLA MASCOLO

Lavori pubblici per circa 4 milioni di euro.

L'amministrazione comunale di San Fermo schiaccia il piede sull'acceleratore. L'elenco delle opere pubbliche che sono partite e che sono in procinto di partire a breve è praticamente il libro dei sogni di tante amministrazioni comunali.

L'impegno

Attualmente in via di realizzazione ci sono la nuova grande sede della Protezione Civile, circa 600 metri quadrati realizzati ex novo con un investimento di 800 mila euro (finanziati per 350 mila dalla Regione Lombardia) e la nuova palestra della scuola elementare Karol Wojtyła a Cavallasca per 500 mila euro.

A giorni verrà indetta la gara per la nuova palestra al posto del vecchio auditorium, opera da 340 mila euro e si andrà in gara anche per la progettazione della riqualificazione dell'ala ancoron ristrutturata dell'ex Somaini, da destinare a co-housing sociale. Per il Somaini

ci sono 1 milione e 200 mila euro già stanziati dal Comune amministrato da **Pierluigi Mascetti**, sindaco in carica sino all'anno prossimo.

Sono pronti poi 200 mila euro per sistemare la piazza della chiesa di Cavallasca con nuovi percorsi viabilistici e la moderazione del traffico in piazza e in via Salfatti.

Sempre a Cavallasca a breve gli ambulatori comunali si trasferiranno da Villa Imbonati alla palazzina in cui c'era una delle sedi della Protezione Civile (che con la nuova grande sede non avrà bisogno di altri spazi): per questo trasloco e sistemazione dei nuovi spazi sono pronti 60 mila euro. Per Villa Imbonati, per il suo progetto di casa della cultura e la realizzazione di un nuovo auditorium, sono stati stanziati 500 mila

euro e si è in procinto di andare in gara. Altri 100 mila euro saranno spesi per la piazza pedonale che collegherà la piazza del Municipio alle scuole attraverso via Selvetto e via Ronco.

Le altre opere

Nell'area sportiva comunale, si farà il "cappotto" e si rifaranno le facciate alla palestra grande per 75 mila euro, con 70 mila euro si faranno impianto di riscaldamento a pavimento e il parquet nella palestra delle elementari e con 30 mila euro si rifà il manto sintetico del campo polifunzionale all'aperto.

Lavori anche sui ponticelli di legno di accesso all'area sportiva comunale e quello sul torrente Valgrande, lungo la passeggiata che porta all'area ospedaliera, altri 30 mila euro.

Con 25 mila euro è in previsione di sistemare il ponte di ferro sulla Garibaldina che unisce Villa Imbonati all'oratorio di San Carlo. Con 85 mila euro si darà una bella sistemata ai due cimiteri. Totale: 4 milioni e 15 mila euro di opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere dell'imponente nuova sede della Protezione civile



L'ala che deve ancora essere ristrutturata nel complesso dell'ex Somaini ARCHIVIO



Lago e Valli

Spaggiari e la crociata dei sindaci
«Così salveremo il nostro ospedale»

Sanità. Il primo cittadino di Menaggio annuncia un progetto da sottoporre alla Regione
«Dobbiamo garantire i servizi primari anche ai cittadini dei territori svantaggiati»

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Un progetto per un modello di sanità a misura di "territorio svantaggiato". Per evitare che, come avvenuto nelle scorse settimane a proposito del centro vaccinale, si debba rincorrere i disagi, trovando soluzioni di volta in volta.

A questo progetto ci stanno lavorando i sindaci del territorio o, meglio, una rappresentanza di essi. Non si tratta di richieste più meno circostanziate mirate a mantenere gli attuali reparti ospedalieri, ma di una mappa articolata per salvaguardare e organizzare al meglio la sanità del comprensorio che fa capo all'ex presidio Asl di Menaggio.

Il Comitato

Nelle scorse settimane, come si ricorderà, il Comitato per la difesa dell'ospedale di Menaggio aveva sollecitato gli amministratori locali a comunicare in quale modo stanno cercando di tutelare il presidio di Croce.

La riforma sanitaria applicata dalle legge regionale 23 ha infatti modificato e sta modificando molti assetti e il timore fondato è che i territori periferici, con i loro presidi, alla fine possano risultare penalizzati. A tutto svantaggio dei cittadini. La scelta di individuare ambiti sanitari estesi a più provincie, come quello dell'Ats Insubria, sta susci-

tando più d'una perplessità e ora c'è chi ventila un possibile ritorno ad Ats che comprendano una sola provincia. «Signor sindaco, chiedo di conoscere in quali modi si è attivato o si sta attivando per intervenire a difesa e della riqualificazione del nostro ospedale - è la domanda che il Comitato suggerisce di rivolgere ai primi cittadini -. Chiedo inoltre che le sue iniziative siano

■ **La suddivisione delle Ats su più provincie è uno dei temi di attualità**

■ **Le polemiche per i centri vaccinali, prima aperti e poi chiusi**

rese pubbliche per informare la cittadinanza».

E, ancora, «Non dimentichiamo che l'ospedale di Menaggio, di recente, ha visto chiudere alcuni reparti e calare le prestazioni - prosegue la nota del Comitato - Va riorganizzato con l'aiuto dei nostri sindaci, che conoscono i bisogni dei loro cittadini».

Un problema ben noto. Il

sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari**, conferma l'impegno in atto: «Da tempo una rappresentanza di amministratori si incontra per definire un progetto concreto da sottoporre a Regione Lombardia. Un progetto teso a valorizzare il nostro ospedale, ma non solo. L'obiettivo è garantire una sanità nel senso più ampio del termine, intesa anche come servizi socio-sanitari, a un territorio che, per conformazione geografica e orografica, è indubbiamente svantaggiato. Delle semplici richieste di deroga, secondo il mio parere, finirebbero per essere in gran parte inascoltate o riconosciute pur sempre in via provvisoria - aggiunge Spaggiari - Noi, invece, intendiamo proporre un modello da applicare a determinati territori come il nostro».

L'assemblea

Il lavoro è a buon punto e proprio per questo motivo il primo cittadino di Menaggio non scende nei dettagli. Limitandosi a rassicurare i cittadini e annunciando la prossima mossa: «Presto organizzeremo un'assemblea con tutti i sindaci per presentare e analizzare il lavoro compiuto - dice Spaggiari - e dopo eventuali ritocchi e aggiunte da parte di tutti quelli che vorranno partecipare, sottoporremo il progetto alla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Spaggiari alla cerimonia della Croce Rossa di domenica scorsa



L'ingresso dell'ospedale di Menaggio

I quadrotti di don Roberto
Mobilitato anche il Cif**Pognana Lario**

Grande partecipazione all'iniziativa del gruppo del presidente Durini
«Aiutare chi soffre»

Quadrotti in memoria di **don Roberto Malgesini**, anche il Cif - Centro Italiano Femminile, sezione di Pognana Lario ha voluto dare il suo contributo aderendo all'iniziativa benefica.

Illustra **Viviana Durini**, presidente delle donne pognanesi. «In una stagione in cui il Covid ha limitato fortemente le nostre consuete attività, abbiamo deciso di valorizzare il grande cuore del nostro territorio aderendo alla iniziativa della Associazione Tam Tam e lanciando l'appello per aiutare chi ha bisogno o, addirittura soffre».

Subito, le donne locali si sono date da fare «punto dopo punto, filo dopo filo, incrocio dopo incrocio - continua Viviana -, Hobby per il lavoro a maglia è diventato realtà e, principalmente, solidarietà». Ovviamente, i quadrotti dovranno essere di lana e confezionati nelle dimensioni standard (quindici centimetri per quindici) e andranno poi a comporre, l'uno dopo l'altro, le coperte che saranno infine donate a senzatetto e persone fragili tra quelle che Don Roberto aiutava nella sua missione.

«Il valore di questa iniziativa è per noi ancora più grande - dice Viviana - poiché la risposta positiva è giunta da donne di tutte le età e di notevole esperienza. Così, giorno dopo giorno, si sono creati "filii di comunicazione" attraverso telefonate, post che talvolta hanno forse allontanato il peso di tante solitudini». **Giulio Valsecchi**

CENTRO VALLE INTELVI LA MAGISTRI VINCE IL PREMIO SCUOLA DIGITALE

Covid battuto con un libro
Gli alunni vincono il premio

FRANCESCO AITA

Un altro grande importante traguardo per la scuola media della Valle Intelvi. Nei giorni scorsi, nell'ambito del "Premio Scuola Digitale 2021" organizzato dal Ministero dell'Istruzione, l'Istituto Comprensivo Magistri Intelvis è risultato vincitore del primo premio tra le scuole della provincia di Como. Il premio ammonta a 1.000 euro da reinvestire nel potenziamento della didattica digitale integrata. Il progetto vincitore è il libro elettronico e digitale intitolato

"Abbiamo la cura", realizzato dai ragazzi di 2A e 2D della scuola media a partire dalla primavera 2020, quando lo scoppio della pandemia ha improvvisamente relegato alunni e insegnanti dietro ad uno schermo, costringendoli a rivoluzionare il loro modo di vivere la scuola.

"Abbiamo la cura" è un libro umoristico che contiene quaranta aeree ricette divertenti per scongiurare il coronavirus. Un testo certamente ricco di fantasia ma che ha uno scopo concreto ed importante, infatti l'intero ricavato delle vendite di questo ebook è donato a Dominiavaa finanziaria la ricerca scientifica anti-Covid del Dipartimento di scienze biomediche dell'ospeda-

le Sacco di Milano. Coordinato dal professor Andrea Spinelli, il progetto ha già fatto parlare di sé anche al di fuori del territorio. In occasione del concorso gli alunni, collegati in video conferenza, hanno illustrato il loro lavoro a una giuria composta da personalità del mondo della scuola, dell'università e dell'impresa. Grande la soddisfazione al momento della proclamazione del vincitore: «Per me e per i miei compagni è stata un'emozione fortissima, questo premio significa che non solo i nostri parenti e i nostri amici hanno apprezzato questo lavoro, ma anche persone che abitano al di fuori della nostra bellissima valle» - racconta Ludovica Piotta



Lavinia De Maria e Filippo Guazze li con il libro che ha vinto il premio

della classe 2A. Il progetto ha visto i ragazzi protagonisti in tutte le fasi, anche in quella pubblicitaria: «Realizzare la campagna promozionale del nostro ebook è stata per me un'esperienza entusiasmante, mi sono divertita tantissimo a fare volantini e a fare il video in cui abbiamo spiegato la nostra campagna» - spiega Chiara Ronzoni

della classe 2D - abbiamo addirittura trasformato la macchina di mio padre nello sponsor ufficiale del nostro ebook tappezzandola di volantini. Infine, abbiamo realizzato una pagina web dedicata al nostro progetto solidale, è stata senz'altro una sfida che ci ha permesso di imparare a muoverci in rete con più consapevolezza» - ha

concluso la ragazza. Naturalmente questo risultato è stato accolto con soddisfazione anche dalla Dirigente Scolastica Maria Patrizia Punelli: «Siamo orgogliosi di questo riconoscimento ottenuto per un progetto di didattica digitale innovativa in cui abbiamo creduto fin dall'inizio e che ci ha finora consentito di dover versare una cifra di circa 3000 euro a una causa così importante come la ricerca contro il coronavirus. Sul piano umano è esaltante per noi un'esperienza di grande arricchimento». Il 22 maggio gli alunni parteciperanno a una seconda lezione, questa volta su scala regionale, in competizione con i progetti vincitori di tutte le altre provincie lombarde. Nel frattempo è sempre possibile fare qualcosa di concreto contro il Covid19 visitando la pagina web realizzata dai ragazzi e soprattutto acquistando il costo di sole tre euro il frutto del loro lavoro. <https://sites.google.com/icomagistri/intelvis.edu.it/abbiamo-la-cura/>.



Riaprono altri hotel Si rimette in moto il turismo sul lago

Verso l'estate. Anche Cadenabbia, Bazzoni e Britannia annunciano la ripartenza tra il 12 maggio e il 15 giugno. A disposizione dei turisti ci saranno 1.300 posti letto

GRIANTE

MARCO PALUMBO

Ripartono, pur con tempi diversi, le due amministrazioni del turismo lariano, il Grand Hotel Cadenabbia (188 camere) e il Grand Hotel Britannia (285 camere), entrambe a Griante e con loro l'Hotel Bazzoni di Tremezzo (137 camere) più i 12 appartamenti che fanno sempre capo al management del Britannia.

Vale a dire che da mercoledì prossimo al 15 giugno questa porzione di lago si riaprirà - dopo l'anno più difficile dal Secondo Dopoguerra in poi - di ben 1300 posti letto turistici.

Gli investimenti

Un segnale di speranza, anche se le incertezze soprattutto per maggio e gran parte di giugno restano. Ma andiamo con ordine. Mercoledì prossimo riapre il Grand Hotel Cadenabbia (188 camere per 400 posti letto), con il "gm" Flavio Tagliasacchi - figura di spicco del turismo lariano - che fa notare come al momento «per maggio e giugno i riscontri in termini di prenotazioni si attestano al momento su numeri bassi».

«Il nostro vuole essere un segnale di speranza, approfittando del fatto che con la festività dell'Ascensione (in calendario giovedì, ndr) il nostro lago potrebbe attrarre qualche turista dalla Svizzera

o dalla Germania, al netto delle restrizioni ancora in essere - sottolinea Tagliasacchi - il "Green Pass" italiano? Spero sia passato questo messaggio improntato alla fiducia, perché al momento la stagione si prospetta sulla falsariga di quella dello scorso anno, anzi sin qui giugno dello scorso anno aveva portato in dote riscontri migliori».

Non sono mancati comunque gli investimenti, nonostante il periodo. «Ci siamo comunque attrezzati in questi mesi di chiusura, provvedendo ad esempio a riscaldare la piscina così da mettere a disposizione degli ospiti un ambiente ancor più confortevole - conferma al proposito - Anche la terrazza esterna, per chi vorrà fermarsi a cena, sarà riscaldata a dovere. Abbiamo poi deciso di riconfermare gli aperitivi a tema, che lo scorso anno hanno riscosso notevole successo. Ne daremo notizia sui nostri canali social. Ripartiamo, confidando inizialmente nel turismo

di prossimità e poi con gli stranieri, con luglio e agosto che finalmente dovrebbero regalare importanti soddisfazioni».

li tour operator

Notizia di rilievo anche la riapertura dell'Hotel Bazzoni e del Grand Hotel Britannia, chiusi rispettivamente dall'8 marzo 2020 e dal 2 gennaio sempre del 2020. Una chiusura prolungata dettata anche dalle limitazioni agli spostamenti per i gruppi. Ora Whieldon Ross Stacey e la moglie Dorianna Luchina - albergatori di lungo corso, un filo diretto il loro soprattutto con il Regno Unito - confermano che «tra il 20 maggio ed il 1° giugno riapriremo l'Hotel Bazzoni, mentre per il Britannia - anche alla luce della tipologia dei nostri ospiti - abbiamo individuato nel 15 giugno la prima data utile per la riapertura. Anche i 12 appartamenti che fanno sempre riferimento a noi saranno a disposizione dei turisti».

Senza perdere l'apologetico tipicamente british, Whieldon Ross Stacey conferma che «questi sono stati mesi durissimi per noi e per i nostri dipendenti, ma stamattina (ieri, ndr) ho avuto un lungo colloquio con un tour operator inglese con cui lavoriamo da anni e per la prima volta ho letto nelle sue parole un cauto ottimismo».

■ «Un segnale di speranza
Ma prenotazioni ancora molto scarse»



Una vista del Grand Hotel Cadenabbia che ha a disposizione 188 camere



Il Grand Hotel Britannia di Griante



L'Hotel Bazzoni di Tremezzo

■ «Importante il messaggio del governo a proposito del Green Pass»

«Nelle ultime quarantotto ore, dopo l'annuncio del "Green Pass" italiano, abbiamo registrato un incremento di interesse anche rispetto alla nostra destinazione, anche ora è fondamentale che le restrizioni in essere vengano allentate», sottolinea Dorianna Luchina. A fine marzo, era trapelata la notizia di una

possibile trattativa per la vendita del Britannia, sul mercato insieme ad altri importanti hotel del Belpaese. «L'interesse verso la nostra struttura non manca. Ma al momento a noi piace ancora e parecchio - fare il nostro lavoro», chiosa Whieldon Ross Stacey.

© EPIC/ALDO FALLAI - VISUEVA/FA

Promuovere il turismo Convegno su internet

Tremezzina

Sara Vitali, altolariana esperta di strategie turistiche e impegnata da anni soprattutto nel capoluogo, torna in Tremezzina per un webinar rivolto agli operatori di del territorio promosso dall'associazione turistica Tremezzina.

E' reduce da un'esperienza di docenza a Cernobbio in una classe della Iath (International academy for tourism and hospitality), dove ha tenuto un corso post diploma per giovani intenzionati a lavorare nel settore del turismo. Il corso on-line per operatori del Centro Lario è in programma martedì 11: «Sono stata coinvolta dall'amico Filippo Cervi - dice - L'obiettivo è fornire elementi formativi e innovativi alle associazioni che fanno promozione». G. Riv.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Imu non pagata dalla stamperia fallita Al Comune oltre un milione di euro

Lurate Caccivio. Incasso record dopo una battaglia legale: i curatori hanno già versato i soldi
L'assessore Spoto: «Saranno investiti per le spese correnti e per l'avvio di opere pubbliche»

LURATE CACCIVIO

Un "tesoretto" di oltre un milione e trecento mila euro dalla lotta all'evasione. Il Comune ha incassato 1.354.000 euro di mancati versamenti Imu (dal 2013 al 2020) e sanzioni annesse, a conclusione di un'annosa vicenda tributaria riguardante la stamperia Larianella.

«Recentemente si è vinta un'importante battaglia iniziata cinque anni fa - dichiara **Antonino Spoto**, consigliere con delega al bilancio - A seguito del fallimento della società proprietaria di una vasta area industriale in via Repubblica (ex Larianella), verso la quale vantavamo da qualche anno un credito Imu molto rilevante, i curatori fallimentari hanno versato tutto il dovuto comprese le sanzioni nelle casse del Comune: 1.354.000 euro».

Gli accertamenti

Risorse a disposizione dell'ente. «Siamo già pronti ad investire buona parte di queste risorse sia per spese correnti straordinarie, vale a dire operazioni di quotidianità magari rinviate negli anni passati o l'anticipazione di alcuni interventi previsti anche su anni futuri vista la disponibilità economica del momento - aggiunge Spoto - L'incasso straordinario è il più grande mai registrato dal nostro ente e po-

tremmo, in via del tutto eccezionale, utilizzarne già una parte per spese di investimento». Si darà il via a una serie di progettazioni che guideranno l'avvio delle opere pubbliche dei prossimi anni: i secondi lotti di via XX Settembre, di 25 aprile e della palazzina dell'Itala, nonché manutenzione edifici comunali.

«L'opera di accertamento fiscale e recupero dei crediti continuerà costantemente - aggiunge Spoto - per garantire la salute economica dell'ente e un sano principio di equità fiscale, punto chiave del programma politico dell'attuale amministrazione».

I tributi comunali

L'incasso record si va aggiungendo ad altre importanti somme introitate dal recupero di imposte non versate. «Negli anni passati abbiamo recuperato oltre 1,3 milioni di euro di tasse non pagate da tantissimi utenti privati e attività. Abbiamo ancora oltre un milione di euro in riscossione coattiva. In parallelo si è continuato e si continua a seguire tutti gli iter burocratici per garantire l'incasso di ogni credito del Comune - afferma Spoto - Il percorso iniziato nel 2017 di sistemazione e verifica dettagliata delle questioni tributarie nel Comune di Lurate Caccivio ha vissuto anni difficili,



Il municipio di Lurate Caccivio: in bilancio sono entrati importanti fondi

che hanno visto un'operazione di accertamento fiscale radicale che ha coinvolto molti cittadini. Ci sono stati anche tanti errori, sempre riconosciuti, in una selva di norme complesse, di regolamenti spesso non precisi e in una situazione interna all'ente completamente lacunosa di informazioni che andava sanata al più presto anche correndo il rischio di forti critiche».

Razionalizzazione nella gestione dei tributi comunali. «Oggi siamo in una situazione differente. L'ufficio tributi ha visto una radicale riorganizzazione sotto l'egregia direzione del ragioniere **Achille Pisano** e un rafforzamento in termini di organico, che come primo risultato concreto ha consentito di continuare l'opera di accertamenti fiscali con una gestione

completamente in proprio - conclude Spoto - Evitare di appoggiarsi a società esterne, come siamo stati costretti a fare in passato, porta al duplice vantaggio di un controllo più diretto e puntuale dei dati, a una gestione più precisa dei flussi della pratica e a un incasso non gravato dai costi della riscossione».

Manuela Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazione di massa mancata «Qualcuno si sarebbe salvato»

Albese. Il sindaco accusa Ats e Bertolaso di averla promessa a marzo «Sei morti negli ultimi 45 giorni». Prime dosi al 38,8% degli aventi diritto

ALBESE CON CASSANO

GIOVANNI CRISTIANI

«Abbiamo registrati nuovi morti a causa del Covid negli ultimi 45 giorni. Se chi ha promesso la vaccinazione di massa per Albese avesse mantenuto la parola, o probabilmente qualcuna di queste sei persone sarebbe ancora in vita».

Il sindaco **Carlo Ballabio** non dimentica e accusa non tanto velatamente **Marco Magrini**, coordinatore dell'emergenza Covid per Ats Insubria, e **Guido Bertolaso** consulente regionale per l'emergenza pandemica.

«Certo, la promessa di vaccinare tutti i cittadini era stata formulata da loro dopo che lo scorso 14 marzo avevo scritto a Magrini. Negli ultimi 45 giorni i morti in paese sono passati da 33 a 39. Sei persone in più. Se si fosse intervenuti sicuramente qualcuna di queste persone sarebbe ancora qui tra noi oggi: credo sia un dato di fatto».

La vicenda

Gli ultimi due morti per Covid ad Albese con Cassano, ultimi di una lunga lista, sono una suora del ricovero dedicato alle religiose in paese: suor **Luigina Verdaro** di 90 anni, e **Luigi Raso** di 74 anni.

Quanto successo è noto ai lettori de "La Provincia". A marzo il sindaco facendo la conta degli innumerevoli positivi, si era arrivati a 86, aveva scritto ai vertici di Ats.



Albese è stato tra i primi Comuni a riconoscere l'impegno nella lotta al virus con il Campanen del luglio 2020

Spiegava allora: «Ho scritto a Magrini lo scorso 14 marzo, chiedendo se non era il caso di intervenire in qualche modo. Abbiamo avuto 49 nuovi casi in due settimane. Non vogliamo passare davanti a nessuno, volevo solo capire se la mia preoccupazione era motivata o meno. Il 17 Magrini mi ha chiesto di parlarne anche con Bertolaso. Ho portato a Bertolaso e Magrini le statistiche di Albese con Cassano, Bertolaso ha detto: «Vacciniamo tutti» e Magrini ha concordato. Quindi siamo rimasti che appena attivo il hub di Lariofiera sareb-

bero stati convocati tutti gli albesini». Successivamente Ballabio ha scritto a Magrini ricordandogli di questa promessa: «Ho scritto una nuova email a Magrini e mi ha risposto: "Appena mi dicono di procedere procedo". Se si ritiene che serva una vaccinazione di massa vuol dire che hanno rilevato un'urgenza».

Caduta nel vuoto

Ora il sindaco torna sulla situazione: «Ormai le vaccinazioni vanno avanti da tempo, ma quella promessa è caduta nel dimenticatoio

e nelle ultime due settimane sono morte altre persone: Raso e suor Luigina. Sedici che vaccini o lo fai o non lo fai. Ho solo chiesto cosa fare, sono stato loro a dirmi di voler vaccinare tutti».

Contattata Ats Insubria non ha voluto commentare le dichiarazioni di Ballabio, spiegando di voler valutare il contenuto dell'articolo. Icris La Provincia abbiamo diffuso i dati dei vaccini somministrati nell'hub di Lariofiera e in testa alla classifica c'è Albese con 1.453 prime dosi pari al 38,80%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hub a Mariano, Cantù assente Il sindaco: «Nessun boicottaggio»

Covid. Galbiati: «Non ero in forma. Spero di andare presto». Molteni: «Sono a Roma, lo visiterò»
Il Pd incalza: «Questa vicenda è una sconfitta per la città e dice molte cose su chi ci amministra»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
«Mi si nota di più se vengo me nesto in disparte o se non vengo per niente?» si chiedeva **Nanni Moretti** in Ecce Bombo. Senza dubbio mercoledì, all'inaugurazione dell'hub vaccinale di prossimità di Mariano Comense.

dentia, bisogna essere contenti. Ritardisco che questo è il centro di riferimento di Mariano di Cantù e ritengo che sarà fondamentale per contribuire in maniera determinante alla campagna vaccinale.

Nessuna ripicca, l'assenza dei leghisti canturini? «Io proprio non civedo nulla di tutto questo - prosegue - e per quanto mi riguarda nei prossimi giorni passerò a visitarlo».



Alice Galbiati
Sindaco di Cantù



Nicola Molteni
Il sottosegretario

Perché c'era tanta Lega e perché in verità c'erano anche tutti gli altri partiti. Ma nessun boicottaggio, assicura il sindaco **Alice Galbiati**, in dolce attesa, che ha spiegato la sua assenza «sembrava un po' perché ieri non ero in forma», aggiungendo di essere stata costretta a rinunciare anche «a partecipare alla conferenza stampa del Teatro San Teodoro, purtroppo».

Il sottosegretario «Contenito»
Ma, aggiunge, «spero di recuperare nei prossimi giorni, quando il centro sarà attivo». In visita al Palatenda andrà anche il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, assente giustificato perché impegnato a Roma: «Nessun retro pensiero. Io sono molto contento, al raggiungimento di un risultato importante per un distretto che ha sofferto particolarmente durante la pan-

con cui si sono mossi». Stigmatizza anche l'assenza dei politici canturini: «Che non ci fosse nessuno di Cantù a dare il gradimento alla città è in grado di attivarla e mostra la grande differenza tra ciò che dicono e ciò che pensano. Cantù è una fase di asfissia istituzionale, dovrebbe trainare il territorio e invece al massimo è trattata».

Francesco Pavesi di Lavorin Corso, tutto sommato, non si è cruciato per l'assenza, «perché queste inaugurazioni sono momenti per i politici per fare passerella, e se si sono soffermati a una foto di gruppo non mi scandaliz-



Il sindaco di Mariano, Giovanni Alberti, al taglio del nastro tra Alessandro Fermi e Fabrizio Turba

Attivo dalla prossima settimana in via San Giuseppe Centro tamponi a Vighizzolo Stamattina l'inaugurazione

Entrerà in funzione, si era detto, settimana prossima: resta da comunicare il giorno esatto della partenza. Informatore che verrà data, s'immagina, questa mattina, alle 9.30, quando il Comune presenterà la sede del nuovo centro tamponi Covid-19: i locali di via San Giuseppe, a fianco della farmacia, destinati al servizio a gestione comunale, affidato a Canturina Servizi Spa, la società di proprietà del Comune. Saranno presenti il sindaco **Alice Galbiati**, il vicesindaco e assessore alle partecipate **Giuseppe Molteni**, l'amministratore

unico di Canturina Servizi Marco Bizzozero e l'assessore al patrimonio **Matteo Ferrari**. Il servizio permetterà agli asintomatici di conoscere positività o negatività al tampone rapido, che verrà effettuato - probabilmente su prenotazione - al prezzo di 20 euro. Consentirà a chiunque di spostarsi con la cosiddetta "certificazione verde" in altre regioni che non sono né bianche né gialle, ma arancioni o rosse. In questi giorni, si erano registrati i primi interessamenti. L'idea è di offrire, soprattutto, un servizio al cittadino. C.Gal.

zo», però ora devono seguire i fatti. «Sono impegnati in commissione a contribuire attivamente perché questo centro sia un beneficio per i cittadini. Restiamo in attesa di vedere quando i canturini saranno effettivamente chiamati a vaccinarsi a Mariano».

Rameliz «Complimenti ad Alberti»
Il consigliere delegato alla Sanità **Michele Ramella**, di Fratelli d'Italia, vede un'occasione mancata: «Complimenti a **Giovanni Alberti** e **Alessandro Turati**, che con perseveranza hanno lavorato per rispondere alle necessità della cittadinanza. Cantù non ha saputo fare altrettanto e rimane l'amaro in bocca. Questa assenza all'inaugurazione è poi un'amarezza di stile, non credo proprio che Mariano non avesse informato dell'appuntamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'idea ex Eleca Poi la scelta del Palatenda

I centri vaccinali

Cantù è l'unico dei grandi centri del Comasco a non avere un centro vaccinale. Ne è stato attivato uno a Cernobbio, a Villa Erba, uno a Erba e a Lariofieri, come Centro Valle d'Intelvi e Lurate Caccivio. I canturini, oggi, spesso vengono mandati in provincia di Monza e Brianza, dove, per restare nelle vicinanze, sotto attività hub a Carate Brianza, Verano Brianza, Meda, Desio e Monza. Martedì è stato inaugurato l'hub vaccinale di prossimità di Mariano Comense, al Palatenda. Solo da settimana prossima, però, la tensostruttura sarà attivata, raccogliendo la sfida di inoculare fino a 60 dosi all'ora (720 al giorno) grazie a cinque linee, tre gestite da Fondazione Porta Spinola, due dai medici di base, facendo ruotare 80 figure sanitarie e lavorando 12 ore al giorno, 7 giorni su 7, per rispondere alle esigenze di un bacino di 120mila abitanti, compresa Cantù. La Città del mobile, in realtà, aveva indicato come centro vaccinale la ex Eleca di via Como, ma Ats ha preferito attivare l'hub al Palatenda di Mariano Comense, struttura ritenuta più idonea.

La lettera ad Ats e Asst

Il clima, sul tema centro vaccinale, è rimasto rovente per settimane, soprattutto una volta diventato ufficiale che Cantù non avrebbe visto l'attivazione di un hub e che l'ospedale Sant'Antonio Abate, terminati i richiami degli over 80, garantirebbe le somministrazioni solo ai pazienti fragili e vulnerabili in carico alla struttura. Il punto di riferimento per i cittadini del Canturino quindi, sarà l'hub vaccinale di prossimità di Mariano Comense. Il sindaco **Alice Galbiati** ha quindi inviato una lettera al direttore generale di Ats Insubria **Lucas Maria Gutierrez** e a quello di Asst Lariana **Fabio Banfi** per chiedere notizie e invitarli in un incontro pubblico. Lettera dai toni piuttosto acuminati, che concludeva scrivendo «resto convinta che il buon senso ed una più approfondita analisi porteranno alla decisione di proseguire la somministrazione presso l'ospedale di Cantù anche per le altre fasce di popolazione e per tutto il tempo che sarà necessario». Ma la richiesta è caduta nel vuoto. S.Gal.

Le riaperture delle case di riposo «Noi pronti, ma siamo in attesa»

Cantù
Alla Garibaldi Pogliani sperano in una azione di Governo o Regione «Stabilire le modalità»

La Rsa aspettano indicazioni dagli enti sovracomuni come Regione o Stato.

Per poter riaprire, in senso pieno, alle visite dei parenti. Visite che oggi, nelle case di riposo, avvengono attraverso un vetro, o, laddove vi è la possibilità, nelle stanze degli abbracci. Ma il ritorno alle visite più strette, come si osserva dai vertici delle strutture, potrebbe rilanciare anche gli ingressi nelle Rsa.

Oggi qualche posto vuoto c'è, anche perché i familiari preferiscono avere la mamma o il pa-

pà anziano a casa. E sulla decisione incide non poco il fatto di non poter effettuare visite di persona.

Silvano Cozza, presidente della Fondazione Garibaldi Pogliani Onlus, due Rsa a Cantù, in via Galimberti e in via Fossano, una terza a Capiago Intimiano, è netto. «Se ne parla, ma è necessario che sbloccino la situazione - dice Cozza - Aspettiamo che arrivi un decreto dal Governo, o che eventualmente siano Regione Lombardia o Ats Insubria a fissare un protocollo. Di certo non possiamo prenderci noi Rsa la responsabilità di riaprire. Gli ospiti sono tutti vaccinati, ma non si sanno ancora le modalità con cui potranno avvenire gli incontri».

Se, ad esempio, il familiare dovrà essere vaccinato o tam-

ponato». «Noi saremmo comunque pronti a riaprire velocemente - dice Cozza - verosimilmente con delle limitazioni sul numero dei familiari per ciascun ospite. Abbiamo anche la disponibilità di spazi esterni: giardini, ingressi. Al momento le visite, attraverso un vetro. Aggiungo che è anche nostro interesse riaprire: abbiamo dei posti liberi che probabilmente verrebbero occupati più facilmente. Alcuni nuovi ingressi non sono avvenuti proprio perché i familiari preferiscono poter vedere la mamma o il papà in un modo che non è al momento possibile nelle Rsa».

A Cuccaggio, alla Rsa Pascoli, Gruppo La Villa, si prosegue con le videochiamate e gli in-



Il presidente **Silvano Cozza**

«Gli ospiti sono tutti vaccinati Abbiamo anche la disponibilità di spazi esterni»

contri in sicurezza, dal vetro. Anche qui, si aspettano le nuove disposizioni in materia di visite, attese a giorni. Ma non si sa, appunto, in cosa consistiranno, se saranno legate a vaccini, o a tamponi rapidi, per permettere visite sicure in presenza. Di nuovo a Cantù, alla Rsa Vivaldi del Gruppo Korian, si è in attesa anche qui della regolamentazione.

Le misure, è stato detto, dovranno essere in grado di dettare linee certe per le visite dei parenti ai degenti, senza lasciare troppo spazio alla discrezionalità dei direttori sanitari. Sembra escluso l'emendamento al decreto legge Riaperture.

Tra gli strumenti possibili, anche una circolare del ministero della Salute. Oppure, linee guida regionali. Tra l'ipotesi, l'ingresso con Certificazione Verde Covid-19, o l'avvenuta vaccinazione, la guarigione dalla malattia, il tampone negativo nelle 48 ore precedenti. Potrebbe essere questione di qualche giorno: la decisione, si dice oggi, dovrebbe essere formalizzata settimana prossima. C.Gal.

Ricoveri stabili in ospedale L'emergenza non è finita

Cantù

Non c'è ancora lo sperato crollo verticale, ma sembra che i contagi stiano rallentando anche a Como e Varese.

Negli ospedali continua ad allentare la presa l'emergenza che aveva esaurito i posti letto e creato una situazione critica, e ieri in città, al Sant'Antonio Abate, risultavano 25 ricoveri, uno in più rispetto al giorno prima. Una sostanziale stabilità, con numeri più che dimezzati rispetto a marzo.

In Rianimazione i ricoverati scendono a due da due. Permane la pressione sul pronto soccorso e ieri le persone in attesa di ricovero erano 8, una in più da mercoledì 5. Gal.



Covid, in eredità ansia e disturbi alimentari. E allarme nelle scuole

Cantù. Presidi preoccupati per i «primi segnali pesanti» Il Comune si attiva partecipando a due bandi regionali. Si farà uno Spazio Famiglia contro la povertà educativa

CANTÙ
Bambini e ragazzi lasciati quando si sono interrotte le lezioni in presenza, non sono più gli stessi che gli insegnanti sisono ritrovati davanti quando le hanno riprese.

L'emergenza Covid e il lockdown hanno lasciato cicatrici in molti di loro: attacchi di panico, disturbi della condotta alimentare, comportamenti anomali.

I timori

Le conseguenze ancora di più si vedranno nel prossimo futuro. Per questo l'amministrazione intende investire risorse e forze nello sviluppare iniziative per contrastare la povertà, che non è più solo quella materiale ma anche di opportunità di crescita.

La povertà educativa. Due gli obiettivi, la candidatura al bando ministeriale "Educare in Comune", presentando una richiesta di finanziamento per 300mila euro, per aprire uno Spazio Famiglia davanti al municipio, un punto di riferimento che sia luogo di raccolta e connessione dei bisogni portati dai

famiglie del territorio. E attivare una vasta serie di attività di ascolto, di sostegno, di potenziamento dell'attività culturale e sportiva, di accompagnamento per i genitori separati.

Associazioni in rete

E molto altro, con la collaborazione della fitta rete delle associazioni e cooperative cittadine.

Ma non solo, anche potenziare i Gruppi Bambini, l'attività di progettazione e gestione di interventi di sostegno socio-educativo rivolti ai bambini appartenenti a nuclei familiari in difficoltà. Come il progetto Sbam, con la cooperativa Progetto Sociale, o il progetto Funambolo, rivolto a ragazzi disabili nell'età più difficile, quella delle scuole superiori, quando il divario nelle possibilità di relazione rispet-

to ai coetanei si fa maggiore. L'assessore ai Servizi Sociali **Isabella Girgi** intende puntare con decisione su questa iniziativa da qui ai prossimi tre anni, la durata del suo mandato.

E ne è ancora più convinta dopo l'incontro avuto in questi giorni in commissione con i dirigenti scolastici dei tre istituti comprensivi cittadini: «È emerso chiaramente - le sue parole - che le difficoltà di questo anno e mezzo comunicano a manifestarsi. Si vedono le prime avvisaglie di queste ripercussioni, ragazzi che a scuola hanno attacchi di panico, maggior incidenza dei casi di anoressia e bulimia, comportamenti non conformi».

Da qui la presentazione del progetto "Educare in Comune", illustrato ieri mattina con la dirigente **Antonella Bernareggi** e gli operatori dei Servizi Sociali del Comune e di Progetto Sociale. «Pensiamo di avere predisposto un progetto molto bello - sottolinea Girgi - e se non fosse finanziato, ma io ci voglio credere, cercheremo comunque di portarlo avanti con le nostre risorse, anche se con tempi e



Il servizio Spazio Famiglia sarà attivato in piazza Parini



L'assessore Girgi, la dirigente Bernareggi, le assistenti sociali Maria Teresa Colombo e Marina Corti e gli operatori di Progetto Sociale

modi diversi. Nel bilancio appena approvato, intanto, sono stati confermati gli stanziamenti per proseguire i progetti già attivi, come Sbam e Funambolo, che stanno riprendendo in presenza.

Con enorme sollievo delle famiglie e gioia dei ragazzi. «Una prima risposta - sottolinea Bernareggi - a una situazione che i Servizi Sociali leggono da tempo. Oggi la cornice è più ampia, ci sono ragazzi e luoghi in più, rispetto a quelli seguiti sinora, per questo è necessario allargare la visione come comunità educante».

Silvia Cattaneo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il progetto "Educare in Comune"

La situazione

Il quadro sociale attuale ha visto mutare le condizioni sociali. C'è stato un incremento nella povertà dei nuclei familiari, con un aumento del 47% nel 2020 dei nuclei familiari con figli minori che chiedono un contributo economico al Comune, e anche del bisogno di supporto alla funzione genitoriale, con un incremento del 22% negli ultimi due anni del nucleo in carico ai servizi di educazione domiciliare per minori e famiglie del territorio. Le famiglie vulnerabili hanno sempre di più la pandemia ha reso tali anche quelle non lo erano, poiché la vulnerabilità è intesa come una condizione che può riguardare ogni famiglia in specifici fasi del proprio ciclo di vita, con un indebolimento della capacità di esercitare le funzioni genitoriali.

Il progetto

Obiettivo generale del progetto "Educare in Comune" è il miglioramento dell'organizzazione e del funzionamento dei percorsi di accompagnamento proposti alle famiglie, integrando in modo efficace le diverse realtà e risorse - pubbliche, private e del Terzo Settore - che concorrono alla cura e alla protezione, affinché siano sempre più rispondenti ai reali bisogni delle famiglie. A coprogettarlo sono la cooperativa sociale Mondovisione, l'associazione La Soglia, la cooperativa sociale Progetto Sociale, i tre istituti comprensivi cittadini, il Centro di Aiuto alla Vita e la Fondazione Don Silvano Caccia. Per ora le attività come i Gruppi Bambini si tengono in piazza Marconi, nella ex sede della Pro Cantù, ma la giunta ha deliberato di assegnare ai Servizi Sociali la sala Somaini, proprio davanti al municipio, a questo scopo. **S.Gat.**

App degli studenti del Monnet per Cascina Cristina

Cantù

Grazie al progetto marianese si conosceranno gli spazi in modo virtuale e le varie possibilità offerte

Una app realizzata dagli studenti. Che permetterà a breve agli utenti di Cascina Cristina - dove Abilitiamo Onlus sta realizzando una community farm per giovani adulti affetti da autismo, 14 utenti; 12 ospiti stabili e 2 ospiti in sollievo - di conoscere, prima che la ristrutturazione sia completata, i luoghi in cui andranno a vivere. Fra non molto: il termine dei lavori è infatti previsto tra fine anno e l'inizio del 2022.

È una contemporanea "sfera di cristallo" in cui si potrà dare un'occhiata al futuro, il progetto che sta portando avanti la classe quinta A del corso di informatica dell'istituto Jean Monnet di Mariano, nell'ambito della disciplina "Gestione Progetto" e organizzazione d'impresa", guidata dai docenti **Elisabetta Romano** e **Salvatore Andreacchi**. Cascina Cristina si trova in via per Alzate, a

Fecchio, all'angolo con via Plinio. La app potrà dare sin d'ora, nella virtualità, un'idea di come verranno organizzate le aree dello stabile.

«Si tratta di una app che consentirà di far conoscere, attraverso link a immagini, ai futuri ospiti della cascina, gli spazi e le loro funzioni - si riferisce da Abilitiamo, di cui è presidente **Annalisa Martinelli** - Uno strumento semplice e al tempo stesso utile che veicolerà contenuti e istruzioni per chi presenta difficoltà comunicative. Il lavoro dovrebbe essere pronto

per la fine dell'anno scolastico». Gli studenti che si stanno impegnando nel progetto sono **Riccardo Ronconi**, **Andrea Lanzani**, **Lorenzo Pirola**, **Fabio Casetta** e **Lisa Pezzano**. Prossimamente, con l'apertura della community farm, Cascina Cristina potrà essere un riferimento per le passeggiate. A proposito di spazi: l'idea è di aprire nella cascina un punto ristoro gestito dai ragazzi di Abilitiamo. E per le passeggiate: a breve, con un altro progetto, si porteranno in escursione 10 ragazzi accompagnati da educatori e volontari tra i sentieri del lago di Como, un cammino che sarà un'esperienza di vita inedita in quattro tappe, circa 40km. **C.Gat.**



L'incontro sull'app online tra studenti del Monnet e Abilitiamo Onlus

Como-Lecco, 78 milioni dal governo. E Cantù ritorna a sperare nel metrò

Cantù

L'elettrificazione della linea ferroviaria inserita nel Pnrr (Piano di ripresa e resilienza) Soddia i Pd, M5S e Lega

Dal Governo 78 milioni di euro per elettrificare la Como-Lecco la linea ferroviaria da cui si attende da tempo un investimento strutturale, per collegare con maggiore frequenza e

più velocemente, ad esempio, Cantù a Como, il cosiddetto metrò leggero. La linea interessava diverse fermate tra i due capoluoghi di provincia. Si era parlato anche del progetto Regio Express Erba-Cantù-Como. Intanto, l'elettrificazione consentirebbe un maggior collegamento anche con la Svizzera.

Tanti i commenti politici. **Chiara Braga**, deputata Pd: «Siamo molto soddisfatti per

l'inserimento dell'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un anno fa era stato finanziata la progettazione dell'opera e adesso sono previsti nel piano del Governo 78 milioni necessari per l'intera realizzazione dell'intervento. Grazie al nostro costante impegno - dice Braga - per quanto riguarda il Pd - diamo una risposta importante al territorio, risol-

rendo l'annosa questione del collegamento tra i due capoluoghi di provincia».

Soddisfatto il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba**. «È lo stesso sottosegretario **Giancarlo Cancellieri** (alle Infrastrutture, M5S, ndr), ad avercelo comunicato quest'oggi. Dopo anni di battaglie arriva finalmente la buona notizia. Un progetto in cui nessuno credeva e che lenta-

mente ha ottenuto il meritato riconoscimento. Un'opera strategica fondamentale per il nostro territorio. Un grandissimo ringraziamento va al Comitato Pendolari Como-Lecco, con costante dedizione i pendolari hanno promosso la loro visione di rilancio della linea. Attendiamo ora la pubblicazione dell'elenco delle opere per gioire pienamente di un bellissimo traguardo».

Per **Fabrizio Turba**, Lega, sottosegretario alla presidenza di Regione Lombardia, il Governo ha accettato la proposta di Regione Lombardia di inserire nel Pnrr il progetto dell'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco, un risultato im-

portante ottenuto grazie all'impegno della Regione e alla Lega al Governo. È un'ottima notizia per il nostro territorio. Ringraziamo dunque i rappresentanti della Lega in Parlamento e al Governo, soprattutto il sottosegretario **Nicola Molteni**, sempre attento alle esigenze della comunità comasca, e il vice ministro alle Infrastrutture **Alessandro Morelli**. Adesso però non bisogna mollare per non sprecare un'occasione storica. Per questo è indispensabile che Rifi non perda tempo».

Da **Fabio Alcoti**, capogruppo del M5S al Comune: «Contento nel Pnrr il progetto dell'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco, un risultato im-



Mariano Comense

Palestre ancora chiuse a Mariano
Il Comune apre i parchi allo sport

L'annuncio. Concessioni fino a settembre per le aree verdi di via dei Vivai e via Sant'Ambrogio. Già tre richieste dalle società: danza, ginnastica e karate. Restano anche spazi garantiti per tutti

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Il Comune trasforma i parchi in palestre a ciclo aperto a Mariano.

Lo ha deciso la giunta guidata dal sindaco **Giovanni Alberti** votando all'unanimità una delibera che raccoglie le richieste arrivate dalle associazioni per aprire sia l'anfiteatro dedicato a "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino" in via Sant'Ambrogio sia il parco di via dei Vivai agli atleti.

«Vogliamo sostenere la ripartenza dello sport oggi penalizzato dagli spazi chiusi» motiva la decisione l'assessore alle Politiche sportive, **Massimiliano Stigliano**.

Le regole

Chiari i cardini dell'iniziativa dettati all'interno della stessa delibera dall'amministrazione. La concessione degli spazi si rinnova mensilmente, fino a settembre, termine ultimo per poter allenarsi all'aperto.

Perché proprio approfittando della bella stagione, lente promuove i corsi sotto le fronde degli alberi, capaci di dare respiro e distanze, chiedendo le stesse tariffe pagate dai sodalizi per l'utilizzo delle palestre oraridotte nei posti disponibili dalle nuove norme per il contrasto della pandemia.

Proprio la pandemia è l'unica variabile all'iniziativa. Perché a consentire la ripresa dell'attività sportiva è l'ultimo decreto che ha segnato due mo-

menti di ripartenza degli allenamenti: il 26 aprile, se all'aperto, il 1 giugno, se al chiuso.

A distanziati 218 giorni, tanti ne sono passati dallo scorso ottobre, data dell'ultima chiusura, gli atleti possono tornare ad allenarsi. Salvo il rialzo dei contagi o una variazione della situazione epidemiologica che può portare l'amministrazione a sospendere le attività in

più tranquillo rispetto alla ripresa all'interno delle strutture al chiuso dove i posti sono limitati dalle nuove norme di sicurezza dettate dalla pandemia» motiva la decisione l'assessore.

Le necessità

La scelta altro non è che una risposta alle domande arrivate dal mondo sportivo.

«Sono già due le richieste arrivate per il parco di via dei Vivai: una arriva da un'associazione di danza moderna, la seconda, invece, da una realtà ginnica - spiega Stigliano -. Mentre per l'anfiteatro è arrivata una richiesta di utilizzo da parte di un'associazione che promuove il karate tra i suoi iscritti. La concessione è mese per mese, ma ci prenderemo il primo per valutare la fattibilità del progetto».

L'iniziativa è flessibile. «Rimaniamo aperti alle richieste delle associazioni, valutando le domande anche per altri nostri spazi - anticipa Stigliano che coglie l'occasione per lanciare un appello alla comunità -. Mi rivolgo ai cittadini, non agli iscritti delle associazioni, per chiedere rispetto delle strutture pubbliche che, di fatto, sono di loro proprietà dal momento che le pagano con le tasse. Perché ancora una volta è stato rotto un canestro in via dei Vivai ma trovo assurdo non utilizzare in modo civile le cose pubbliche».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

■ **L'esperimento verrà bloccato soltanto in caso di risalita dei contagi**

■ **L'assessore: «Ricordo a tutti che resta il rispetto delle norme di distanziamento»**

qualsiasi momento. «Le aree concesse saranno perimetrate rispetto ai parchi in modo da consentire ai cittadini di godere del verde senza limitazioni o contatti con chi si allena» assicura l'assessore Stigliano, che punta a far convivere le famiglie con gli atleti negli ampi spazi offerti dai giardini pubblici. «Vogliamo sostenere la ripartenza dello sport in modo



Il parco di Via dei Vivai a Mariano offre ampi spazi verdi



L'anfiteatro Falcone e Borsellino di via Sant'Ambrogio

Oratorio estivo
Appello per i volontari

Arosio e Carugo

Don Andrea Paganini

«La comunità si prenda cura dei propri ragazzi. C'è bisogno di maggiorenni»

Si è svolto ieri sera a Carugo il primo incontro per la ricerca di volontari per gli oratori estivi dell'Unità pastorale Carugo-Arosio. «Abbiamo bisogno che la comunità si prenda cura dei propri ragazzi; abbiamo bisogno di maggiorenni attorno ai quali costruire le cosiddette "bolle"» l'appello lanciato nelle scorse settimane dal vicario **don Andrea Paganini**, per la "chiamata" di volontari adulti. Genitori compresi.

«La scorsa estate nella parrocchia in cui ero, non pochi papà e mamma hanno dato la disponibilità a stare con i ragazzi - spiega don Andrea -. È stata un'occasione bellissima per conoscere i bambini e i ragazzi che poi incontravano per strada, al supermercato o a messa». Il vicario ha poi spiegato in che cosa consista l'aiuto dei maggiorenni nell'esperienza dell'oratorio estivo, al tempo del Covid.

«Devono stare con i ragazzi e divertirsi. L'animazione sarà organizzata dai ragazzi che frequentano le scuole superiori. L'adulto potrà stare con loro per quello che è, per quello che è capace di fare, godendosi un'esperienza unica e, perché no, magari ritornando come un bambino, ritornando alla loro semplicità». Ai volontari è richiesto di dedicare una parte del loro tempo (anche piccola) per permettere lo svolgimento regolare e in sicurezza dell'oratorio estivo. Per le adesioni è attiva la mail oratoriocarugoarosio@gmail.com. **G. Ans.**

Accordo McDonald's-Comune
Lavori sociali per pulire l'area

Arosio

La società che ha in gestione il fast food fornirà i mezzi per cura e manutenzione delle vie circostanti

Ancora pochi giorni e poi lo spettacolo dei rifiuti abbandonati nella zona di Cineclandia dovrebbe essere solo un ricordo.

L'amministrazione comunale di Arosio e la Gsd srl, società che ha in gestione il McDonald's di via Vallassina 26, hanno sottoscritto una convenzione per «l'attività di salvaguardia, tutela e pulizia delle aree pedonali e ciclabili in via dello Scimè, Giovanni XXIII, Mozzana, Emiliani, dei Cipressi, Nazario Sauro e l'area verde di via dello Scimè».

La pulizia sarà attuata con l'impiego di persone, indivi-



Rifiuti abbandonati nelle vicinanze del McDonald's (sullo sfondo)

duate dall'ufficio servizi sociali, nell'ambito della convenzione tra il comune e Tecum Azienda per i servizi alla persona, per l'attivazione di tirocini di orientamento, formazione e inserimento o reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione.

L'amministrazione metterà a disposizione uno spazio al cimitero, come deposito delle piccole attrezzature da utilizzare per l'attività di pulizia e manutenzione.

Si impegnerà inoltre ad organizzare le attività con un calendario, da definire a seconda delle stagioni, che preveda

l'impiego di un addetto/a per 20 ore settimanali, domenica e festivi esclusi; a garantire che l'attività venga svolta puntualmente; a garantire l'attività di formazione in tema di sicurezza; smaltire i rifiuti raccolti.

La Gsd si impegna a fornire un contenitore a carrello adatto alle attività da svolgere, che potrà essere personalizzato con logo aziendale, ed inoltre le attrezzature necessarie quali scope, sacchi e pinze e a corrispondere all'amministrazione, a titolo di compartecipazione alle spese ed agli oneri che dovrà sostenere per l'attuazione dell'attività illustrata, un corrispettivo annuale di 3.600 euro.

L'area - spiega il sindaco di Arosio, **Alessandra Pozzoli** - è molto frequentata da pedoni e ciclisti, e l'amministrazione ritiene che necessiti di una costante pulizia e piccola manutenzione per contrastare il degrado, per lo scarso senso civico di alcuni utenti che sono soliti abbandonare a terra e lontano dai cestini, rifiuti di ogni genere e le deiezioni dei cani di loro proprietà».

Guido Anselli



Nuovi posteggi in viale Repubblica

Cabiate. Proseguono i lavori di sistemazione e di messa in sicurezza di viale Repubblica a Cabiate, il lungo rettilineo che mette in comunicazione Mariano con Meda, attraversando il paese. Sono stati realizzati i nuovi parcheggi drenanti. Gli interventi puntano soprattutto sulla sicurezza con la realizzazione dei marciapiedi (uno per parte) ed in alternativa, in alcuni tratti, di una pista ciclopedonale. Previsti anche degli stalli per la sosta dei veicoli distribuiti lungo entrambe le corsie; il completo abbattimento delle barriere architettoniche; la realizzazione di attraversamenti stradali protetti. **G. Ans.**



Primo piano | La città che cambia

Nuova piscina di Muggiò, parla Majocchi

«Obiettivo iniziare i lavori entro un anno»

E sul degrado del quartiere sportivo è convinto: «Il bello porterà del bello»



Majocchi
È il segnale che questa città ha voglia di guardare avanti e punta a progetti che sono d'eccezione

(v.d.) «Il nostro obiettivo è avviare i lavori tra un anno. L'iter intrapreso dal Comune è il segnale che questa città ha voglia di guardare avanti e punta a dei progetti che sono d'eccezione». Angelo Majocchi, presidente della Nessi & Majocchi Spa, davanti alle telecamere di Espansione Tv ha parlato del progetto per la nuova piscina olimpionica. Quarant'anni fa era stata proprio la Nessi & Majocchi a realizzare l'impianto sportivo. Anche allora venne realizzata un'eccezione. Milano, ad esempio, non aveva una piscina da 50 metri.

La storia recente è nota. Dopo un anno di attesa e due perizie, la scelta politica dell'amministrazione Landriscina di non ristrutturare e dare il via libera al progetto dei privati per il nuovo impianto. Il progetto, un partenariato pubblico-privato, come detto, era stato proposto nel gennaio 2020 dalla Nessi & Majocchi, assieme ad altri partner. Le perizie hanno ritenuto il piano finanziario sostenibile e la soluzione privata più conveniente rispetto a una parziale ristrutturazione dell'impianto.

Il piano comprende l'abbattimento della struttura attuale per realizzare ben tre nuove vasche, una delle qua-

li, la maggiore, divisibile.

«Il nostro progetto - ha spiegato ieri il presidente Majocchi a Etv - prevede il mantenimento e l'implementazione della vasca da 50 metri, con un pontone mobile sdoppiabile, in grado di dividere la vasca in due da 25 metri, ad esempio, ovvero quattro corsie divise in due piscine da 25 metri e le restanti quattro di 50 metri».

Alla vasca olimpionica si andrebbero poi ad aggiungere due altre vasche.

«Abbiamo previsto una nuova vasca da 25 metri - ha aggiunto l'architetto Majocchi - assolutamente indispensabile e necessaria per potere ospitare manifestazioni di carattere nazionale e internazionale, perché ha la funzione di impianto di riscaldamento per gli atleti. Infine una terza piscina di 10 metri, con profondità ridotta, che può essere utilizzata per i bambini più piccoli».

Angelo Majocchi si sbilancia per la prima volta aperta-

mente anche sui tempi di realizzazione dell'impianto.

«Nella nostra tabella di marcia, dal punto in cui è oggi la pratica, occorrono ancora circa 10 mesi di iter, prima di giungere all'inizio lavori - ha detto ancora Majocchi - Quindi possiamo parlare del mese di marzo dell'anno prossimo. Poi è previsto un anno di cantiere».

Nella primavera del 2023, all'apertura dell'impianto, la piscina di Muggiò rischia però di essere una cattedrale

nel deserto. L'area sportiva del quartiere a Sud di Como è infatti composta anche dal palasport, chiuso dal 2013 e dalla piazza d'Armi, una triste distesa sterrata che un mese all'anno ospita il Luna Park. Difficile dimenticare le espressioni utilizzate di recente dal consulente di Regione Lombardia, Guido Bertolaso, durante il sopralluogo per realizzare il hub vaccinale di Como a Muggiò. «Facevaschifo», aveva detto. Parole che avevano fatto indignare il sindaco di Como, Mario Landriscina, ma al contempo erano state sottoscritte da molti residenti. Gli stessi residenti che hanno avviato una raccolta firme per chiedere che il quartiere possa tornare al suo aspetto originario di polo sportivo e residenziale.

«È innegabile che il degrado porti degrado, ma sono convinto che anche il bello possa portare del bello - ha sottolineato ancora Majocchi al telegiornale di Espansione Tv - Per questo il fatto di avere in questo quartiere una piscina che possa essere un'eccezione, un fiore all'occhiello di questa città, non potrà essere anche da stimolo per risolvere la questione del nuovo palazzetto dello sport», ha concluso.



Angelo Majocchi, presidente della Nessi & Majocchi Spa, indica al computer una piscina già realizzata, progetto analogo a quello per Muggiò

La decisione

Sopralluogo al palasport, alla fine il sindaco ha detto sì

Il consigliere Mario Gorla: «Non si deve nascondere la polvere sotto il tappeto»

(v.d.) Alla fine il sindaco ha ceduto alla pressione dei media e di un partito della sua stessa maggioranza, Fratelli d'Italia. Si farà il sopralluogo nell'area del Palasport di Muggiò, chiuso dall'autunno del 2013.

A dare il benestare al sopralluogo è stato direttamente Mario Landriscina. Questo l'esito dell'incontro avvenuto in Comune tra lo stesso primo cittadino, l'assessore allo Sport, Marco Galli e il gruppo politico di Fratelli d'Italia. Incontro che non avrebbe visto invece la partecipazione del titolare dei Lavori pubblici di Palazzo Cernezz, ovvero il forzista Pierangelo Gervasoni. Proprio tra i gruppi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia sono volate scintille negli ultimi giorni sul tema degli impianti sportivi.

La richiesta di poter effettuare un'ispezione all'interno del palasport, della piscina e anche del campo Coni, era stata avanzata dal consigliere Alessandro Rapinese (Lista Rapinese Sindaco), dal gruppo misto con Pierangela Torresani e dal gruppo di Fratelli d'Italia

La richiesta
L'ispezione all'interno del palasport, della piscina e anche del campo Coni è stata avanzata dal consigliere Alessandro Rapinese (Lista Rapinese Sindaco), dal gruppo misto con Pierangela Torresani e dal gruppo di Fratelli d'Italia

ni in Commissione consiliare II e anche da una parte della maggioranza di Palazzo Cernezz, ossia il gruppo di Fratelli d'Italia. «Lunedì pomeriggio l'assessore Galli aprirà le porte della piscina e accompagnerà i componenti dell'intera Commissione Consiliare II all'interno della struttura per verificare lo stato in cui versa», spiega il consigliere comunale Mario Gorla (Fdi).

«Per quanto riguarda il Palasport di Muggiò abbiamo preso atto, con grande rammarico, delle relazioni degli uffici che confermano lo stato di insicurezza della struttura e la carenza igienica complessiva - aggiunge Gorla - Nonostante questo abbiamo però avuto rassicurazione dal sindaco che a breve potremo accedere al sito in sicurezza».

«Riteniamo corretto non nascondere la polvere sotto il tappeto - continua il consigliere - e forti del nostro ruolo di stimolo costruttivo, riteniamo che questo perdurare di incuria debba cessare nel più breve tempo possibile».



Deposito
Chiuso dal 2013, il Palazzetto dello Sport di Muggiò è stato trasformato in un deposito comunale. Sono state collocate nell'ex struttura sportiva anche alcune cucine che vengono utilizzate per la sagra di Sant'Abbondio, oltre a tavoli, sedie e altri arredi

Nel controviale delle Orsoline

Cantiere in viale Varese, cancellati i parcheggi

(p.a.n.) I lavori fanno parte della "ristrutturazione marciapiedi 2019" ma il conto si presenta a due anni di distanza. Si è aperto infatti il cantiere nel controviale di viale Varese, tra via V. Giornate e l'Istituto Orsoline San Carlo. Palazzo Cernezz aveva già pianificato il divieto d'accesso nel controviale alberato e di sosta dalle 9 alle 20 da lunedì scorso, fino alla fine dei lavori. I residenti avrebbero potuto parcheggiare così la sera e durante

la notte (fino alle 7). Inoltre veniva consentito l'accesso alle auto dei genitori della scuola prima delle 9. Concessioni che evidentemente avrebbe complicato la gestione del cantiere gestite dalla Cartocci Strade. Così, a pochi giorni dell'ordinanza dirigenziale del settore Reti, Strade, Acqua e Mobilità, eccome una seconda più restrittiva sui parcheggi. Il divieto di sosta ora vale dalle 0 alle 24, ma viene liberata la corsia per il passaggio delle auto.



Primo piano | La città che cambia

Nuova piscina di Muggiò, parla Majocchi

«Obiettivo iniziare i lavori entro un anno»

E sul degrado del quartiere sportivo è convinto: «Il bello porterà del bello»



Majocchi
È il segnale che questa città ha voglia di guardare avanti e punta a progetti che sono d'eccellenza

(v.d.) «Il nostro obiettivo è avviare i lavori tra un anno. L'iter intrapreso dal Comune è il segnale che questa città ha voglia di guardare avanti e punta a dei progetti che sono d'eccellenza». Angelo Majocchi, presidente della Nessi & Majocchi Spa, davanti alle telecamere di Espanstone Tv ha parlato del progetto per la nuova piscina olimpionica. Quarant'anni fa era stata proprio la Nessi & Majocchi a realizzare l'impianto sportivo. Anche allora venne realizzata un'eccellenza. Milano, ad esempio, non aveva una piscina da 50 metri.

La storia recente è nota. Dopo un anno di attesa e due perizie, la scelta politica dell'amministrazione Landriscina di non ristrutturare e dare il via libera al progetto dei privati per il nuovo impianto. Il progetto, un partenariato pubblico-privato, come detto, era stato proposto nel gennaio 2020 dalla Nessi & Majocchi, assieme ad altri partner. Le perizie hanno ritenuto il piano finanziario sostenibile e la soluzione privata più conveniente rispetto a una parziale ristrutturazione dell'impianto.

Il piano comprende l'abbattimento della struttura attuale per realizzare ben tre nuove vasche, una delle qua-

li, la maggiore, divisibile.

«Il nostro progetto - ha spiegato ieri il presidente Majocchi a ETV - prevede il mantenimento e l'implementazione della vasca da 50 metri, con un pontone mobile e sdoppiabile, in grado di dividere la vasca in due da 25 metri, ad esempio, ovvero quattro corsie divise in due piscine da 25 metri e le restanti quattro di 50 metri».

Alla vasca olimpionica si andrebbero poi ad aggiungere due altre vasche.

«Abbiamo previsto una nuova vasca da 25 metri - ha aggiunto l'architetto Majocchi - assolutamente indispensabile e necessaria per potere ospitare manifestazioni di carattere nazionale e internazionale, perché ha la funzione di impianto di riscaldamento per gli atleti. Infine una terza piscina di 10 metri, con profondità ridotta, che può essere utilizzata per i bambini più piccoli».

Angelo Majocchi si sbilancia per la prima volta aperta-

mente anche sui tempi di realizzazione dell'impianto.

«Nella nostra tabella di marcia, dal punto in cui è oggi la pratica, occorrono ancora circa 10 mesi di iter, prima di giungere all'inizio lavori - ha detto ancora Majocchi - Quindi possiamo parlare del mese di marzo dell'anno prossimo. Poi è previsto un anno di cantiere».

Nella primavera del 2023, all'apertura dell'impianto, la piscina di Muggiò rischia però di essere una cattedrale

nel deserto. L'area sportiva del quartiere a Sud di Como è infatti composta anche dal palasport, chiuso dal 2013 e dalla Piazza d'Armi, una triste distesa sterrata che un mese all'anno ospita il Luna Park. Difficile dimenticare le espressioni utilizzate di recente dal consulente di Regione Lombardia, Guido Bertolaso, durante il sopralluogo per realizzare l'hub vaccinale di Como a Muggiò. «Faceva schifo», aveva detto. Parole che avevano fatto indignare il sindaco di Como, Mario Landriscina, ma al contempo erano state sottoscritte da molti residenti. Gli stessi residenti che hanno avviato una raccolta firme per chiedere che il quartiere possa tornare al suo aspetto originario di polo sportivo e residenziale.

«È innegabile che il degrado porti degrado, ma sono convinto che anche il bello possa portare del bello - ha sottolineato ancora Majocchi al telegiornale di Espanstone Tv - Per questo il fatto di avere in questo quartiere una piscina che possa essere un'eccellenza, un fiore all'occhiello di questa città, non potrà essere anche da stimolo per risolvere la questione del nuovo palazzetto dello sport», ha concluso.



Angelo Majocchi, presidente della Nessi & Majocchi Spa, indica al computer una piscina già realizzata, progetto analogo a quello per Muggiò

La decisione

Sopralluogo al palasport, alla fine il sindaco ha detto sì

Il consigliere Mario Gorla: «Non si deve nascondere la polvere sotto il tappeto»

(v.d.) Alla fine il sindaco ha ceduto alla pressione dei media e di un partito della sua stessa maggioranza. Fratelli d'Italia. Si farà il sopralluogo nell'area del Palasport di Muggiò, chiuso dall'autunno del 2013. A dare il benestare al sopralluogo è stato direttamente Mario Landriscina. Questo l'esito dell'incontro avvenuto in Comune tra lo stesso primo cittadino, l'assessore allo Sport, Marco Galli e il gruppo politico di Fratelli d'Italia. Incontro che non avrebbe visto invece la partecipazione dei titolari dei Lavori pubblici di Palazzo Cernezzi, ovvero il forzista Pierangelo Gervasoni. Proprio tra i gruppi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia sono volate scintille negli ultimi giorni sul tema degli impianti sportivi.

La richiesta di poter effettuare un'ispezione all'interno del palasport, della piscina e anche del campo Coni, era stata avanzata dal consigliere Alessandro Rapinese (Lista Rapinese Sindaco), dal gruppo misto con Pierangela Torresani e dal gruppo di Fratelli d'Italia

La richiesta

L'ispezione all'interno del palasport, della piscina e anche del campo Coni è stata avanzata dal consigliere Alessandro Rapinese (Lista Rapinese Sindaco), dal gruppo misto con Pierangela Torresani e dal gruppo di Fratelli d'Italia

ni in Commissione consiliare II e anche da una parte della maggioranza di Palazzo Cernezzi, ossia il gruppo di Fratelli d'Italia. «Lunedì pomeriggio l'assessore Galli aprirà le porte della piscina e accompagnerà i componenti dell'intera Commissione Consiliare II all'interno della struttura per verificare lo stato in cui versa», spiega il consigliere comunale Mario Gorla (FdI).

«Per quanto riguarda il Palasport di Muggiò abbiamo preso atto, con grande rammarico, delle relazioni degli uffici che confermano lo stato di insicurezza della struttura e la carenza igienica complessiva - aggiunge Gorla - Nonostante questo abbiamo però avuto rassicurazione dal sindaco che a breve potremo accedere al sito in sicurezza».

«Riteniamo corretto non nascondere la polvere sotto il tappeto - continua il consigliere - e forti del nostro ruolo di stimolo costruttivo, riteniamo che questo perdurare di incuria debba cessare nel più breve tempo possibile».



Deposito

Chiuso dal 2013, il Palazzetto dello Sport di Muggiò è stato trasformato in un deposito comunale. Sono state collocate nell'ex struttura sportiva anche alcune cucine che vengono utilizzate per la sagra di Sant'Abbondio, oltre a tavoli, sedie e altri arredi

Nel controviale delle Orsoline

Cantiere in viale Varese, cancellati i parcheggi

(p.a.n.) I lavori fanno parte della "ristrutturazione marciapiedi 2019" ma il conto si presenta a due anni di distanza. Si è aperto infatti il cantiere nel controviale di viale Varese, tra via V Ghornate e l'Istituto Orsoline San Carlo. Palazzo Cernezzi aveva già pianificato il divieto d'accesso nel controviale alberato e di sosta dalle 9 alle 20 da lunedì scorso, fino alla fine dei lavori. I residenti avrebbero potuto parcheggiare così la sera e durante

la notte (fino alle 7), inoltre veniva consentito l'accesso alle auto dei genitori della scuola prima delle 9. Concessioni che evidentemente avrebbe complicato la gestione del cantiere gestite dalla Cartocci Strade. Così, a pochi giorni dell'ordinanza dirigenziale del settore Reti, Strade, Acqua e Mobilità, eccome una seconda più restrittiva sui parcheggi. Il divieto di sosta ora vale dalle 0 alle 24, ma viene liberata la corsia per il passaggio delle auto.



Primo piano | Tesori lariani

Summit decisivo

In via Alciano a Como, davanti all'asilo Sant'Elia, capolavoro del Razionalismo architettonico del XX secolo progettato e realizzato tra il 1934 e il 1937 dall'architetto Giuseppe Terragni e dall'ingegnere Renato Usienghi per la parte strutturale, non sembra di stare al cospetto di un monumento che ogni anno attira studiosi e appassionati da ogni parte del mondo. Eppure per i lavori sulla struttura al centro di una controversa vicenda di restauri contestati per scarsa filologia sono momenti decisivi. La prossima settimana il Comune incontra la Soprintendenza. «La prossima settimana mi vedrò con i tecnici della Soprintendenza per approfondire gli interventi da svolgere».

Sono le parole dell'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Como, Pierangelo Gervasoni, che interviene sulla delicata questione che riguarda l'asilo Sant'Elia a Como. Dopo i restauri contestati, i lavori che avrebbero dovuto restituire alla città entro la Pasqua dello scorso anno sono rimasti in sospeso. Poi l'arrivo della pandemia e il blocco totale del cantiere. Affinché però l'asilo possa riaprire e tornare ad accogliere i bambini della materna, oggi trasferiti nell'istituto di via Viganò, sono necessari una serie di interventi.

Il costo dei lavori per sistemare l'asilo ammonta a circa 450mila euro. I tempi, purtroppo, non sono brevi.

«Ogni intervento in programma dovrà infatti passare al vaglio della Soprintendenza. Inoltre», aggiunge Gervasoni, «terme presente anche il giudizio di Attilio Terragni, pronipote dell'architetto Giuseppe Terragni cui si deve il monumento di via Alciano».

La speranza è che i lavori nella prestigiosa struttura possano ripartire il prima possibile, anche se prima di vedere riaperto l'asilo serviranno nuovi e costosi interventi.

«Il bene è sotto controllo», dice l'architetto Maria Mimmo, funzionario responsabile di zona per la provincia di Como della Soprintendenza per la Lombardia



Cantiere infinito all'Asilo Sant'Elia, il Comune incontra la Soprintendenza

Il costo per sistemarlo ammonta a 450mila euro. Tempi però non brevi



Gervasoni
Ogni intervento in programma sulla struttura dovrà passare al vaglio dei soprintendenti



Il cantiere sulla facciata dell'Asilo Sant'Elia di via Alciano, opera del razionalista Giuseppe Terragni

(Area funzionale architettura e paesaggio) che ha sede a Palazzo Arese Littà in Corso Magenta a Milano - L'Incontro con il Comune verterà anche su altri beni architettonici della città di Como ma il nostro primo pensiero va all'Asilo Sant'Elia e a quanto serve mettere in campo per tut-

telarlo e preservarlo, che è la nostra missione. Il nostro compito è vigilare affinché il progetto di ripristino rispetti il patrimonio culturale che rappresenta la struttura».

E dato che l'incontro con la Soprintendenza sarà ad ampio raggio anche se verterà soprat-

tutto sul tesoro Razionalista di Via Alciano, c'è da sperare che con la Soprintendenza si possa anche fare il punto su un altro bene comunale anche se "solo" all'82% delle quote di proprietà, ossia l'ex cine teatro Politeama di Como in piazza Cacciatori delle Alpi, rudere sotto gli occhi di tutti, malato ben più grave e dalle prospettive ben più incerte dell'Asilo Sant'Elia, che quantomeno ha una sua precisa destinazione d'uso e conta su fondi certi per il recupero funzionale, in linea con il rispetto filologico dell'esistente.

Era stata la stessa soprintendente Mimmo, non più tardi di tre anni fa, a intervenire a Como in piazza Cacciatori delle Alpi per autorizzare la Società Politeama a mettere in sicurezza la facciata con le impalcature a fini strutturali e pubblicitari che tuttora si vedono e celano alla vista lo storico edificio inaugurato nel 1910 e chiuso dal 2005.

Vittoria Dolci
Lorenzo Morandotti



Mimmo
Bene sotto controllo, il primo pensiero va a quanto serve mettere in campo per tutelarlo



L'erede
L'architettura del '900 si salva e si tramanda con un grande lavoro di squadra

Terragni: «Svolta epocale, noi ci siamo» Il pronipote del maestro: sempre pronti a collaborare

All'Asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni in via Alciano, capolavoro razionalista del 1936-1937, con adeguamenti da compiere e il cantiere fermo dopo le polemiche dello scorso anno, forse è cambiato qualcosa. «Finalmente una buona notizia», dice Attilio Terragni, pronipote dell'artefice dell'Asilo Sant'Elia Giuseppe Terragni - Trovo che il fatto che il Comune voglia coinvolgerci nella salvaguardia del bene cui stiamo disposti a dare tutti i consigli che possiamo e ascoltare la nostra voce sia una vera svolta epocale rispetto al passato. Mi sembra di stare in un mondo normale, finalmente». Un vero cambio di passo secondo Terragni quello

del Comune. Pochi mesi fa la tonalità di Attilio Terragni era ben diversa. «Per il Comune di Como l'Asilo Sant'Elia è una scuola come tutte le altre, ma è una strategia sbagliata. Ci vuole cura e manutenzione. In città manca una visione d'insieme e una progettualità», aveva detto al nostro giornale il pronipote dell'architetto Giuseppe Terragni, cui si deve il monumento di via Alciano. «Forse non ci meritiamo l'asilo Sant'Elia, visto che siamo una società incapace di prendersene cura», aveva rimarcato, a coronamento di una serie di iniziative di protesta con raccolta di firme da mandare al ministero a Roma che avevano compreso anche un numero

speciale della rivista di Paolo Portoghesi con tanto di copertina a colori dedicata allo scandalo del Sant'Elia e al suo recupero poco rispettoso e filologico. Ora come detto, il cambio di passo e di prospettiva. Continuerete a vigilare? «Cambierò verbo perché sa di toni ostili che non ci appartengono. Già con il precedente assessore ai Lavori Pubblici di Como Vincenzo Bella il Comune aveva proposto di ascoltare le nostre istanze ma dopo un primo incontro non se ne era fatto nulla. Il verbo che userei è "collaborare" perché l'architettura del Novecento si salva e si tramanda con un grande lavoro di squadra».

L.M.



I pannelli che segnalano la presenza del cantiere in via Alciano a Como

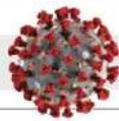


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



I GIOVANI

L'appello lanciato alle istituzioni scolastiche: una volta conclusa l'emergenza, andranno rafforzati e ampliati gli interventi di supporto e orientamento psicologico

Didattica a distanza, ecco gli effetti sulla psiche

Un articolo di Roberto Pozzetti mette in allarme sulle conseguenze



Didattica digitale, pro e contro. Proseguono le riflessioni sulla pandemia dal punto di vista della psicoanalisi sul sito agendadigitale.eu del comasco Roberto Pozzetti, psicoanalista e professore a contratto dell'università Ludes Campus Lugano.

Quali i pro della didattica a distanza? «Permette agli allievi assenti di ascoltare le lezioni dal proprio domicilio e di rimanere al passo con l'avanzamento del programma anche in caso di malattia o di eventi atmosferici come le nevicate; implica un upgrade di competenze digitali negli studenti e, soprattutto, negli insegnanti che risulta sicuramente prezioso», dice Pozzetti. Che però accende i riflettori anche sul lato oscuro.

«Rimangono di tutta evidenza le ripercussioni a livello psicologico di questa prolungata assenza di contatti umani e soprattutto di contatti a livello corporeo. Per questo, già adesso ma ancor di più una volta conclusa l'emergenza sanitaria, andranno rafforzati e ampliati gli interventi di supporto e orientamento psicologico nelle istituzioni scolastiche».

Infatti, dice Pozzetti, «abbiamo constatato anche diffi-



Una recente protesta studentesca in piazza Volta, uno dei salotti buoni del centro storico di Como, per chiedere, nel corso della terza ondata della pandemia da coronavirus, una scuola più inclusiva (foto Roberto Colombo)

coltà nel corso di attività sincrone: la carente attenzione di qualche teenager che trova le lezioni online fastidiose. La Rete è a volte instabile, difettosa, cade. Pur con il miglioramento delle connessioni, pur con il contributo delle istituzioni e di volontari che hanno messo a disposizione tablet e computer, non tutte le famiglie hanno dispositivi digitali di pari qualità. Come fingere di non vedere che i minori sono sovente tutt'altro che concentrati? I bambini si distraggono, non riescono a seguire con attenzione, giocano con og-

getti che hanno a disposizione in casa. I ragazzi spesso si dedicano ad attività parallele: aprono altre schede, guardano film, chattano in privato, si cimentano nei videogiochi con amici connessi nello stesso momento e così via. A poco vale l'accortezza degli insegnanti di chiedere loro di accendere la videocamera per accertarne la postazione davanti allo schermo. Non che questi fenomeni non visiano con la scuola in presenza. Vi sono stati e vi saranno sempre: lo stesso, da allievo di liceo, coglievo il mo-

mentale delle interrogazioni a miei compagni per leggere e di Erich Fromm che tenevo nascosti sotto il banco».

E poi, si chiede ancora Pozzetti, «come trascurare le difficoltà di valutazione nelle interrogazioni dal momento che i ragazzi si giovano di bigliettini, slide, appunti? Gli insegnanti provano a creare modalità per rendere maggiormente attendibili i momenti di valutazione. Ha suscitato indignazione e un'interrogazione parlamentare l'intervento estremo di una docente del liceo classico di Scafati

che ha imposto a una studentessa di "bendarsi" nel corso di un'interrogazione».

Attenzione poi alle varie "tonalità" affettive dei giovani alla prova dell'apprendimento in epoca di pandemia. La prima ondata fu contraddistinta dalla «paura».

«Gli adolescenti, infatti, rispettavano le regole senza trasgredirle».

La tonalità affettiva della seconda ondata è stata «la tristezza. Si incrinava la speranza di essersi lasciati alle spalle la letalità del Covid, come sembrava probabile in estate. I ragazzi erano tristi ma sopportavano passivamente questa situazione faticosa e persino deprimente, sperimentandosi nell'alternanza di scuola in presenza e in modalità online». Ora con la terza ondata «l'affetto prevalente è l'insopportabilità. I ragazzi non ne possono più della scuola in versione digitale e di restare in casa. Non a caso, la decisione di chiudere nuovamente le scuole a marzo sino alle vacanze pasquali, è stata vissuta spesso con rabbia, a volte con crisi di pianto, talora con agiti autolesionistici. Del resto, credo sia sotto gli occhi di tutti il minor rispetto delle regole in quest'ultima fase».



L'esperto
I ragazzi
sono spesso
tutt'altro
che concentrati
e si dedicano
ad attività
parallele



Primo piano | La nuova ondata



LA SITUAZIONE

La soddisfazione del direttore generale, Fabio Banfi: «Ringrazio quelle strutture e i medici di medicina generale che partecipano all'attività negli hub vaccinali»

Somministrati nel Comasco quasi 190mila vaccini Fine della quarantena, il chiarimento: soltanto l'Ats può certificarla

(p.an.) La campagna vaccinale corre anche in provincia di Como. Il bilancio stilato ieri dall'Asst Lariana e relativo al periodo fino a domenica 2 maggio parla di quasi 190mila vaccini somministrati sul territorio della stessa Asst. Il 71% (135.523 vaccinazioni, di cui 98.038 prime dosi e 37.485 seconde dosi) è stato assicurato direttamente dalla stessa Asst Lariana, il 6% (10.672 vaccinazioni) dalla sanità privata accreditata e non, il 9% (18.025) dalle Rsa e da alcune strutture socio-sanitarie, il 9% (16.456) dall'Hub di Lurate Caccivio gestito dalla cooperativa Medici Insubria. E ancora l'1% (2.600) dal Centro vaccinale aperto a Centro Valle Intelvi e gestito da medici di medicina generale, il 4% (pari a 6.690) per le somministrazioni a domicilio effettuate dai medici di medicina generale e da Ats Insubria.

La campagna era iniziata il 27 dicembre 2020, quando vennero somministrate le prime 50 dosi al personale medico e sanitario.

Buono anche il bilancio dei due hub massivi: a Lariofiere ad Erba, al 30 aprile si contavano 32.067 vaccinazioni tra prime e seconde dosi; a Villa Erba, a Cernobbio, entrato in funzione il 12 aprile e al 30 aprile si contano 24.255 dosi.

«Ringrazio quelle strutture e i medici di medicina generale che hanno accolto l'invito, sulla base delle indicazioni di Regione Lombardia, a partecipare all'attività negli Hub vaccinali», osserva il direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi.

Dall'Asst Lariana all'Ats Insubria, per un chiarimento che riguarda invece i casi positivi. Solo l'Ats Insubria può certificare la fine della quarantena e dell'isolamento fiduciario per i pazienti Covid e per i contatti stretti di persone positive al virus.

L'agenzia di tutela della salute ribadisce le regole da rispettare in un momento in cui l'ampliamento dell'offerta dal punto di vista di tamponi e screening rischia di creare dubbi e incomprensioni e di portare anche a comportamenti scorretti.

Attualmente sono a disposizione diversi tipi di tamponi, anche rapido, oltre ai test sierologici. Numerose farmacie si sono attrezzate per effettuare i tamponi. In caso di sintomi sospetti, di pazienti positivi o di contatti stretti di malati Covid però è fondamentale seguire le procedure previste dall'Ats e dall'autorità sanitaria.

«In seguito a un tampone positivo il soggetto viene posto in isolamento obbligatorio», precisa l'Ats Insubria, «e il provvedimento termina solo con un tampone molecolare negativo eseguito dal decimo giorno e dopo tre giorni dalla scomparsa dei sintomi. Per le lunghe positività l'isolamento obbligatorio potrà essere interrotto dopo 21 giorni dalla scomparsa dei sintomi».

Anche per la quarantena fiduciaria le regole sono ben codificate e terminano o dopo 14 giorni senza sintomi o con un tampone negativo dopo almeno 10 giorni.



L'hub di Villa Erba ha già vaccinato oltre 24mila persone in soli 18 giorni



Inaugurato l'hub di Mariano Comense Sarà attivo dalla prossima settimana tutti i giorni, dalle 8 alle 20



Il nuovo hub inaugurato ieri alla presenza delle istituzioni e dei rappresentanti politici del territorio e della Regione Lombardia

È stato inaugurato ieri il nuovo centro vaccinale di Mariano Comense. Un centro fortemente voluto dal territorio, il primo gestito da una Rsa, la Fondazione Porta Spinola di Mariano Comense, una vera novità in Lombardia.

L'hub sorge all'interno del "Palatenda" di via Don Sturzo che prima ospitava il punto tamponi. La struttura sarà attiva 7 giorni su 7, dalle 8 alle 20 a partire dalla prossima settimana.

Si comincerà con 34 linee vaccinali per arrivare a pieno regime a 5, con fino a 700 somministrazioni al giorno. La parte logistica e organizzativa è coordinata dalla Croce Bianca che ha allestito il centro. Fondamentale il lavoro dei volontari.

Quattro decessi e 140 positivi L'incidenza resta la più alta della Lombardia

Calano i ricoveri negli ospedali dell'Asst Lariana, ma ci sono ancora 140 nuovi positivi e quattro decessi in provincia di Como.

In particolare, quella del territorio lariano, resta l'incidenza più alta della Lombardia, con 166 casi ogni 100mila abitanti negli ultimi sette giorni. Si tratta del 19° valore su scala nazionale, seguito al 21° posto da Varese, entrambi i territori di Ats Insubria.

RICOVERI

In un giorno i ricoveri nelle strutture di Asst Lariana sono scesi da 224 a 209, dieci letti occupati in meno al Sant'Anna (152) di cui

12 in rianimazione. Sono 21 i pazienti a Cantù, di cui 3 in rianimazione, 21 quelli a Mariano e 12 pazienti erano ieri in attesa nel reparto pronto soccorso.

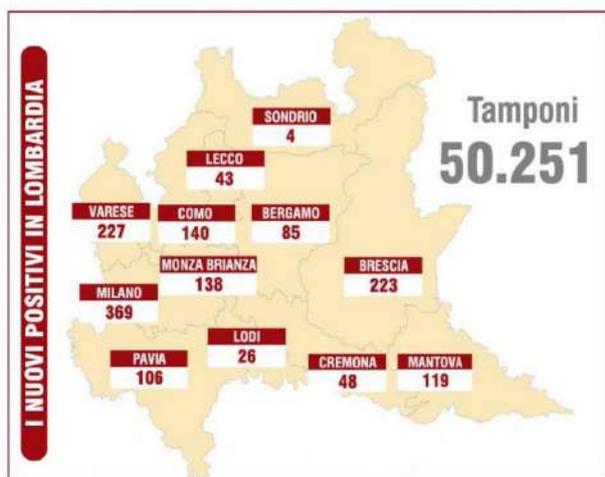
IN REGIONE

Sono stati oltre 50mila i tamponi processati ieri in Lombardia, con un tasso di positività che scende al 3%. I guariti e dimessi sono 2.426, mentre sono 32 i cittadini lombardi che nelle ultime 24 ore hanno perso la vita per il Covid. Si allievisce, anche se lentamente la pressione sugli ospedali. I pazienti ricoverati nelle terapie intensive sono 519, con un calo di 6

unità rispetto al giorno precedente. Nel reparti Covid ordinari invece i degenzi sono complessivamente 3.188, con una riduzione di 75 rispetto alle 24 ore precedenti.

LA SVIZZERA

Ieri il Consiglio Federale ha fatto il consueto bilancio per tutta la Svizzera. Per Patrick Mathys, della task force Covid, si può essere «entusiasmato ottimista», visto che le varianti Indiana e sudaficana al momento sembrano sotto controllo e non vi sono stati effetti negativi sulla crescita dei contagi dalle riaperture dei locali.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Guerra

Sono pronti i tanti operatori che si sono fatti carico delle difficoltà, daremo sostegni concreti



Galli

Il Lago di Como è importante nel turismo mondiale e non lo si è capito abbastanza

Turismo, la Tremezzina riparte in sicurezza con gli eventi nelle sue ville di delizia

Anche quest'anno causa Covid-19 salta la sagra pirotecnica di San Giovanni

(l.m.) Anche quest'anno la Sagra di San Giovanni sull'Isola Comacina con il suo show pirotecnico, l'evento di maggiore attrazione turistica sul lago di Como, salta causa Covid. «È un evento che richiama decine di migliaia di persone che oltre a concentrarsi a Ossuccio si spargono su un'area vasta. Assolutamente non organizzabile e incontrollabile per misure di sicurezza e distanziamento interpersonale», dice il sindaco di Tremezzina Mauro Guerra.

Sull'Isola Comacina si svolgerà giovedì su Rai2 in seconda serata la prima puntata della trasmissione tv di Davide Van De Sfroos Mythonauta dove Albertina Nessi, scrittrice e figlia del mitico ristoratore "Cotoletta" che ospitò nel suo ristorante sull'isola anche Alfred Hitchcock, rievcherà i fasti di questo luogo magico. E a settembre l'associazione di cui Albertina è vicepresidente, "Segreta Isola", tornerà sulla Comacina con un evento all'insegna dell'arte. Intanto però addio Sagra: pare che si lavori per mantenere almeno la messa sulle rovine della chiesa di Sant'Eufemia, ma niente evento pirotecnico con i rischi che esso comporta. Se ne riparerà nel 2022. Ma la Tremezzina non si arrende e non si ferma.

Ieri online è stato presentato un ampio pacchetto di iniziative che coinvolgono le ville storiche e la filiera dell'accoglienza. Guerra ha sottolineato che ville e gioielli sono un patrimonio imprescindibile per il turismo. «Veniamo da una fase critica di

Le iniziative

● Villa Carlotta, che domenica scorsa ha ricevuto in visita l'influencer Chiara Ferragni, partecipa (con un calendario di eventi) e uno speciale percorso di visita alle collezioni a un programma internazionale condiviso con il Comitato per il Bicentenario Napoleonico 1821-2021

● Villa del Balbianello nel 2020 la villa si era confermata per la sesta volta consecutiva il Bene Fai più visitato d'Italia con 52.702 visitatori di cui 25.861 italiani. Ha 41mila follower su Instagram e sabato 15 e domenica 16 maggio parteciperà alle Giornate Fai di Primavera. Apertura straordinaria mercoledì 19 maggio per il 50° anniversario della conquista del Polo Nord da parte di Guido Monzino, che donò la villa al Fai



Villa Balbianello sulla punta di Lavedo a Lenno, il bene culturale del Fai più visitato di tutta Italia

grandi difficoltà, in cui in parte ancora siamo immersi; per molti aspetti cambierà il nostro modo di vivere, fare politica e anche politica culturale. Abbiamo bisogno di uscire dalla pandemia e di momenti di speranza, siamo come convalescenti che iniziano a riprendere il passo e a ricostruire una nuova normalità. Oggi possiamo con responsabilità e sicurezza, anzi dobbiamo rimpossessarci delle nostre eccellenze e per la Tremezzina ciò comporta rimettere in campo il patrimonio artistico e museale straordinario che abbiamo in eredità. Siamo pronti con la riapertura degli alberghi, siamo pronti i tanti operatori che si sono fatti carico delle difficoltà e siamo pronti a rimetterci in gio-

co con sostegni concreti al turismo e vicinanza alle nostre istituzioni culturali e agli operatori economici. Riapriamo il 15 maggio il museo del Paesaggio di Villa Mainona e siamo pronti con il festival LacMus e il festival Tremezzina music; apriamo alla musica anche i giardini privati. Conta fare rete tra pubblico e privato per rimetterci tutti in cammino».

Per Giuseppe Elias, vicepresidente dell'ente Villa Carlotta, «è auspicabile che la sinergia tra attori in campo continui in Tremezzina, questa è una grande occasione per raccontarci e raccontare il meglio del lago. Villa Carlotta è un gioiello, va resa sempre migliore e sempre più fruibile e sostenibile. Abbiamo

migliorato l'accoglienza e bandito la carta: i turisti li accogliamo con un'app». Gli ha fatto eco la direttrice di Villa Carlotta Maria Angela Previtera: «Occorre fare rete e presentarci come un territorio coeso grazie a scambi e relazioni per ottenere risultati. Il calendario che stiamo mettendo a punto per la stagione 2021 è ricco nonostante la difficoltà organizzativa anche per il personale ridotto».

Per Villa Balbianello, storica proprietà Fai, Giuliano Francesco Galli, area manager del Fai Lombardia Prealpina, «la scommessa di tornare meglio di prima è un obiettivo raggiungibile. Trovo molto importante che prosegua la rete del Lago di Como come sistema integrato. Il Lario è importante nel turismo mondiale e non lo si è capito abbastanza. Domenica scorsa abbiamo avuto 50 stranieri al Balbianello: vuol dire che c'è gran voglia di Lago di Como anche all'estero. E non dimentichiamoci che il lago va integrato con il capoluogo, cioè Como. Hanno bisogno l'uno dell'altro».

A Villa Balbianello alla recente riapertura la prima visitatrice è stata una signora che ha fatto tre mesi di ospedale causa Covid e come primo desiderio ha espresso proprio la volontà di visitare la villa sulla punta di Lavedo a Lenno. La stagione al Balbianello sarà lunga, aperture 5 giorni su sette fino all'Epifania, e torneranno con prenotazioni obbligatorie il 15 e 16 maggio le "Giornate nazionali di Primavera" del Fai.

Lo scenario

Turisti stranieri, strategico il "green pass"

Il deputato Alessio Butti: «Draghi si è dimenticato dei laghi»

L'Italia riapre ai turisti stranieri a partire da metà maggio, grazie a un "green pass". Un lasciapassare che permetterà ai vacanzieri provenienti dall'estero di venire in Italia senza dover osservare la quarantena. Attualmente vige infatti l'obbligo di quarantena per chi entra in Italia per turismo: obbligo che, secondo quanto annunciato dal premier Mario Draghi, cadrà dal 15 maggio. È lo stesso premier a premere sull'acceleratore per rilanciare il turismo italiano, che in buona

parte vive di clientela estera. Il Governo vuole anticipare altri Paesi (il green pass europeo potrebbe infatti arrivare a giugno) e portare i turisti stranieri a prenotare le vacanze in Italia.

Undato è certo: senza gli stranieri il Lario è in difficoltà. Lo hanno rimarcato ieri anche gli operatori turistici e culturali della Tremezzina presentando online il loro carnet di eventi. Gli ultimi dati della Camera di Commercio di Como e Lecco hanno dipinto una situazione dramma-

tica: nel 2020, anno della pandemia, alberghi, campeggi e case vacanza hanno perso un dipendente su tre, nonostante il blocco dei licenziamenti. Stagionali non chiamati, contratti in scadenza non rinnovati. Un'emorragia occupazionale. Perciò il green pass diventa fondamentale per quei territori - come il Lago di Como - che vivono prevalentemente di turismo estero.

Sul tema green pass ieri è intervenuto anche il deputato lariano di Fratelli d'Italia Alessio Butti.

«Vorrei completare il pensiero di Draghi - ha detto in un'intervista a Sky Tg24 - il brand "Lago di Como" è un brand mondiale unanimemente riconosciuto, sono state citate montagne e spiagge, non dimentichiamoci dei laghi».

«Questa è una fase molto importante, era una delle richieste di Fratelli d'Italia - ha inoltre aggiunto - consentire l'arrivo dei turisti attraverso strumenti come la certificazione, che certamente non è un passaporto».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

≡ MENU



Continua la strage sul lavoro, sindacati: si intervenga con urgenza

Oggi ha perso la vita un operaio della Bandera di Busto Arsizio

Milano, 5.5.2021



Ennesima tragedia nel mondo del lavoro. Oggi un lavoratore di soli 49 anni, padre di due bambine di otto e sette anni ha perso la vita durante il suo turno di lavoro mentre stava facendo manutenzione ad una alesatrice. Lavorava nell'azienda metalmeccanica Bandera di Busto Arsizio.

L'andamento degli infortuni e delle morti sul lavoro in Lombardia sta peggiorando: 27 morti nei primi 3 mesi del 2021 rispetto ai 21 infortuni mortali a marzo del 2020.

“Come organizzazioni sindacali consideriamo la sicurezza sul lavoro un diritto fondamentale e pretendiamo si faccia il necessario per garantire un lavoro sano e sicuro, chiediamo investimenti da parte delle aziende nella cultura della sicurezza e nella prevenzione di cui oggi tanto si parla, ma con insufficiente impegno per attuarle

nell'organizzazione del lavoro”, scrivono **Cgil, Cisl e Uil Lombardia e del territorio** in una nota.

“Regione Lombardia deve restituire operatività ai Servizi di Prevenzione negli Ambienti di Lavoro cui spetta la vigilanza sul rispetto delle norme e la prevenzione, rafforzando il personale dedicato ai controlli nelle aziende. Occorre un impegno comune sulla formazione continua e adeguata ai cicli produttivi – proseguono -. Chiediamo un forte impegno da tutte le istituzioni ad ogni livello perché il tema della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro sia prioritario nella agenda politica e vi sia un adeguato stanziamento di risorse economiche e di personale.

“Un pensiero commosso va ai familiari di Christian Martinelli, cui ci stringiamo con dolorosa e sentita solidarietà”, concludono i sindacati.

Domani, annuncia la Fim Cisl dei Laghi in un comunicato, **un presidio sarà organizzato davanti all'azienda di Busto Arsizio, dalle 9,00 alle 11,00.**

[LEGGI ANCHE IL COMUNICATO DELLA FIM CISL DEI LAGHI E DEL SEGRETARIO GENERALE FIM CISL](#)



 Print  PDF  Email



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

TGR55

NEWS IN EVIDENZA SPORT TG

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Primo Piano > La morte di Christian, lacrime e rivendicazioni

La morte di Christian, lacrime e rivendicazioni

Presidio di fronte alla ditta Bandera di Busto Arsizio, teatro della tragedia sul lavoro che ieri mattina a spezzato la vita dell'operaio 49enne. Sulla dinamica dell'infortunio si brancola nel buio

Publicato il 6 Maggio 2021



Condividi



Nessuna parola potrà mai restituire Christian Martinelli ([per rileggere la notizia dell'atroce incidente mortale, clicca qui](#)) **agli affetti che lo hanno perso per sempre: alla moglie e alle sue due bambine.**

La vita di un 49enne è stata spezzata per sempre. E stamani, di fronte al teatro della tragedia, **l'azienda meccanica Bandera di Busto Arsizio, silenzio e sgomento si mescolavano amaramente agli assordanti interrogativi.**

Da un lato, le domande cruciali sulle dinamiche di un infortunio ancora tutto da spiegare. Dall'altro, l'atroce stupore di chi, sul fronte della sicurezza, continua a ripartire da zero: ***“Perché – chiedono i sindacati – il 50% dei lavoratori metalmeccanici dichiara di aver partecipato a corsi di formazione sulla sicurezza e il 40% considera poco sicuro il proprio contesto lavorativo?”.***

Rete55 ha seguito il presidio di stamani.

Condividi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALL

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[06/05/2021] Busto, la piscina Manara parlerà spagnolo.

CERC

Busto, presidio alla Bandera: «Tornare a casa vivi è un diritto. Garantitelo»

06/05/2021 Simona Carnaghi BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA



BUSTO ARSIZIO - Il giorno dopo la drammatica morte di **Christian Martinelli**, l'operaio sestese di 49 anni **rimasto coinvolto nel fatale infortunio** sul lavoro avvenuto ieri, mercoledì 5 maggio, alla Bandera di Busto Arsizio, i sindacati hanno organizzato un presidio di due ore (dalle 9 alle 11) davanti al sito **produttivo di via del Roccolo**.

Il silenzio dei colleghi

Presenti una ventina di lavoratori: **tutti in silenzio in segno di rispetto** per Martinelli. A terra, non lontano dalla cinta dell'azienda, in mazzo di fiori. Negli **occhi lo sgomento per quanto** accaduto soltanto il giorno prima.

Non c'è abbastanza attenzione



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



A fare da contraltare al rispettoso silenzio dei colleghi si è alzata la voce dei sindacalisti. «Siamo qui per solidarizzare e per testimoniare il fatto che sul fronte della sicurezza non è mai abbastanza alta l'attenzione. Quello della sicurezza sul lavoro è un diritto ed è un diritto che deve essere a disposizione dei lavoratori non solo della Bandiera ma di tutta Italia», ha detto **Caterina Valsecchi, segretario generale Fim Cisl Como-Varese.**

Più investimenti per la sicurezza

«Conoscevo Christian personalmente – aggiunge **Ilaria Montagner, Cisl dei Laghi** – Era un nostro iscritto, era una persona attenta che frequentava anche la nostra sede di Busto Arsizio. Ha sempre portato il suo contributo anche per migliorare quello che veniva fatto a livello di contrattazioni in azienda. **Il lavoro è un diritto, ma anche quello di tornare a casa a fine turno lo è e deve essere garantito.** Siamo molto carenti a livello di investimenti sul fronte della sicurezza sul lavoro e questo è un appello alle istituzioni per cercare di migliorarsi».

Servono più ispezioni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



«Come Fim, Fiom, Uil, un anno e mezzo fa abbiamo fatto un'inchiesta di massa, raccogliendo **oltre 6.100 questionari tra lavoratori metalmeccanici della provincia** proprio sul tema della sicurezza sul luogo di lavoro – ha spiegato **Nino Cartosio**, segretario generale Fiom Cgil Varese – Da quella ricerca emergeva una realtà complessa: il 40% per cento dei lavoratori dichiarava di non lavorare sempre in sicurezza, ma al tempo stesso l'85% diceva di conoscere appieno i rischi della propria mansione. Da parte loro c'era la **richiesta di maggiori interventi ispettivi** all'interno dei luoghi di lavoro, che è un tema noto anche al sindacato che da tempo chiede il potenziamento degli organici di chi è deputato a fare questi controlli».

busto bandera infortunio martinelli - MALPENSA24





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

l'Inform@zione
online

di Busto Arsizio, Gallarate,
Legnano e Valle Olona

Il giornalismo secondo **Gianluigi Marcora**

IL 9 MAGGIO 2021 È LA FESTA della MAMMA

Articoli | Eventi | Politica | Attualità | Economia | Salute | Scuola e ricerca | Opinioni | Sociale | Storie | Meteo

Busto Arsizio | Legnano | Valle Olona | Malpensa | Territorio | Alto Milanese | Varese | Luino | Saronno | Lombardia

Mobile Facebook Instagram

BUSTO ARSIZIO | 06 maggio 2021, 11:41

Presidio dei sindacati dopo la tragedia: «Non si può morire sul lavoro»



«Le parole sono inutili, perché un marito, un padre, un figlio non tornerà più a casa», osserva Daniele Magon (Cisl) davanti alla sede dell'azienda in via del Roccolo. Nino Cartosio (Fiom): «I lavoratori della provincia chiedono maggiori interventi ispettivi»



Il presidio organizzato dai sindacati in via del Roccolo

Dopo il tragico incidente sul lavoro in cui ha perso la vita Christian Martinelli ([leggi qui](#)), i sindacati confederali hanno organizzato un presidio davanti all'azienda Bandera in via del Roccolo.

Un presidio silenzioso, insieme a una ventina di lavoratori.

«È una tragedia, non ci sono parole adeguate – osserva **Daniele Magon**, segretario generale Cisl dei Laghi –. È un momento estremamente delicato per la famiglia, per tutti. Oggi **le parole sono inutili, perché un marito, un padre, un figlio non tornerà più a casa**. Questo momento deve porci a dire che dobbiamo intervenire in maniera decisa, con soluzioni tecniche adeguate che non compromettano la vita delle persone anche davanti all'errore, anche davanti ad eventi straordinari. Non è possibile morire sul lavoro, **il diritto alla sicurezza è determinante**».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Martinelli era iscritto alla Fim Cisl dei Laghi (questa mattina davanti all'azienda era presente anche la segretaria **Caterina Valsecchi**, oltre alla segretaria generale della Cgil Varese **Stefania Filetti**, a **Rino Pezone** della Fiom Cgil Varese e ad altri sindacalisti).



«Non è ancora chiara la dinamica di questa morte – afferma **Nino Cartosio**, segretario della Fiom Cgil di Varese –. La macchina coinvolta è moderna e ci sembra di poter dire che non si tratta di qualcosa che possa succedere perché si è lavorato di fretta, perché parliamo di macchinari che hanno dei tempi-ciclo, come si dice nell'industria. Quindi è **difficile immaginare che cosa possa essere successo**. Siamo sconvolti».

Cartosio ricorda che «come Fim, Fiom, Uil, un anno e mezzo fa abbiamo fatto un'inchiesta di massa, raccogliendo **oltre 6.100 questionari tra lavoratori metalmeccanici della provincia** proprio sul tema della sicurezza sul luogo di lavoro. Da quella ricerca emergeva una realtà complessa: il 40 per cento dei lavoratori dichiarava di non lavorare sempre in sicurezza, ma al tempo stesso l'85 per cento diceva di conoscere appieno i rischi della propria mansione. Da parte loro c'era la **richiesta di maggiori interventi ispettivi all'interno dei luoghi di lavoro**, che è un tema noto anche al sindacato che da tempo chiede il potenziamento degli organici di chi è deputato a fare questi controlli. Sull'organizzazione del lavoro, **nell'ultimo anno si sono fatte cose importanti**, anche rispetto alla pandemia. Purtroppo però continuano a esserci incidenti mortali all'interno delle aziende».

L'azienda, interpellata, in questo momento preferisce non rilasciare dichiarazioni.





BUSTO ARSIZIO

Due infortuni sul lavoro in poche ore ieri mattina. Nessuno dei due feriti, due uomini, uno di 47 e l'altro di 48 anni, sono in pericolo di vita. Tuttavia entrambi sono finiti all'ospedale dove sono stati affidati dalle cure dei medici. Il primo incidente in

Due infortuni in poche ore

azienda si è verificato ieri mattina poco dopo le 9 a Cassano Magnago in un'azienda di via Bonicaia nella zona industriale, dove un operaio è stato investito da un collega alla guida del

muletto. L'uomo è stato soccorso dagli operatori del 118 e trasportato all'ospedale di Busto Arsizio per gli accertamenti, sul posto è intervenuta la polizia locale. Ad avere la peggio è stato

il 48enne al lavoro in un'azienda di viale Toscana a Busto Arsizio che durante le lavorazioni si è ferito tagliandosi le dita di una mano. L'operaio è stato trasportato con urgenza all'ospedale di Circolo di Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI DALLA DITTA

«Era un amico più di collega»

«Non era un semplice collega, era un amico. Dopo oltre vent'anni trascorsi a lavorare insieme, Christian era una persona speciale a parlare è un collega che ricorda così la vittima sul lavoro che ieri mattina ha partecipato al presidio davanti alla sede distaccata della Luigi Bandera di Busto Arsizio in via del Roccolo. È arrivato con un mazzo di fiori che dapprima ha posato a terra per poi appoggiarlo sul corripolo di ingresso della Bandera. Hanno i volti stravolti e lirati, pelle d'agnone e bianchissima scavata dalle occhiele di chi non riesce a chiudere occhio dopo l'incidente che è costato la vita all'operaio specializzato con cui hanno condiviso un pezzo di vita. Non hanno voglia di parlare, restano in silenzio fissando il capannone dell'azienda mentre restano appoggiati alla recinzione della casa dei Testinoni di Gavio, quasi a farsi scudo fra le auto parcheggiate. Qualcuno cammina avanti e indietro per stemperare la rabbia e il dolore. «Abbiamo bisogno di silenzio, non c'è nulla da dire di fronte alla morte di un nostro collega», afferma uno dei dipendenti della Bandera molto turbato. «Silenzio e rispetto, non c'è altro da dire». Ieri mattina alla manifestazione organizzata dai sindacati si sono presentati per lo più i colleghi che lavorano nella sede principale sul Sempione mentre gli altri, i più stretti che sono occupati nella sede di via del Roccolo sono talmente sotto choc dopo la tragedia da essere privi di forze e annichiti dal dolore. Conoscendo Christian e il suo modo di lavorare e l'attenzione alla sicurezza, gli uomini non si capacitano della morte e soprattutto della dinamica che reputano davvero incomprensibile e inspiegabile. «Non vogliamo neppure immaginare cosa sia accaduto, è troppo oruento», hanno commentato alcuni. Sono preoccupati per la famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sul presidio alla Bandera di via Roccolo



I fiori messi fuori dall'azienda per ricordare il collega e amico Christian Martinelli, morto in ditta schiacciato da un'alesatrice

Martinelli, sei indagati

DRAMMA ALLA BANDERA Martedì sarà eseguita l'autopsia del 49enne

Sono sei per ora i nomi nel registro degli indagati iscritti ieri dal pubblico Susanna Molteni per la morte di Christian Martinelli. Sono i vertici aziendali della Bandera, la società in cui il quarantenne lavorava da venticinque anni, i responsabili della sicurezza e tutti quelli che avrebbero potuto forse scongiurare il dramma. Si tratta di un atto dovuto a garanzia di chi potrebbe avere profili di responsabilità nell'infortunio di mercoledì mattina, accaduto nella sede di via del Roccolo. Martedì verrà eseguita l'autopsia, poi sarà conferito l'incarico per la perizia cinematica sull'alesatrice impazzita all'improvviso. Intanto gli agenti di polizia locale e i funzionari dell'ispettorato del lavoro stanno raccogliendo tutta la documentazione necessaria per accertare che all'interno della spa fossero rispettate tutte le normative sulla sicurezza. Quindi attestati di corsi di formazione e aggiornamento, certificazioni di manutenzioni mirate e di revisione, uso dei dispositivi di protezione, anti infortunistici, curichi di mansioni, rispetto degli orari e delle turnazioni, idoneità fisica dell'operaio a occuparsi

del macchinario che è stato subito messo sotto sequestro. Continuano inoltre le verbalizzazioni dei colleghi presenti al momento dell'incidente e di quelli che conoscono comunque l'attività dei dipendenti dell'azienda che vanta un primato mondiale nelle costruzioni degli estrusori.

Gli inquirenti valutano altri reati relativi ai protocolli applicati sul luogo di lavoro. Continuano le verbalizzazioni dei colleghi presenti

Ancora non è chiaro quale parte si sia inceppata, in senso non solo lato. Qualcuno ipotizza il distacco di una sorta di fresa, che avrebbe tranciato il corpo del quarantenne all'altezza dell'addome. Altri parlano di uno schiacciamento, c'è poi chi pensa a un risucchio nella macchina. Degli inquirenti però non trapela

nulla, procura e polizia locale, come del resto l'avvocato della famiglia Martinelli Manuela Sciala, non intendono sbilanciarsi fino a quando un consulente non avrà chiarito il funzionamento del macchinario e come metterli mano senza cercare rischi. Del resto non è un oggetto di uso quotidiano. È fondamentale per la lavorazione della plastica poiché permette di ottenere i cosiddetti estrusi, ossia delle forme di sezione costante prestabilita dalla conformazione della trafilatura e di lunghezza determinata dall'intervallo di taglio. Cercando di spiegare il meccanismo in termini colloquiali e del tutto profani, le palline di plastica da modellare vengono versate in un cilindro all'interno del quale ruota una vite senza fine che polverizza le sfere. Il materiale passa poi in una specie di caldaia che lo scioglie e una volta trasformato in liquido viene colato nella formella che alla fine spinge all'esterno il prodotto desiderato. L'alesatrice è dunque composta da diverse parti e bisognerà capire quali di queste sia stata fatale all'operaio.

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Le figlie vanno a scuola Poi la notizia terribile

(v.d.) - Dolore e silenzio, la famiglia di Christian Martinelli si deve proteggere e scurritato deve tutelare le due figlie piccole. Prostrate dal dolore ma allo stesso tempo con forza e dignità, Sara (la moglie di Christian) e Margherita (la madre) hanno cercato di mantenere la normalità per il bene delle figlie, tanto da aver persino deciso di mandare a scuola per proteggerle. Le piccole frequentano la scuola privata, ex Circolino, della parrocchia, a Sesto Calende. Proprio il prevosto don Luigi Ferè (già rettore del Collegio Rotondi di Gotta Minore) si è impegnato in prima persona per dare sostegno alle piccole alunne. La famiglia vive uno choc enorme, già un paio d'anni fa si era trovata faccia a faccia con la morte: Christian aveva avuto gravi problemi di salute ma fortunatamente ne era uscito riprendendo una vita normale. Dopo la malattia, il 49enne aveva dimostrato il suo affetto e attaccamento alle sue donne, alle sue adorato figlie, alla moglie Sara e alla madre dedicando loro tutto il suo tempo libero. Proprio quest'ultima aveva raggiunto la famiglia a Sesto Calende dove stava trascorrendo qualche giorno dopo aver fatto il vaccino per il Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Vittima di un incidente inspiegabile»

Sembra impossibile che un operaio esperto sia morto alla Luigi Bandera Spa. Sembra ancora più impossibile che sia morto proprio Christian Martinelli, 49 anni, da una trentina di anni in azienda e molto attento alla sicurezza. Era un uomo curioso, informato e puntiglioso, una persona che frequentava anche la sede Fim Cisl dei Laghi di Busto Arsizio. «Christian era un nostro iscritto, a differenza di molti era una persona attiva che frequentava la sede ed era un sostenitore della cultura della sicurezza», afferma Maria Montagner sindacalista della Cisl che insieme al segretario generale di Fim

Cisl Como - Varese Caterina Valsecchi ieri si è presentata in prima linea per dare supporto ai lavoratori. «Sulla morte ci sono indagati in corso», ha detto Valsecchi, «di certo c'è la

Il sindacato: «Qui la sicurezza è sempre stata una priorità»

volontà di capire e sostenere la famiglia. Abbiamo sentito le parole della moglie Sara che va compresa in questo momento di enorme dolore. La storia della Bandera ci dice che c'è attenzione alla sicurezza ma comunque qualcosa è andato storto ed è su questo punto che

debbono lavorare e accendere i riflettori, affinché ci siano azioni di tutela dei lavoratori». Un padre di famiglia che ogni giorno partiva di Sesto Calende per arrivare a Busto Arsizio a lavorare non è tornato a casa da moglie e figlie. È poi emerso che i dipendenti della Bandera negli anni hanno sempre percepito dei premi legati alla sicurezza. Un padre di famiglia che ogni giorno partiva di Sesto Calende per arrivare a Busto Arsizio a lavorare non è tornato a casa da moglie e figlie. È poi emerso che i dipendenti della Bandera negli anni hanno sempre percepito dei premi legati alla sicurezza. Un padre di famiglia che ogni giorno partiva di Sesto Calende per arrivare a Busto Arsizio a lavorare non è tornato a casa da moglie e figlie. È poi emerso che i dipendenti della Bandera negli anni hanno sempre percepito dei premi legati alla sicurezza.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO

La grande speranza del 15 maggio

Dal 15 maggio entra in vigore il pass verde per gli stranieri in arrivo in Italia. Lo ha annunciato il premier Mario Draghi. Chi arriva nella Penisola da un Paese straniero, fino al 15 maggio dovrà fare 5 giorni di quarantena. Il presidente del Consiglio dei ministri ha detto che il mondo vuole viaggiare in Italia. Il green pass europeo, invece, entrerà in vigore a metà giugno.

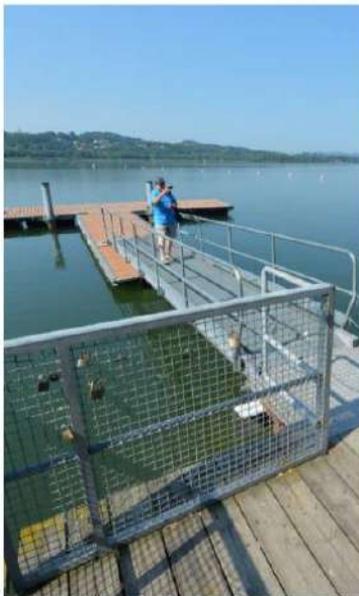
Turismo in bilico

Idee per ripartire

I DATI Gli operatori e le proposte attira-clienti

VARESE. C'è un numero che è diventato un incubo per chi gestisce un albergo in provincia di Varese, sia esso a ridosso di Milano o vicino al confine svizzero a bordo lago. È lo zero. I titolari o i gestori delle strutture lo hanno scritto e se lo sono ripetuti troppe volte in questo anno e mezzo. E ora hanno paura che anche in questa estate 2021 non riusciranno a colmare il vuoto dei mesi scorsi e, fatto ancor più grave, non avranno la meglio sulla crisi economica, rischiando di chiudere per sempre la loro attività.

I numeri raccolti dalla Camera di commercio di Varese e da Federalberghi Varese disegnano un dipinto di un settore in declino. E non è certo un caso che i primi interventi di sostegno dell'ente camerale siano andati proprio a questo settore: più di duecentomila euro da distribuire attraverso la modalità dei bandi. Indispensabili per resistere. Ma è vero che ciò che vorrebbero davvero gli operatori economici è poter lavorare. Le cifre sono impietose. Basta partire dal nord della provincia. Gli hotel della zona lago sono praticamente tutti chiusi e, elemento ancor più preoccupante, il telefono per le prenotazioni suona poco durante la giornata. Troppe le incertezze sulle libertà di spostamento e anche l'annuncio del green pass non ha ancora dato i suoi frutti. Come sempre, sarebbero le presenze straniere a dare la svolta al settore, ma ogni spostamento è ancora avvolto da grandi punti interrogativi. E così l'occupazione delle stanze è a zero, a fronte di un tasso del 25,1 per cento a fine 2020. L'anno scorso una boccata di ossigeno venne durante i mesi estivi dal cosiddetto turismo di prossimità. La



L'occupazione delle stanze è a zero a fronte del 25 per cento dello scorso anno. Troppe incertezze sugli spostamenti

presenza di viaggiatori italiani sul lago aumentò del 124%, dando un ottimo spunto per trasformare questo elemento in uno dei possibili punti di forza per il futuro. Certo, andamenti ben lontani da quelli del 2019, quando il tasso di occupazione camere era al 65,2 per cento, con una massiccia presenza di ospiti dall'Europa ma anche da Stati Uniti e Oriente. Non va meglio nella zona intorno all'aeroporto di Malpen-

sa, con una differenza: qualche hotel è rimasto aperto, nonostante gli aerei fermi in pista. A fine 2020 il tasso di occupazione delle camere si è fermato al 22,8%, con un grande passo all'indietro rispetto al 67,1 per cento di fine 2019. Niente vacanze, niente trasferte business, niente fiere. Tanto è bastato a mettere profondamente in crisi anche le strutture a sud della provincia, quelle dell'area del Saronnese e quelle al confine con la provincia di Milano, spesso punto di riferimento per i grandi eventi in calendario ai piedi della Madonna. Il tasso di occupazione delle camere, a fine 2020 era pari a zero. Nel 2019, invece, aveva raggiunto il 66,3 per cento.

È chiaro che i numeri dentro le stanze sono il riflesso delle presenze complessive sul nostro territorio. La forbice del Covid ha tagliato in modo pesante. Secondo gli ultimi report dell'ufficio statistica della Camera di commercio di Varese, nel 2019 gli arrivi in provincia avevano superato il milione e quattrocentomila, con una crescita progressiva e sempre più intensa dal dopo Expo, a partire dagli 850mila arrivi del 2009. Sono bastati dodici mesi per fare un salto indietro di dieci anni. A fine 2020, infatti, gli arrivi si sono fermati a 500mila. Ora è chiaro che bisogna ripartire. Per questo l'intero sistema Varese si è mobilitato, mettendo sul piatto idee e progetti: dallo sport al wedding, dai grandi eventi alla cultura. Il metodo è chiaro: appuntamenti che portino persone che, a loro volta, rimangono affascinati dalle bellezze del territorio e ci tornano in vacanza. In passato ha funzionato. Bisogna che funzioni ancora.

Emanuela Spagna
@FOTOGRAFIAALBERGHI



LE TRASFERTE PROFESSIONALI

A Varese si lavora con chi lavora

VARESE. (n. ant.) «Oggi dovevano arrivare due famiglie svizzere. Rimanevano cinque giorni e avevano affittato tre camere. Era un ottimo introito, invece ho dovuto annullare tutto». È soltanto uno dei tanti esempi degli alberghi italiani, ancora prigionieri della pandemia. È successo all'albergo Colonne del Sacro Monte di Varese dove Silvio Battistoni, come buona parte del settore alberghiero prealpino, attende la riapertura delle frontiere per accogliere chi arriva tramite Malpensa oppure via terra, dalla Svizzera. «Coi turisti è stato un disastro» aggiunge il titolare della struttura situata nel borgo del sanatorio maniano. Le prenotazioni di maggio sono state cancellate. Giugno? Si vedrà. E non va meglio con la ristorazione perché, per esempio a causa del freddo, lascerà le persone chiaramente non vengono». Si preferisce magari la soluzione del pranzo ma, di certo, non si esce a cena fra l'incendio del coprifuoco alle 22 e il martello di dover battere i clienti dal freddo con le temperature

minime non lontane dallo zero. A salvarsi sono gli alberghi che lavorano con gli ospiti in trasferta per lavoro. In tal senso, Varese, avendo un tessuto economico forte, continua a richiamare consulenti, manager, tecnici e tutte quelle maestranze che vengono qui per lavorare e da qualche parte devono pure dormire: «L'hotel Ibs Styles» dice il direttore Paolo Sotgiu - non lo abbiamo mai chiuso, a parte qualche settimana durante il primo lockdown. Il Crystal hotel invece lo abbiamo aperto a settembre, si è lavorato bene fino alla zona rossa di autunno e poi c'è stato un declino. Quindi abbiamo chiuso di nuovo e riaperto a metà marzo. La clientela è quella di persone che vengono a Varese per lavoro, quindi i ritmi sono ben lontani dal pre-Covid. Restiamo comunque ottimisti, altrimenti non avremmo riaperto e ci aspettiamo che, non appena l'Italia aprirà agli stranieri, arriveranno un sacco di prenotazioni sotto la data di arrivo».

© FOTOGRAFIAALBERGHI

IN ALBERGO PER CENARE AL CHIUSO

Prenotazioni sotto tono sul Lago

LUINO. Il presente parla di prenotazioni a singhiozzo e, per chi ha deciso di rimanere ugualmente aperto, di camere parzialmente riempite da chi, pur di cenare fuori, si paga pure la camera d'albergo. Sul Lago Maggiore, il via libera dei turisti stranieri senza obbligo di tampone e di quarantena è atteso dagli albergatori come il giorno della liberazione. Oggi, infatti, la situazione è ancora durissima. «Noi» dice Lara Luz del Camlin Hotel di Colnugna, frazione di Luino - abbiamo deciso di riaprire il 20 maggio, sperando che davvero venga confermato il via libera per la cosiddetta green pass per il 15 maggio. Nel frattempo le prenotazioni sono decisamente sottotono. Anzi: dobbiamo continuamente lavorare per accettare la prenotazione di camere per poi disdirle a causa delle restrizioni. D'altronde non ha senso per uno svizzero o un tedesco venire in vacanza qui e poi rimanere in quarantena cinque giorni prima di essere libero di girare». La situazione è ormai al limite: «Siamo stan-

chi e preoccupati anche per collaboratori che sono con noi anche da vent'anni. In ogni caso noi siamo pronti a ripartire, affrontando la pandemia con gli stessi protocolli che avevano funzionato lo scorso anno, quando i quattro mesi estivi furono segnati da una buona affluenza». Più a sud, l'albergo è utilizzato da alcuni clienti anche per poter pranzare o cenare al chiuso: «La ristorazione al coperto» spiega Cristina Brovelli, titolare del Sole di Ranco - è consentita in caso di ospitalità alberghiera. E così è capitato che qualcuno stia prenotando la camera proprio per cenare». Il tutto senza doversi mettere la pelliccia, viste le temperature del periodo nel Varesotto. «Certo» aggiunge Brovelli - gli stranieri ci mancano, ma abbiamo acquisito della clientela italiana, che ci raggiunge in automobile, così come avveniva negli anni Novanta, con cui si è un po' parato il colpo».

N. Ant.
© FOTOGRAFIAALBERGHI



Alla Bit gli espositori sono virtuali Obiettivo: visitatori internazionali

LA SFIDA Lunghi (Camera di commercio): viaggi di prossimità ma non solo

MILANO - L'evento fieristico clou del turismo tricolore, la Bit (Borsa internazionale del turismo), diventa digitale. E si scoppia. Un primo evento, da domenica 9 all'11 maggio, a uso e consumo degli operatori, e un secondo, dal 12 al 14, aperto al pubblico che vaccini permettendo, conta di poter tornare a viaggiare. Una vetrina, quella organizzata da Fiera Milano, assolutamente da non mancare per gli oltre 1500 espositori virtuali. Tutti, e tra questi c'è anche un'argenteria rappresentanza della provincia di Varese, hanno un unico obiettivo dichiarato: rilanciarsi sul fronte dell'offerta turistica dopo lo stop causa pandemia. All'interno dello stand virtuale messo a punto da Regione Lombardia, a sua volta inserito nella piattaforma riabiterizzata Expo - Piazza, spicca la presenza della Camera di Commercio di Varese. Quest'ultima ha allestito uno spazio digitale che si propone di offrire ai turisti spunti e suggerimenti per vivere nella terra dei laghi tra siti UNESCO, ville, castelli, percorsi natura, cicloturismo e golf.



A sinistra, il Lago di Varese, una turista al Sacro Monte, qui sopra Luino e, in basso, l'eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiano (in foto)

«La nostra partecipazione è il frutto della sinergia avviata, ormai da lungo tempo, da Camera di Commercio di Varese con gli enti locali e con le associazioni di categoria rappresentative del mondo turistico», ha spiegato il presidente Fabio Lunghi, introducendo il portale «Varese #Do-

YouLike?». Il portale racconterà, tra le altre cose, i Comuni delle sponde varesine del Lago Maggiore e del Ceresio anche attraverso gli eventi che si stanno predisponendo per l'estate, a cominciare da «Slow Lake» di Laveno Mombello e dalle iniziative di Luino, Angera e Sesto Calende.

Stesso discorso per Varese con un focus sulla mostra «Giappone: disegno e design. Dai libri illustrati Meiji ai manifesti d'arte contemporanea», in programma al castello di Masnago. «Guardiamo con attenzione a quel turismo di prossimità che la scorsa estate, quando ad agosto la crescita delle presenze italiane sui laghi varesini in termini percentuali fu addirittura a tre cifre, permise di far tirare un sospiro di sollievo alle nostre strutture», ha aggiunto Lunghi. «Il carattere virtuale dell'edizione di quest'anno della Bit ci permette però di rivolgere l'attenzione anche ad altre opportunità, rimettendo le basi per richiamare quel pubblico internazionale sempre attratto dalla bellezza che caratterizza l'area prealpina». A completare l'elenco dei co-espositori varesini dello stand virtuale di Regione Lombardia, figurano inoltre Varese Convention & Visitors Bureau; Transervice Limousine di Somma Lombardo; la varesina Elite Limousines; e la gallaratese Club Service.

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA

5 DOMANDE A
SIMONE SEGAFREDO
«Fiduciosi e pronti da tempo
Serve chiarezza nelle regole»

Simone Segafredo, qual è la situazione vista nella veste di vicepresidente di Federalberghi e anche del consorzio turistico Varese e provincia, oltre che da dietro il banco della reception del suo storico albergo Ungheria a Varese?

«Siamo pronti per fare di tutto per attirare i turisti già da aprile dello scorso anno. Le regole di sono, le abbiamo provate per qualche tempo e scorsa stagione. La domanda però al momento è la seguente: chi viene in vacanza da noi, dall'estero, sa deve fare cinque giorni di quarantena e non può uscire la sera? Al momento è chiaro che è tutto fermo, si sbloccherà da metà maggio con il pass verde ma senza indicazioni precise è complicato pianificare le ferie e dunque prenotare».

Dunque nessuna prenotazione per i prossimi mesi?
«Pochi per queste settimane, paio per me e mi pare di capire, anche per molti colleghi, qualcosa di più si muove per luglio e agosto: la speranza è che per quell'epoca la situazione sia risolta. Ci sono gli stranieri che prenotano per attraversare l'Italia, andata e ritorno con sosta da noi per una notte o poco più, la sfida è farli fermare, raccontare ciò che di bello vedono, fare ritornare loro e arrivare le persone cui hanno raccontato del Varesotto».

Che cosa vi chiedono i turisti in questa fase difficile?
«Informazioni, informazioni e informazioni. Facciamo di tutto per fare in modo che siano il meno spaventati e spaesati, ma le informazioni di cui disponiamo sono quelle che sono. Ora sembra che qualcosa si sia chiarito sul fronte del pass verde nazionale, confidiamo che molto si rischiarisca».

Quali strategie acchiappa-clienti state mettendo in atto?
«Visitando il sito di Varese Convention & Visitors Bureau, all'indirizzo varesotto.it, si trovano le proposte di oltre cento aziende che sul territorio si occupano di turismo business e leisure e che si occupano della promozione turistica di Varese e della sua provincia. Le proposte sul territorio sono innumerevoli, non abbiamo solo le bellezze ambientali e artistiche e la provincia non ha nulla da invidiare per pacchetti di soggiorno o iniziative sportive o culturali alla portata di tutti».

Di quali strumenti avete bisogno perché il settore alberghiero e turistico possa ripartire?
«Dobbiamo guardare avanti, verso la reale ripartenza che sarà nel 2022. Se, come sembra, verrà introdotto per tutto il comparto il superbonus al 110 per cento, un po' come avviene per i privati, potremo procedere con interventi che migliorino l'aspetto energetico delle nostre strutture e recuperando l'intera somma a credito di imposte possiamo guardare al futuro in modo più fiducioso».

Barbara Zanetti
@RIPRODUZIONE RISERVATA

In gita. Ecco dove, come, quando

LE METE Dal Sacro Monte alla Collegiata di Castiglione e all'Isolino Virginia

VARESE - Chi conosce il territorio della nostra provincia sa che non servono particolari ragioni per arrivarci. Anzi, forse il fascino del Varesotto sta proprio nel fatto che vi si trovano panorami e natura e che questi sono accessibili senza fare code e comprare biglietti. Ma per scoprire la provincia da qualcosa bisogna pur incominciare. Ecco, quindi, l'elenco delle mete più classiche e la relativa accessibilità. Una vera e propria perla è l'eremo di Santa Caterina del Sasso, che però non aprirà il 10 maggio come precedentemente comunicato, ma il 17 maggio, salvo problemi meteo. La pioggia, infatti, ha condizionato i lavori sul verde e sulla pavimentazione di corte che ha bisogno di giornate solestate per essiccare. Per ora, inoltre, il traghetto non fa scalo a Leggiano. A Castiglione Olona già da una settimana si può visitare il palazzo Branda Castiglioni, il museo Arte Plastica (entrambi con lo stesso biglietto) e il museo della Collegiata (è necessaria la prenotazione). Il Sacro Monte di Varese è a pieno regime. I musei hanno aperto al pubblico, la funicolare sarà in servizio da domani e sono in programma visite guidate gratuite in presenza. Domenica, dopo tanto tempo, torneranno al Sacro Monte anche i primi due gruppi turistici (uno proviene da Milano e l'altro da Torino). In Varese città sono aperti il castello di Masnago e la mostra in sala

Veratti. L'Isolino Virginia conta di iniziare la stagione proprio dal prossimo fine settimana, sia con il ristorante sia con il museo. Per raggiungere l'isola si deve prendere il battello a Bardello (ne parte uno all'ora il sabato e nei giorni festivi, dalle 10 alle 17). I beni del Fai, tra cui Villa Panza, il Monastero di Torba a Gornate Olona o villa Della Porta Bozzolo a Calzuigno sono tutti aperti su prenotazione, che è obbligatoria entro massimo 24 ore prima. La bidonvia del Sasso del Ferro di Laveno e il ristorante sono in funzione. La Camera di Commercio, con il presidente Fabio Lunghi, in sinergia con gli enti locali, sta mettendo in pista alcune strategie per valorizzare l'anima green, culturale, religiosa e artistica e wedding del nostro territorio. Si tratta di potenziare le piste ciclopedonali sviluppando iniziative che ne facciano un elemento di attrattività, implementando anche i servizi come noleggio bici e attività di ristoro. Un obiettivo è puntare sui cammini come la via Francese del Lucomagno - che sono una forma di turismo di prossimità sempre più richiesta. Il terzo ambito di valorizzazione riguarda invece il wedding, per le ricadute che il settore potrebbe avere sull'indotto dell'ospitalità, della ristorazione e del commercio.

Adriana Morlacchi
@RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA E DINTORNI

Senza molti voli, mercato a rilento

GALLARATE - L'estate sta arrivando, ma sul versante prenotazioni gli alberghi non sembrano ancora giovarsi. Ad essere in affanno ci sono realtà come l'hotel Visconti di Cardano al Campo, per il quale parla Cecilia Prati: «Le prenotazioni? Una al mese a gennaio, febbraio e marzo. Ora ne ho una domani, il 10 maggio e il primo giugno. Speriamo in una ripresa in vista dell'estate. Qualcosa ci sarà per settembre per la "Settimana del mobile", al momento ho due prenotazioni, clienti di vecchia data». Tocca affrontare una quotidianità complicata: «Nel siamo piccoli, a gestione familiare, non abbiamo dipendenti. Non abbiamo avuto problemi sotto il punto di vista dell'eliminazione del personale, ma stiamo comunque soffrendo. A livello di servizi, abbiamo tolto in certi periodi la navetta». Franco Coppini, titolare del First Hotel di Somma Lombardo, non vede grandi evoluzioni: «Puntiamo sulla massima flessibilità per i clienti, ma finché non ci saranno molti voli, il mercato andrà a ri-

lento. Vedremo con i vaccini e il pass vaccinale come andrà». Nel 2019 l'albergo aveva 70 per cento di clienti stranieri e un 30 per cento di italiani che andavano all'estero. «Ora viene chi viaggia per motivi di lavoro o per esigenze sanitarie. Facciamo in media una decina di camere al giorno. Il turismo è a zero». Le conseguenze: dipendenti in cassa integrazione e rinunce a servizi. «La ristorazione l'abbiamo chiusa. Siamo convenzionati con un ristorante esterno vicino. Altri servizi sono stati mantenuti ma con sacrifici. Si sono dovuti unire alcuni come il ricevimento e la navetta per limitare i costi». Alberto, che lavora all'Hotel Villa Malpensa di Vizzola Ticino, conferma lo stallo: «Pensavamo che con la zona gialla ci sarebbe stato un incremento, invece no. Per ora organizziamo una quindicina di camere al giorno. Siamo sotto del 70-75 per cento rispetto all'epoca pre-Covid».

Alessandro Zuffanella
@RIPRODUZIONE RISERVATA





FATTI DEL GIORNO

ROMA - Il 44% di tamponi positivi al Covid-19 e oltre 9.000 contagi in un giorno rispetto ai 100 di appena un mese fa. Bastano questi numeri per dare il senso della crisi in cui sta precipitando il Nepal. Il timore è che si configuri uno scenario simile, se non peggiore,

In Nepal è boom di contagi

a quello della confinante India. Il Paese himalayano di 31 milioni di abitanti, che aveva retto bene alla prima ondata della pandemia, sta segnando circa 20 contagi al giorno ogni 100 mila perso-

ne, ossia la stessa percentuale dell'India di due settimane fa, quando la situazione nel gigante asiatico ha iniziato a precipitare. Per la Croce Rossa locale «ciò che sta accadendo in India è

un'orribile anteprima del futuro del Nepal». La debole gestione dell'emergenza non ha aiutato. All'inizio di aprile il primo ministro K.P. Sharma Oli spiegava ai suoi cittadini che l'infezione poteva essere curata facendo gargarismi con le foglie di guava.

Avanti con la campagna Da lunedì gli over 50 potranno prenotarsi

IL PIANO Dati positivi, Figliuolo può annunciare la svolta

ROMA - La campagna vaccinale contro il coronavirus in Italia si fa sempre più di massa: da lunedì prossimo, 10 maggio, saranno aperte le prenotazioni agli over 50, annuncia il commissario all'emergenza Francesco Figliuolo. Una svolta che già alcune grandi Regioni avevano anticipato, come il Lazio, la Lombardia e il Veneto, circa un terzo della popolazione nazionale. L'ultimo balzo in avanti, fino ai nati nel 1971, è consentito «dal buon andamento della campagna di somministrazione delle categorie prioritarie, over 80 e fragili», secondo la struttura guidata dal generale.



Una fiala di AstraZeneca (ANSA)

Un quarto degli italiani (25%) ha ricevuto almeno una dose, tra loro ben i tre quarti degli over 70. A permettere l'apertura agli over 50 - sempre con precedenza a chi ha patologie - anche l'accumulo nei frigoriferi di 4,7 milioni di dosi, oltre due milioni dei quali di Pfizer in consegna da mercoledì alle Regioni. E i 17 milioni in arrivo a maggio complessivamente, ha confermato Figliuolo. Sono finora oltre 22 milioni le dosi somministrate e si va verso i 7 milioni di vaccinati anche con richiamo. La campagna non ha più visto superare l'iconico mezzo milione di iniezioni al giorno del 30 aprile, ma si mantiene comunque ben sopra le 400 mila quotidiane. Le

differenze restano importanti tra Regioni e tra vaccini utilizzati. Mercoledì, ad esempio, la Lombardia ha vaccinato 35 mila persone con AstraZeneca, la Sicilia - dove è forte il rifiuto del prodotto anglo-svedese - appena 2.500. La regione «maritime» della pandemia dopo le difficoltà di inizio sta scalando tutte le classifiche e perfino di Az è riuscita a somministrare l'83,4% delle dosi (in Sicilia il 50,4%). Ma di AstraZeneca ci sono al momento in frigo 1,8 milioni di dosi e nell'ultima settimana ne sono state

usate in media 86 mila al giorno in Italia. Molte meno preoccupazioni desta il vaccino Pfizer-BioNTech, di cui ci sono 2,3 milioni di dosi di запас. Sta prendendo piede la scelta di posticipare a 42 giorni la seconda dose del vaccino Usa-Germania. Da lunedì in farà la Campania, mantenendo i 21 giorni per il richiamo per chi fa la prima dose entro domenica. Perplexità invece nel Lazio, dove l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato dice che «per molte delle somministrazioni che avverranno a giugno, i 42

giorni cadranno nel mese di agosto. Temo che ci sia un riflesso negativo sulla campagna». Lazio che ancora una volta tenta di stare all'avanguardia annunciando la vaccinazione dei trentenni entro la fine di luglio. In generale, posticipare il richiamo di Pfizer - come ha scelto di fare la Germania e in Italia finora solo il Trentino - e di Moderna, che conta per una quota molto minore permetterebbe di vaccinare 3,5 milioni di persone in più nel solo mese di maggio. Una differenza non da poco per i target nazionali.

Intanto la possibile svolta mondiale sui brevetti dei vaccini - che sono stati privilegiati rispetto ai farmaci a motivo dell'emergenza - potrebbe spostare la direzione dalle iniezioni alle pasticche. «C'isono almeno altri due antivirali», dice il professor Massimo Puoti dell'ospedale Niguarda di Milano - noi inizieremo la sperimentazione il 15 maggio. Vengono dati come compresse e riducono la possibilità di sviluppare una malattia grave. Il futuro sarà una combinazione di vaccini e farmaci». Compresi anche i monoclonali. Il presente della piccola Repubblica di San Marino è invece la chiusura del reparto Covid dell'ospedale di Stato, merito anche dei vaccini Sputnik e Pfizer già somministrati.



Piano vaccinale: la strategia di Figliuolo

- Turismo**
Task force in 30 isole minori per una vaccinazione spedita
- Velocità**
500 mila al giorno
- Piccole deroghe**
Priorità: se qualcuno non si presenta, si passa ai più giovani o ad altre categorie
Governatori possono individuare e soddisfare le esigenze
- Pfizer e Moderna**
42 giorni tra prima e seconda dose
- Personale scolastico e universitario**
Ripartono le vaccinazioni



Un quarto degli italiani ha già ricevuto la prima dose del vaccino

Preoccupano le differenze tra le varie Regioni. In Sicilia molti no ad AstraZeneca

Piccole deroghe: se qualcuno non si presenta, si passa ai più giovani o ad altre categorie



Nino Cartabellotta, presidente di Fondazione Gimbe (ANSA)

Casi in calo, ma non tra i bambini

IDATI I vaccini a mRNA rispondono alle varianti. Cartabellotta: «Lenta discesa»

ROMA - Continuiamo a calare i nuovi casi di Covid-19 in Italia, così come le vittime, e l'ulteriore buona notizia confermata dagli ultimi studi pubblicati è che i vaccini a mRNA utilizzati sono efficaci contro le varianti del virus Sars-CoV2. Tuttavia, la situazione resta preoccupante poiché il virus continua a circolare e si registrano attualmente contagi crescenti tra i bambini in età scolare. Inoltre, anche se in diminuzione, resta comunque ancora alto il numero dei decessi a causa della pandemia: 258 nelle ultime 24 ore. I dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute segnalano 11.807 nuovi positivi mentre le vittime sono 258 rispetto alle 267 che erano state registrate nel giorno precedente. Il tasso di positività è in leggera risalita al 3,6% (era al 3,2%) mentre continua il trend di discesa nel numero di posti letto occupati per Covid nelle terapie intensive: i pazienti ricoverati sono 2.308, in calo di 60 unità rispetto a ieri, e nei par-

te ordinari sono invece 16.867 (in calo di 653 unità). Un trend che lascia ben sperare, quello dei ricoveri, confermato anche dagli ultimi dati dell'Agenas relativi alla giornata del 5 maggio, secondo cui scende al 26% il livello di occupazione delle terapie intensive, ovvero 4 punti sotto la soglia critica del 30%. Le intensive tornano quindi al valore dello scorso 1 febbraio, ovvero prima dell'effetto della terza ondata. Solo 4 regioni, inoltre, superano tale soglia oltre la quale diventa difficile la prescrizione di malati non Covid: Lombardia, Marche, Toscana e Puglia. E cala al 28% il tasso di occupazione dei posti letto in area medica rispetto alla soglia critica fissata in questo caso al 40%. Anche il monitoraggio indotto dalla Fondazione Gimbe rileva come nella settimana tra il 28 aprile e 4 maggio sia sceso il numero di nuovi casi (-13,4%), di morti (-19,9%), degli ingressi in terapia intensiva

(-11,8%) e dei ricoveri (-10,5%). «Continua la lenta discesa dei nuovi casi settimanali - ha spiegato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - e anche se c'è un'inversione precocissima di tendenza della circolazione del virus. Buone notizie, inoltre, sul fronte dei vaccini. Il vaccino a mRNA di Pfizer, secondo due diversi studi pubblicati su Lancet e New England Journal of Medicine, resta infatti fortemente protettivo contro le varianti «inglese» e «sudafricana», con tassi di efficacia molto alti contro il rischio di infezione. Gli studi, condotti in Israele e in Qatar, sono basati sui dati reali delle campagne di vaccinazione. Anche quando c'è una forte presenza della variante inglese, dopo 14 giorni dalla seconda dose la protezione contro l'infezione è del 96,5%, contro il ricovero è del 98% e contro il decesso del 98,1%. Lo studio condotto in Qatar ha invece dimostrato che l'efficacia del vaccino Pfizer contro la variante sudafricana era del 75%.



Brevetti, revoca possibile

L'UE APRE Von der Leyen segue la linea degli Stati Uniti

LA PROTESTA

Le famiglie chiedono le riaperture delle Rsa

ROMA - I familiari degli anziani ospiti delle Rsa pramono, vogliono rivedere al più presto i loro cari. Genitori e nonni confinati da un anno nelle strutture che sulle visite procedono in autonomia, in assenza di un'assistenza nazionale attesa a giorni. Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa le definisce una «scelta di umanità» e auspica che già dalla prossima settimana si possa tornare a far visita ai propri anziani. Fermo restando che le misure di sicurezza vanno rispettate. Intanto i comitati Open Rsa Now e Rsa Aperte si sono organizzati a modo loro.

«Il 9 maggio, per la Festa della Mamma, noi familiari saremo davanti ai cancelli delle residenze assistenziali con 9 rose rosse e stampone negativi per una manifestazione nazionale con cui chiederemo di entrare per incontrare in presenza i nostri cari», annunciano. «Chiediamo un confronto urgente con il ministro Speranza per illustrargli la gravità della situazione che stanno vivendo i nostri cari». Il portavoce delle due associazioni denuncia: «È il caos, ogni Regione e ogni struttura, in mancanza dell'ordinanza nazionale, procede in autonomia». Dal fronte dei medici, Raffaele Antonelli Incalzi, past president della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg), avverte: «Gli ospiti delle Rsa sono vaccinati, il rischio di contagio malattia è fortemente attenuato, ma non escluso. Bisogna tenere conto che si tratta di persone avanti con gli anni e con malattie, quindi fragili, che non devono essere esposte al pericolo».

E aggiunge: «Le visite dei familiari sono fondamentali sia per la vita che per la salute, ma è altrettanto fondamentale tenere presente che gli incontri devono avvenire con tutte le protezioni. Dalle mascherine, ai tamponi farti prima, agli ambienti che devono essere ben ventilati. Insomma bisogna comportarsi come se fossimo davanti a persone ad alto rischio». E sulla gestione anche Costa è tassativo: «I criteri per entrare nella Rsa saranno tre: dimostrare di aver fatto il vaccino o aver contratto il Covid nei sei mesi precedenti la visita, oppure fare un tampone con esito negativo nelle 48 ore precedenti all'incontro».

Usa e Ue, si alla revoca dei brevetti. Il negoziato all'Omc

LA PROPOSTA (avanzata, nell'ottobre 2020, da India e Sudafrica)



- L'OBIETTIVO**
 - Accelerazione nella produzione
 - Maggiore equità nella distribuzione
- LA SEDE DEL NEGOZIATO**
 - Omc, Organizzazione Mondiale del Commercio
 - 164 Stati membri
 - Serve unanimità

- Favorevoli**
 - Biden (Usa)
 - Von der Leyen (Presidente Commissione Ue)
 - Macron (Francia)
 - Draghi (Italia)
- Contrari**
 - Svizzera
 - Casa Farmaceutiche
- Da definire**
 - Regno Unito
 - Giappone

BRUXELLES - «L'Ue è pronta a discutere di come la proposta degli Stati Uniti per una deroga alla protezione della proprietà intellettuale» dei brevetti «per i vaccini Covid possa aiutare a raggiungere l'obiettivo» di affrontare la crisi globale del Covid «in modo efficace e pragmatico». La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sceglie il suo intervento sullo Stato dell'Unione, a Firenze, per aprire alla proposta del presidente Usa, Joe Biden. I 27 leader ne discuteranno già da oggi, al vertice informale, a Porto. Ma mentre le quotazioni delle aziende farmaceutiche crollano in borsa, e le Big Pharma manifestano tutto il loro allarme, da Berlino - pur aprendo alla discussione - Angela Merkel lascia filtrare il suo scetticismo. «La protezione della proprietà intellettuale è una fonte di innovazione e deve rimanere tale anche in futuro», fa sapere. Una voce fuori dal coro quella della cancelliera tedesca, mentre l'alleato di sempre, il presidente francese Emmanuel Macron, si dice «del tutto favorevole alla revoca» della proprietà sui brevetti.

«L'Ue è pronta a discutere di come la proposta degli Stati Uniti per una deroga alla protezione della proprietà intellettuale» dei brevetti «per i vaccini Covid possa aiutare a raggiungere l'obiettivo» di affrontare la crisi globale del Covid «in modo efficace e pragmatico». La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sceglie il suo intervento sullo Stato dell'Unione, a Firenze, per aprire alla proposta del presidente Usa, Joe Biden. I 27 leader ne discuteranno già da oggi, al vertice informale, a Porto. Ma mentre le quotazioni delle aziende farmaceutiche crollano in borsa, e le Big Pharma manifestano tutto il loro allarme, da Berlino - pur aprendo alla discussione - Angela Merkel lascia filtrare il suo scetticismo. «La protezione della proprietà intellettuale è una fonte di innovazione e deve rimanere tale anche in futuro», fa sapere. Una voce fuori dal coro quella della cancelliera tedesca, mentre l'alleato di sempre, il presidente francese Emmanuel Macron, si dice «del tutto favorevole alla revoca» della proprietà sui brevetti.

Già da oggi se ne discuterà nel vertice di Porto mentre crollano in Borsa le case farmaceutiche

«L'Ue è pronta a discutere di come la proposta degli Stati Uniti per una deroga alla protezione della proprietà intellettuale» dei brevetti «per i vaccini Covid possa aiutare a raggiungere l'obiettivo» di affrontare la crisi globale del Covid «in modo efficace e pragmatico». La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sceglie il suo intervento sullo Stato dell'Unione, a Firenze, per aprire alla proposta del presidente Usa, Joe Biden. I 27 leader ne discuteranno già da oggi, al vertice informale, a Porto. Ma mentre le quotazioni delle aziende farmaceutiche crollano in borsa, e le Big Pharma manifestano tutto il loro allarme, da Berlino - pur aprendo alla discussione - Angela Merkel lascia filtrare il suo scetticismo. «La protezione della proprietà intellettuale è una fonte di innovazione e deve rimanere tale anche in futuro», fa sapere. Una voce fuori dal coro quella della cancelliera tedesca, mentre l'alleato di sempre, il presidente francese Emmanuel Macron, si dice «del tutto favorevole alla revoca» della proprietà sui brevetti.

Palestre e ristoranti vanno in pressing

LA PROPOSTA Salvini vuole lo stop al coprifuoco

ROMA - Ristoranti al chiuso e palestre aperte dal 17 maggio, eliminazione o revisione del coprifuoco, cancellazione del parametro che con 250 casi ogni 100 mila abitanti fa scattare automaticamente la zona rossa: in vista del tagliando alle misure anticovid che il governo farà la prossima settimana, e con l'Italia che da lunedì non avrà più zone rosse, sale il pressing delle Regioni e del centrosinistra per allentare ulteriormente le restrizioni. Il ministro orgoglio delle prossime ore confermerà i dati delle ultime settimane: la curva dei contagi continua a scendere lentamente, con l'Rt che resta stabile attorno a 0,85. Un miglioramento che si rifletterà sui colori delle Regioni da lunedì: la Valle d'Aosta, unica zona rossa rimasta, passerà in arancione e raggiungerà la Sardegna e la Sicilia, mentre Basilicata, Calabria e Puglia dovrebbero diventare gialle facendo così salire a oltre 53 milioni il numero degli italiani che potranno circolare liberamente senza certificazioni e andare al ristorante a pranzo e cena, al cinema, al teatro o in un museo. Motivi per il



«Torniamo alla vita, facciamo lavorare la gente al chiuso, all'aperto, di giorno e di sera. Bisognano aprire, togliere limiti, chiudere, coprifuoco. Solo il pregiudizio ideologico può tenere ancora chiusi gli italiani» dice il leader della Lega. Anche le Regioni spingono per maggiori aperture con prudenza per non vanificare gli sforzi fatti finora. Ma Matteo Salvini ha già fatto sapere quello che i suoi ministri andranno a chiedere in CdM: basta restrizioni.

vogliono «riaperture ad ampio ventaglio». I obiettivi, fermo restando che il 15 maggio la prima fase di apertura sia a centri commerciali e negozi settimana, è quello di anticipare al 17 maggio l'apertura delle palestre e dei ristoranti al chiuso, prevista invece dal decreto per il 1 giugno. Mossa per arginare le proteste delle categorie che però non sembrano aver molto seguito, come dimostra il Dopdelà manifestazione delle partite Iva a piazza del Popolo con poche decine di persone. I governatori chiederanno anche di rivedere il sistema delle fasce, cercando di eliminare il criterio sull'incidenza, quello che con 250 casi ogni 100 mila abitanti fa scattare automaticamente la zona rossa. Quanto al coprifuoco, difficile che il governo decida di eliminarlo totalmente, e dunque, si va verso l'ipotesi alle 23 o a mezzanotte, rinviando all'inizio di giugno ulteriori scelte. Con l'annuncio che il 15 maggio l'Italia si aprirà ai turisti, il governo ha preso però una strada chiara e dunque è evidente che ci saranno ulteriori interventi.

Perché si è diffuso il virus

ROMA - Una «tempesta perfetta» nella quale nuovi virus, come il Sars-Cov-2, hanno potuto circolare indisturbati in tutto il mondo fino a innescare la seconda pandemia del secolo, quella di Covid-19. Mai come oggi sulla Terra ci sono state le condizioni ideali perché questo potesse accadere, mai c'è stato un terreno così fertile per la diffusione delle infezioni su scala globale, osservava un editoriale sulla rivista Virulence l'esperto di biologia evolutiva Nicky van Oosterhout, della Scuola di Scienze ambientali dell'Università britannica dell'East Anglia. «Ma esseri umani abbiamo vissuto in modo non sostenibile negli ultimi secoli e ora - osserva l'esperto - abbiamo una popolazione di dimensioni enormi, non solo di esseri umani ma anche di animali domestici e bestiame». Con la popolazione mondiale e infatti aumentata la diffusione degli allevamenti, che acquilgono ormai un'area biotopica oltre dieci volte superiore all'intera fauna selvatica che vive sulla pianeta. «Tutto questo - osserva Van Oosterhout - crea un terreno ideale per la diffusione e la trasmissione di malattie infettive in grado di farci saltare di specie da un animale a un ospite umano». Sa questo aggiungiamo la «distruzione degli habitat, il commercio illegale di animali selvatici e le altre attività umane che hanno portato molte specie in contatto tra loro», per Van Oosterhout diventiamo il chiaro come un ambiente globale simile abbia favorito la comparsa, l'evoluzione e la trasmissione di microrganismi fonte di malattie. E accaduto con la pandemia di influenza del '300, a partire dalla Spagna nata dagli uccelli selvatici, con la pandemia di influenza del 2009 nata nei suini, e c'erano state serie avvisaglie con le epidemie di influenza aviaria a cavallo tra la fine del secolo scorso e i primi anni 2000, con la Mers poi con la Sars 1, nel 2003.

«Torniamo alla vita, facciamo lavorare la gente al chiuso, all'aperto, di giorno e di sera. Bisognano aprire, togliere limiti, chiudere, coprifuoco. Solo il pregiudizio ideologico può tenere ancora chiusi gli italiani» dice il leader della Lega. Anche le Regioni spingono per maggiori aperture con prudenza per non vanificare gli sforzi fatti finora. Ma Matteo Salvini ha già fatto sapere quello che i suoi ministri andranno a chiedere in CdM: basta restrizioni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA VENERDI 7 MAGGIO 2021



Muore un operaio

BERGAMO Schiacciato da un pannello di cemento

BERGAMO - Avrebbe compiuto 47 anni domani, invece Maurizio Gritti, artigiano edile di Calcinate, sposato e padre di due figli di 16 e 17 anni, è tragicamente morto ieri mattina in un cantiere edile di Pagazzano, nella Bassa bergamasca, dove con la sua piccola impresa stava partecipando ai lavori di costruzione di alcune villette. L'infortunio mortale arriva dopo i drammi costati la vita, proprio nel corso di questa funesta settimana, a Luana D'Orazio, morta lunedì a soli 22 anni nella ditta dove lavorava a Prato, e a Cristian Martinelli, morto mercoledì a 49 anni in una ditta di Busto Arsizio (Varese).

Anche per questo i sindacati di categoria di Bergamo hanno annunciato uno sciopero di due ore previsto per la giornata di mercoledì prossimo, 12 maggio, quando si terrà anche un sit-in di protesta sotto la Prefettura di Bergamo per esprimere sia la vicinanza alle povere persone che hanno perso la propria vita, sia per chiedere alle istituzioni maggiori protezioni. Il dramma di ieri mattina si è consumato nel giro di una manciata di minuti e la dinamica è stata ricostruita da Ats Bergamo, intervenuta con i carabinieri di Treviglio e i vigili del fuoco di Bergamo in largo Antonio Canova, nella periferia del piccolo centro della zona del Bergamasco.

Erano da poco passate le 10 quando Gritti era impegnato a muovere alcuni manufatti in cemento: «Dopo aver scaricato con la gru dall'autocarro alcuni grossi manufatti formati ciascuno da tre pannelli di cemento - ricostruisce Ats -, provvedeva ad appoggiarli al suolo nell'area di cantiere. Per mantenerli in posizione eretta, li aveva quindi stabilizzati con l'ausilio di paletti in legno.

Mentre stava operando da solo nelle immediate vicinanze di uno dei manufatti, questo è caduto a causa, presumibilmente, dell'improvviso cedimento o spostamento di uno o più sostegni in legno». Nessuno ha assistito alla tragedia ma i colleghi di lavoro del cantiere hanno chiamato il 112 non appena si sono resi conto di quanto accaduto. Il manufatto ha schiacciato il povero Maurizio Gritti, che è morto sul colpo: vani i soccorsi arrivati nel giro di pochissimo tempo. L'area è stata posta sotto sequestro e il corpo dell'operaio portato, una volta terminati i rilievi, all'obitorio dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Il tragico incidente, purtroppo l'ennesimo in questo periodo nero, ha suscitato molte reazioni di dolore e di vicinanza alla famiglia della vittima.

«Desidero ribadire che il nostro impegno e la nostra determinazione per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro sono costanti», ha

sottolineato il Presidente della Regione Attilio Fontana. «Al prefetto di Bergamo chiederemo di intervenire presso il governo perché venga riattivato subito il Tavolo della salute e della sicurezza costituito presso il ministero del Lavoro», evidenziano invece i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil di Bergamo, annunciando lo sciopero in programma appunto mercoledì della prossima settimana. «Dolore e cordoglio per il tragico incidente mortale di ieri a Pagazzano, in provincia di Bergamo, dolore per questa vita purtroppo interrotta a soli 46 anni e cordoglio alla famiglia per questo lutto inaccettabile - è quanto esprime il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, oltretutto bergamasco -. Questa tragedia arriva il giorno successivo a un'altra tragedia analoga capitata a Busto Arsizio, e due giorni dopo il dramma di Luana in Toscana. Ribadisco che il tema della sicurezza sul lavoro deve essere prioritario, per i datori di lavoro, per le aziende, anche per i sindacati: perché il ministro Orlando non attiva un tavolo speciale con le parti per studiare ulteriori misure ad hoc e ulteriori risorse ad hoc per chi investe in prevenzione, in controlli e in misure di sicurezza?», ha aggiunto uno degli uomini più rilevanti all'interno della Lega di Matteo Salvini.



ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Approda oggi a Varese il progetto "Smart Future Academy Online", rivolto agli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori per aiutarli a comprendere cosa vorrebbero fare "da grandi" attraverso il contatto con rappresentanti del-

L'accademia dei mestieri del futuro

l'imprenditoria, cultura, scienza e arte. Il webinar è previsto dalle 8.30 e le 12.30 interverranno il presidente di Camera di Commercio, Fabio Lunghi, Giovanni Brugnoti (presidente Tibia Triot

e vicepresidente di Confindustria per il capitale umano), Elena Brusa Pasquè (presidente dell'Ordine degli Architetti varesino), Caterina Cantoreggi (componente Consiglio Cna),

Riccardo Comerio (amministratore delegato Comerio Erocle Spa), Enrico Montonati (delegato provinciale Coldiretti Giovani Impresa), Gianluca Piasentini (comandante provinciale carabinieri, e Franco Vitella (presidente di Ascom Luino).

La presidente Nicoletta Romano anticipa i contenuti della sesta edizione dell'evento



VARESE - «È vero, Varese non è un distretto del mobile come può esserlo la Brianza, che può contare su una filiera molto strutturata e un indotto più che collaudato, ma è un territorio con nomi di tutto rispetto, penso a Roda, dove le tecnologie vanno spesso a braccetto con il design e dove soprattutto c'è un interesse molto vivace per un comparto sempre tremendamente vivo. Non siamo mica una realtà da buttar via...». Impossibile dare torto alla giornalista Nicoletta Romano, presidente della Varese Design Week, che ha seguito come tutti gli addetti ai lavori la tribolata gestazione del Salone del Mobile di quest'anno e ora non nasconde la propria soddisfazione per la decisione di salvare l'evento milanese, pur in una versione ridotta. «Trovo condivisibile la scelta di Milano. Bisogna adeguarsi ai tempi e andare avanti. Per altro, come abbiamo fatto noi della Varese Design Week lo scorso ottobre. Siamo particolarmente orgogliosi della nostra edizione 2020, "triformata" per ben tre volte. Ha avuto come fil rouge il tema del labirinto e ha omaggiato Franco Maria Ricci, confermandosi un'occasione di visibilità esclusiva per la città capoluogo e tutto il territorio che la ospita, come immaginato e auspicato fin dagli esordi nel 2016», sottolinea Romano, fondatrice dell'happening assieme all'interior designer Silvana Barbato, alla giornalista Silvia Giacometti e all'architetto Laura Sangiorgi. Ci sarà, dunque, la sesta edizione della Varese Design Week? La risposta è affermativa. «Abbiamo già le date», annuncia in anteprima la pre-



Rammarico per la perdita di marchi storici: «Abbiamo il dovere di tutelare le nostre eccellenze»

sidente di un evento ormai inserito a pieno titolo all'interno del circuito nazionale delle settimane del design insieme a Venezia, Matera, Palermo, Firenze, Ancona e Udine. «La Varese Design Week si terrà un paio di settimane dopo il Salone del Mobile, dal 23 al 26 settembre. Siamo pensando di allestire sempre più installazioni in giro per la città, senza dimenticare una vetrina per le grandi firme. Una curiosità: l'anno scorso abbiamo avuto quasi più visibilità all'estero che non in Italia. In Spagna si è parlato molto di noi. Penso che sia positivo che si parli di Varese come di un luogo che ospita un evento contemporaneo dove si riesce a conoscere e capire quel che succede nel design contemporaneo. Anche nella nostra provincia. A mio avviso, ci sono tanti giovani designer che stanno crescendo, e bene, nella zona di Gallarate, ma si trovano "perle" anche a Varese città». Se il futuro è nell'esercizio di emergenti che rinnovano senza soluzione di continuità il disegno industriale tricolore, c'è tuttavia parecchio rammarico per la perdita di marchi del Varesino che hanno fatto la storia del comparto del mobile: «Penso a Rossi di Albizzate», chiosa Romano. «Secondo me, aver lasciato al palo un'azienda tanto leggendaria è stata un delitto per il nostro territorio. Troppo disinteressato per chi ha fatto la storia del design nel mondo e questo non può che lasciare l'amaro in bocca. Il dovere di un territorio dovrebbe essere quello di tutelare le sue eccellenze, no?».

Luca Testoni

Design, torna la sfida

Dal 23 settembre la vetrina varesina. «Grandi firme e giovani»

SI VALUTA L'IPOTESI DELL'INGRESSO GRATUITO

MILANO -(Lutes) Filtrano le prime indiscrezioni sul Salone del Mobile in programma dal 5 al 10 settembre. Un'edizione «speciale, inedita e innovativa, che punterà alla presentazione delle novità di mercato ma in una formula nuova», come dice Gianfranco Marinelli, il neopresidente di Federlegnoarredo Eventi Spa, successore del patron di Kartell Roberto Luti alla testa della società organizzatrice dell'evento. Mentre la macchina organizzativa si è già messa in moto, si vocifera che saranno utilizzati dai tre ai cinque padiglioni di FieraMilano a Rho. Non di più. Da dimenticare, almeno quest'anno, i grandi stand monomarca da oltre 2mila metri quadrati. Il curatore di fama internazionale (ancora top secret) che avrà il compito di traghettare il Salone del Mobile all'edizione primaverile del 2022 (quella dei 60 anni) sta pensando a un allestimento molto curato e iconografico, in cui gli espositori che decideranno di partecipare potranno contare su di uno spazio identico in cui mettere in mostra un numero limitato dei prodotti più recenti e, al massimo, di quello dello scorso anno. Insomma, nei padiglioni di Rho si troverà un concentrato delle ultime novità. Una

Il Salone del Mobile in cinque padiglioni



sorta di "mostra" con il meglio del design italiano contemporaneo in commercio in un ambiente colto ed elegante come antitipo al rischio di un'edizione povera. E per garantire un'affluenza ai padiglioni, in un momento in cui il pubblico internazionale è probabile che sarà ridotto all'osso,

sta prendendo piede anche l'ipotesi dell'ingresso gratuito. Alla manifestazione fieristica il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha garantito la presenza il giorno dell'inaugurazione. In quanto al Fuorisalone con postazioni in giro per Milano (nel 2019 aveva attirato oltre 350mila visitatori), l'evento si preannuncia ancora più importante e, se vogliamo, strategico rispetto agli ultimi anni. Chi ha uno showroom partirà inevitabilmente più avvantaggiato, anche se è già partita la corsa di tutte le principali aziende per accaparrarsi spazi nel capoluogo lombardo dove organizzare esposizioni-evento per far conoscere le ultime novità. Di sicuro, sarà intrigante toccare con mano che cosa sarà la nuova fucina della kermesse fieristica all'ombra della Madonnina. Le realtà milanesi che hanno contribuito a rendere celebre questa vetrina internazionale del "sistema design" e che sono in prima linea in questa edizione speciale, nel rispetto dei protocolli di sicurezza, vanno da Tortona Design Week a Isola Design District, passano per InBovisa, Durini Design District, Breira Design District e Superstudio.

RIFFUGIATORE RISERVATA

5 DOMANDE A

ISABELLA TOVAGLIERI

«Semplificare significa sbloccare le grandi opere»

Isabella Tovaglieri, europarlamentare, leghista di Busto Arsizio, impegnata a difendere a Bruxelles un territorio che ha enormi potenzialità come la provincia di Varese, quali possono essere le ricadute del piano europeo sulla ripresa?
«Dal punto di vista delle infrastrutture sarà un cardine strategico. La nostra è una provincia ben collegata ma ha necessità di essere meglio servita. Il finanziamento dell'alta velocità Torino-Malpensa è una buonissima notizia. Così come è importante avere un'attenzione particolare per gli aeroporti anche se non sono stati inseriti nel piano perché ritenuti inquinanti». Dunque diventano fondamentali

le grandi opere per la ripartenza?
«Assolutamente sì. Infatti è connesso al piano di rilancio il decreto di semplificazione per sburocratizzare i processi che riguardano le grandi opere. Non è possibile, per esempio, che il raddoppio della linea ferroviaria Rho-Gallarate resti fermo perché vittima di ricorsi e controcorsi. Nel rispetto delle sensibilità di tutti non è possibile tenere in scacco intere comunità con i ricorsi. Il problema è proprio questo, rischiamo di non poter spendere i soldi del Recovery o di spenderli male per questi blocchi. Abbiamo bisogno di una transizione burocratica più che ecologica. Semplificare significa sbloccare».

Quali altri fronti sono strategici per la provincia di Varese rispetto ai fondi del Recovery?
«Una cosa che ho apprezzato da parte del premier Draghi è la destinazione di fondi alla formazione agli Istituti. Abbiamo esempi ottimi, come l'Istituto di Busto Arsizio e l'Is di Casa Nuova. Le nostre imprese fanno fatica a trovare personale specializzato da assumere, bisogna agire con opportunità sempre più aderenti alle richieste e far capire alle famiglie che non esistono scuole di serie B».
Sulla digitalizzazione ha notato progressi?
«Nel settore digitale solo 12 su mille sono donne. E questo non va bene,

Quindi serve orientare le donne su questi settori in grande espansione. Ci sono posti di lavoro di qualità ma le donne rischiano di non approcciarli».
Riuscirete a fare fronte comune sui temi concreti?
«Sì deve fare fronte comune. Ho sempre sostenuto la necessità di una lobby territoriale nel senso buono del termine. Insieme all'onorevole Matteo Bianchi ho iniziato a lavorare con il senatore Alessandro Allieri e il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti su Malpensa. La Lega ci mette la faccia stando al governo. È nostro interesse portare avanti un lavoro che conduca a risultati concreti».

Silvestro Pascarella

RIFFUGIATORE RISERVATA



Nel Cassetto digitale la forza dell'impresa

VCO Così 9.871 aziende domani la burocrazia

VERBANIA - Rendere più snello ed efficiente il rapporto tra il mondo imprenditoriale e la pubblica amministrazione. Una necessità sempre più impellente per chi fa impresa, che si ritrova troppo spesso a dover combattere contro le lungaggini e i cavilli della burocrazia. Insomma, semplificare e sburocratizzare i rapporti con la pubblica amministrazione vuol dire rendere più efficace il lavoro e la produzione, evitando pesanti ed inutili perdite di tempo. Un ragionamento del tutto logico ma che purtroppo sovente impatta contro la diversa realtà, finendo per ridurre le aspettative ad una mera illusione. Vero è comunque che per trasformare la chimera in fatti concreti gli sforzi messi in campo dalla politica e dalle istituzioni non mancano, e i risultati non mancano.

È il caso dello strumento noto come "Cassetto digitale dell'imprenditore", con cui il sistema camerale sta raggiungendo un nuovo importante traguardo: l'adesione di un milione di imprenditori a impresa.italia.it, appunto il Cassetto digitale dell'imprenditore, iniziativa avviata nel 2017 con l'intento di rendere più snello ed efficiente il rapporto tra mondo imprenditoriale e pubblica amministrazione. Si tratta di un risultato significativo, con una crescita delle attivazioni del 100% in poco più di un anno a livello nazionale, frutto dell'impegno del sistema camerale e di InfoCamera nel mettere a disposizione delle imprese strumenti digitali di reale semplificazione e innovazione.

Il cassetto digitale consente di accedere gratuitamente, tramite Spid o Cns, alle informazioni e ai documenti ufficiali della propria impresa, tra cui visure, atti, bilanci, fatture elettroniche e stato delle pratiche in corso, documenti che possono essere consultati

agevolmente anche da smartphone e tablet. Finora un milione di imprese hanno attivato in tutta Italia questo strumento. Anche nel Verbano Cusio Ossola, e più in generale nei quattro territori del quadrante nord-orientale del Piemonte, si traccia un bilancio di piena soddisfazione, come evidenzia il presidente della Camera di Commercio di Biella e Vercelli, Novara, Verbano Cusio Ossola. «A livello locale sono 9.871 le imprese del nostro territorio che hanno aderito al servizio, il 13,1% di quelle complessive», commenta Fabio Ravanello: «Si tratta di numeri che possono ulteriormente migliorare, ma che rappresentano un risultato incoraggiante e un segnale di come il sistema camerale stia interpretando il concetto di trasformazione digitale, coniugandolo con l'esigenza di una reale semplificazione burocratica e amministrativa, elementi prioritari per il mondo produttivo e per il sistema Paese».

Il servizio ha visto aderire, senza oneri, tutte le diverse forme di impresa, con alcuni importanti cluster economici, quali le società di capitali e le imprese individuali che rappresentano oltre il 75% delle attivazioni nelle province del quadrante, e un totale di 26.649 documenti ufficiali scaricati. L'accesso al cassetto digitale è disponibile dal sito <https://impresa.italia.it> tramite Spid o Cns; gli uffici della Camera di Commercio offrono inoltre assistenza agli imprenditori nell'attivazione del servizio all'atto del rilascio o del rinnovo del proprio dispositivo di firma digitale. Maggiori informazioni possono essere richieste al Servizio Registro Imprese (firma.digitale@pno.camcom.it).



Marco De Ambrosis



Leonardo rimette le ali: ricavi a +7,7%

ROMA - Il Consiglio di Amministrazione di Leonardo, riunitosi ieri sotto la presidenza di Luciano Carta, ha approvato all'unanimità i risultati del primo trimestre 2021. In sintesi: ricavi a +2.790 milioni di euro, con un +7,7%, EBITA pari a 95 milioni (+132%), FOCF (flusso di cassa operativo post-investimenti) -1.422 milioni (in miglioramento di 173 milioni), indebitamento a 4.640 milioni (+5,8%). Questi indicatori risultano in linea con le previsioni di ripresa del percorso di crescita e aumento di redditività formulate in sede di bilancio integrato al 31 dicembre 2020, evidenziando un marcato miglioramento della performance industriale del Gruppo che nel primo trimestre dello scorso anno era stata, particolarmente condizionata dall'insorgere della pandemia.

«Abbiamo registrato un buon livello di ordini e il portafoglio ordini consistente ha sostenuto la crescita dei ricavi», spiega l'amministratore delegato Alessandro Profumo: «La redditività

continua a essere solida con un flusso di cassa in miglioramento, in linea con il piano. La solidità del settore militare a governativo mitiga gli effetti della pandemia nel settore civile». Profumo ricorda inoltre la recente acquisizione del 25,1% di Herholdt: «Un investimento e una partnership importanti che ci permetteranno di creare valore attraverso un migliore accesso al mercato in chiave globale, aumentando la competitività per la presenza su piattaforme chiave. La solida struttura finanziaria sarà garantita anche attraverso cessioni e la quotazione di Leonardo DRS». Per quanto riguarda la componente civile, sono confermate le criticità evidenziate nei mesi scorsi con, in particolare, la Divisione Aerostrutture che risente delle difficoltà associate al calo dei volumi e conseguente mancato assorbimento dei costi fissi che determinano risultati in flessione rispetto al primo trimestre del 2020.

© FIDUCIARIE ASSOCIATA

Confabitare: «La politica sugli sfratti ora va bene»

VARESE - «Il blocco degli sfratti è una decisione difficile ma giusta e sanatoria». La pensa così Luca Capodifioro, segretario provinciale di Confabitare, l'associazione dei proprietari immobiliari, al contrario di quanto sta avvenendo ora con il Governo Draghi, si sono ritirati «penalizzando le scelte fatte dai precedenti Esecutivi, causando una grave crisi di liquidità in molte famiglie di proprietari-locatori che, spesso, proprio sugli affitti contavano per far quadrare il bil-

ancio della propria famiglia». In particolare, l'associazione dei proprietari immobiliari ha spinto affinché venisse portata una netta distinzione fra le morosità antecedenti la pandemia e quelle successive, così come una distinzione fra quelle incrociabili e quelle volentieri. «Da valutare è tutelare seriamente le prime», dice Capodifioro, «da eseguire senza indugio le seconde». Anche perché mentre molti inquilini di case e di attività produttive hanno sofferto profondamente la crisi, ma con l'alibi del Covid qualcuno sta provando a nascondersi. Ora, in tal senso, si è giunti al dunque. «La scelta del Governo Draghi», prosegue il rappresentante di Confabitare Varese, «ci distingue fra sfratti antecedenti il 28 febbraio 2020 e quelli successivi, va proprio nel senso da noi auspicato, così come fin da subito, passato il lockdown, abbiamo proposto una graduazione nell'esecuzione degli sfratti: prevalentemente ascrivibili alla pandemia,

così da dare il tempo alle Istituzioni e ai privati di poter gestire al meglio le situazioni». E adesso? «Riteniamo si debba iniziare a lavorare da un lato per facilitare, a partire dal primo luglio, la ripresa delle esecuzioni degli sfratti, dall'altro per capire come gestire le situazioni di crisi, in modo da tutelare entrambe le parti contrattuali, avendo come obiettivo la salvaguardia del contratto di locazione».

Nicola Antonello

Nuova anagrafe bovina, sistema in tilt

COLDIRETTI «Allevatori in difficoltà nelle registrazioni». Segnalazione alla Regione

VARESE - Problemi burocratico-gestionali si evidenziano nel settore dell'allevamento a Varese e in tutta la Lombardia. A denunciarlo è la Coldiretti, che punta il dito sulle difficoltà che la categoria sta riscontrando in seguito al passaggio dell'anagrafe bovina e bufalina dalla banca dati regionale a quella nazionale.

«Lo scorso primo aprile», spiegano dall'associazione di categoria, «si è completata la procedura di dismissione dell'anagrafe zootecnica regionale (Bdr) con quella nazionale (Bdn) per gli obblighi sulle registrazioni e movimentazioni degli animali delle specie bovina e bufalina. Un trasferimento che però sta ancora evidenziando delle difficoltà a causa di problematiche gestionali. Criticità che hanno portato anche all'impossibilità di effettuare, appunto, le registrazioni richieste entro le tempistiche previste». Una situazione che il Centro



26 marzo

• SANATORIA

Saranno considerati sanati gli eventuali ritardi nella comunicazione e/o registrazione di eventi come nascite e movimentazioni avvenuti a partire dal 26 marzo

14.238

• IN PROVINCIA

In base all'Anuario Statistico Regionale (ASR) al 31 dicembre del 2019 risultavano in provincia di Varese 14.238 bovini, di cui 5.682 vacche da latte

Assistenza Agricola Coldiretti Lombardia ha già provveduto a certificare e segnalare ai referenti regionali. Anche a fronte di queste segnalazioni la Regione ha comunicato ufficialmente che, ai fini dei controlli del sistema di identificazione e registrazione degli animali, saranno considerati sanati gli eventuali ritardi nella comunicazione e/o registrazione di eventi come nascite e movimentazioni avvenuti a partire dal 26 marzo 2021 e imputabili ai problemi emersi nella nuova gestione informatica. «Questo significa», spiega Coldiretti Lombardia, «che per l'azienda non ci saranno conseguenze sulla ammissibilità dei capi per il rispetto della condizionalità e quindi per i premi zootecnici». Il passaggio all'anagrafe zootecnica nazionale riguarderà nei prossimi mesi anche il settore ovicaprino e quello suinicolo.

M.D.A.

© FIDUCIARIE ASSOCIATA

MARTELLI
SCAVI & ASFALTI

AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI
PAVIMENTAZIONI ESTERNE
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

www.martelli-pav.it

SOMMA LOMBARDO (VA) Via A. da Somma, 26
Tel. e Fax 0331 255119 info@martelli-pav.it



AEROPORTO & TERRITORIO

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sull'iniziativa di recupero degli spazi verdi



Spazi verdi di Malpensa ridisegnati dagli studenti

La promessa di Sea: «Cercheremo di realizzare i vostri progetti»

MALPENSA - Ripensare e ridisegnare gli spazi verdi dell'aeroporto di Malpensa: è ciò che hanno fatto gli studenti di diversi istituti agrari del Varesotto e del Milanese, che ieri mattina hanno presentato nella sala congressi dello scalo i loro progetti.

Alessandro Fidaio, chief operating officer di Sea, ha ricordato che l'idea nasce dal gestore milanese alla fine del 2019, per rispondere a una richiesta degli istituti coinvolti di poter svolgere progetti su casi concreti. Da qui è sorta la collaborazione con cinque realtà scolastiche, a cui studenti si è chiesto di ideare la riqualificazione e la piantumazione delle aree verdeggianti presenti lungo il sedime aeroportuale. I giovani hanno dato anima e corpo a un lavoro di gruppo consistito in ricerche, sopralluoghi, planimetrie da produrre, piante da scegliere, costi da quantificare. Il tutto corredato dalle immancabili difficoltà create dall'essersi dovuti confrontare tramite la didattica a distanza.

Le presentazioni A presentare i frutti delle attività di progettazione sono stati i giovani rappresentanti delle scuole.



Le rotonde di Malpensa da riqualificare e l'incontro con gli studenti (in alto)

Tre di esse si sono dedicate alle aree del Terminal 1. L'istituto Andrea Ponti di Somma Lombardo e il Vilfredo Pareto di Milano hanno proposto progetti inerenti alle rotonde poste ai due estremi del T1 (quella lungo la strada dove si trova l'Hotel Sheraton e quella della stazione ferroviaria). L'Isaac Newton di Varese ha pre-

sentato un piano ispirato alla riqualificazione estetica delle aree in armonia con l'ambiente circostante (quel Parco del Ticino definito come un «mosaico di ambienti naturali»). Ciò usando flora tipica del luogo, nonché in grado di ridurre l'emissione di anidride carbonica e di immettere ossigeno nell'aria. Il Gregorio Mendel di Vil-

la Cortese e l'Italo Calvino di Rozzano (Milano) si sono occupati infine del T2. Il primo ha ideato, tra le altre cose, la scultura dei continenti; cinque grosse pietre che simboleggiano i continenti, a ricordare il ruolo internazionale di Malpensa. Il secondo ha presentato il "progetto ESTer" ("Essere sostenibile per la terra"), carat-

terizzato da un "dry garden", un giardino senza manto erboso, con ghiaio e senza un impianto di irrigazione. Trattati comuni tra le varie idee: l'aver immaginato opere di riqualificazione basate su bassi costi di manutenzione, coerenti con la paesaggistica locale, che non intralcino la viabilità e necessitano di un ridotto consumo d'acqua.

Le reazioni

All'evento è intervenuto Fabio Montagoli, sindaco di Arsago Seprio e presidente del Cuv (Consorzio urbanistico volontario), che ha portato i saluti dei sindaci coinvolti e delle cittadinanza e ha parlato di «un progetto molto edificante». Al termine delle presentazioni ha espresso il desiderio di rivedere i ragazzi, sottolineando anche l'esigenza di un «green che non resti solo su carta». Prima della consegna degli attestati di partecipazione a scuole e studenti, Fidaio si è invece complimentato con i ragazzi, elogiando la cura dei dettagli e di aspetti quali la sicurezza, la manutenzione, i consumi idrici. Fa loro una promessa: «Mi prendo l'impegno, come Sea, di realizzare i vostri progetti. Magari gradualmente, ma lo faremo».

Alessandro Zuffanella

RAFFRONTO DEI DATI

Crollo traffico rispetto al 2019 Nel mese di aprile giù a -87%

MALPENSA - La riqualificazione degli spazi verdi di Malpensa e la tutela delle aree naturali del territorio sono temi particolarmente sentiti da tanta persona. Fabio Montagoli, presidente del Cuv, commentando la presentazione dei progetti dei ragazzi delle scuole superiori a indirizzo agrario, rimarca l'importanza di iniziative «condivise con Sea, le scuole e i Comuni intorno all'aeroporto». Un messaggio, alla luce dell'intesa per la gestione sostenibile tra gestore e

Parco del Ticino, si era invocato un coinvolgimento dei sindaci del territorio nei futuri tavoli. Montagoli assicura al riguardo: «Siamo in contatto costante con Sea per la riqualificazione green».

Una riqualificazione che necessita pure di investimenti, resi difficili da una crisi che, in attesa di un possibile miglioramento estivo, continua a manifestare numeri impietosi. Gli 88mila passeggeri del periodo pasquale non sono bastati come impulso per chiudere bene il mese. «Ancora ad aprile a Malpensa abbiamo avuto un -87% (rispetto al 2019) a livello di passeggeri», dice il chief operating officer di Sea Alessandro Fidaio (nella foto Bliz). La crisi provoca un impatto economico negativo sull'azienda, che deve prestare particolare attenzione alla gestione dei costi. «Del piccolo segnale il vogliamo comunque dare, in vista della ripartenza. Questo incontro di oggi rappresenta il primo step. I vari progetti verranno armonizzati con un progetto esecutivo che provveda a omogeneizzarli e mantenga i valori espressi dai ragazzi».



ALZA. © RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTEST FOTOGRAFICO

Le schegge della brughiera di un territorio minacciato

MALPENSA - (mibo) Dove non arrivano le parole possono farcela le immagini. Per questo la sensibilizzazione del fronte che si oppone al progetto di raccordo ferroviario Malpensa T2 linea Fidi del Sempione passa anche da un contest fotografico. Verrà presentato nel pomeriggio di sabato "Schegge di Brughiera", appuntamento voluto per mostrare il valore del lembo di natura che costituisce un cuscinetto di verde interposto tra gli edifici di Gallarate, Casorate Sempione, Carcano al Campo ed al Parco del Ticino, di cui costituisce una parte significativa e in continuità con le porzioni di maggior tutela e siti Mib Liveness. L'organizzazione vede l'impegno del comitato Selvamio la Brughiera, Legambiente Gallarate, Fai delegazione del Seprio, Amici della Terra, Circolo Laudato Si di Busto Arsizio e Gallarate. Acì Gallarate e Fotoclub Il Sestante. Riassumono gli organizzatori: «L'obiettivo è di dare la necessaria rilevanza anche all'aspetto qualitativo dei documenti fotografici, e di costituire un archivio documentativo dei luoghi, minacciati dal progetto ferroviario che, se attuato, modificherebbe profondamente queste zone. Oltre ad una propria ricchezza naturale l'area è rilevante anche in quanto parte del corridoio ecologico dell'asse del Ticino-Vaigrande, ad ogni erosione anche parvenza minaccia la sostenibilità di insieme. In un ambito naturale e paesaggistico già fortemente posto in crisi dalla pressione delle attività e della infrastruttura».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumentano gli inquilini morosi delle case popolari (in alto)

Case popolari, residenti sempre più indebitati

SAMARATE - Aumenta la media delle morosità negli ultimi cinque anni. Numeri resi noti dal vicesindaco e assessore ai servizi sociali Nicoletta Alampi in consiglio comunale a seguito di una doppia interpellanza delle minoranze di Progetto Democratico e Città Viva che da tempo chiedevano lumi sui numeri e sulla strategia per affrontare l'emergenza.

Dal 2016 al 2020 Basta prendere in esame il periodo dal 2016 al 2020 per quanto concerne gli alloggi di edilizia popolare di proprietà del comune. Cinque anni fa infatti la media delle morosità si attestava intorno

ai 65 mila euro e lo scorso anno si è registrato un ulteriore incremento di circa 23 mila euro per portare il totale nel 2020 intorno agli 88 mila euro. Tra i numeri più significativi spiccano le undici comunicazioni di avviso procedimento decadenza. Mantiene invece una certa stabilità il numero medio - sempre compreso nel target tra 2016 e 2020 - di coloro che non hanno pagato gli affitti sulle dodici mensilità. E il numero di casi supera di poco la trentina. Mentre per quanto concerne gli alloggi di proprietà comunale di edilizia popolare il totale è pari a centocinquante dei quali trentadue nel capoluogo Samarate

le e settantatré nella frazione di San Macario. Ora gli alloggi ancora liberi sono cinque.

Azioni e strategie È evidente che i morsi della crisi si sentano in modo particolare su molte famiglie. E l'aumento di morosi lo scorso anno in coincidenza con l'esplosione della pandemia, e con essa le conseguenze di tipo economico e sociale, non è certamente casuale. A questo proposito ha spiegato Alampi: «Per lo scorso anno abbiamo deciso di concedere termini dilazionati di pagamento a causa dello stato di emergenza».

Ma controlli, monitoraggio e azio-

ni per il recupero delle quote non versate sono in corso da parte del comune. In modo particolare gli accordi di pagamento dilazionati, i solleciti di pagamento ed una analisi dettagliata con gli uffici di ogni singolo caso. Senza neppure dimenticare i casi delle persone che rientrano nei servizi di pronta accoglienza. Ovvero famiglie o singole persone senza una casa che occupano ancora alloggi riservati per l'emergenza. Anche questi sono problemi che dovranno essere valutati con il dialogo, con il tempo ma di certo risolti.

«Abbiamo deciso di concedere dilazioni» ogni singolo caso. Senza neppure dimenticare i casi delle persone che rientrano nei servizi di pronta accoglienza. Ovvero famiglie o singole persone senza una casa che occupano ancora alloggi riservati per l'emergenza. Anche questi sono problemi che dovranno essere valutati con il dialogo, con il tempo ma di certo risolti.

Matteo Bertelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARONNO SARONNESE

L'antica edicola sarà salvata

L'edicola sacra sui resti della recinzione dell'ex Parma, in via Marconi, sarà salvata: per evitare che sparisca a seguito della prevedibile demolizione del muro (che è tutto quel che rimane dello stabilimento) si erano in passato

espressi cittadini e politici. Di certo l'edicola sacra non sarà distrutta anche se resta da definire se verrà spostata altrove oppure se rimarrà al suo posto, intradandosi nel nuovo progetto.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronoit
www.enricocantuassicurazioniit

LA STORIA

È un'area appetibile: 18mila metri quadrati non lontani dal centro

SARONNO. (ro.ban.) Ci si andava a lavorare ma anche ad ammirare le produzioni dei campioni della bocciafiata aziendale, i cui campi confinavano proprio con lo stabilimento: tanti i ricordi che inevitabilmente si affollano nella mente di chi non è più giovanissimo e si trova a passare accanto a quello che oggi appare come una impressionante spianata, perché ormai da qualche anno lo stabilimento delle celebri casseforti saronnesi, quello della Parma, non c'è più. Un'area dismessa situata alla periferia sud cittadina, ma pure a distanza sostanzialmente pedonale dal centro storico, fra via Marconi e via Piave. Dopo anni di abbandono (la fabbrica si trasferì al confine con Solaro e la società ha definitivamente chiuso in tempi recenti) le ruspe entrarono in azione nell'ottobre del 2017 per fare piazza pulita. Nei vecchi capannoni si era verificati diversi episodi di occupazioni abusive da parte di sbandati (nella foto), c'erano state anche invasioni di ratte che avevano preoccupato il vicinato. Si tratta complessivamente di 18 mila metri quadrati (attorno a sono 4.700 metri



Ruspe al lavoro durante la demolizione dello stabilimento tra le vie Piave e Marconi dove una volta si costruivano casseforti



quadrati di proprietà comunale, dove c'è il parco ricinale), decisamente appetibili per la posizione strategica, come detto non lontano dal centro ma pure dalle principali arterie della periferia. L'ex Parma è di proprietà, attualmente, di una immobiliare privata. Un tempo si trovava al fuori dell'abitato, terreni che vennero acquistati ad inizio novecento dalla "Parma Antonio & Figli", che aveva iniziato nel 1870 a costruire casseforti a Lainate. Ma nella cittadina dell'Alto Milanese non era ancora arrivata la corrente elettrica, che serviva per alimentare i processi produttivi e quindi era stata la decisione nel 1901 di trasferire a Saronno (assumendo cento dipendenti) dove la ditta ha poi sempre mantenuto la propria sede legale, pur prima addepiando a poi trasferendo lo stabilimento in territorio di Solaro, sulla Monza-Saronno e sino allo stop definitivo dell'attività, avvenuto nell'agosto del 2019.

Dalla Parma a Saronno restano molti dimeli ospitati nello salto del Mile, il Museo dell'industria e del lavoro saronnese di via Amendola, ed il ricordo dei cittadini anche tramite l'intestazione ad Antonio Parma dell'ipsia, l'Istituto professionale per l'Industria e l'artigianato di via Mantegazza.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Parma, si riparte

NUOVO PROGETTO Questa volta nessuna deroga al Pgt

1901

LA FONDAZIONE

La società si trasferì a Saronno da Lainate, dove non c'era ancora la corrente elettrica necessaria alle nuove lavorazioni

Parco pubblico, aree comunali salve e un intervento di minore impatto su viabilità, posteggi e visibilità del quartiere. Comune e proprietari dell'ex Parma si sono incontrati e dopo la bocciatura di un primo progetto di recupero da parte del consiglio comunale nel febbraio scorso, ora appaiono finalmente sulla stessa lunghezza d'onda. Il nuovo piano d'intervento potrebbe essere molto presto ripresentato ufficialmente, mettendo tutti d'accordo. Da definire i dettagli tecnici ma gli input che sono venuti dal municipio sono stati adesso presi in considerazione ed anzi costituiranno il punto di partenza.

Intesa di massima

Dopo il no del consiglio comunale al primo progetto, il sindaco Augusto Airolli e l'assessore alla Rigenerazione urbana Alessandro Merlotti avevano chiesto alla proprietà di rifare senza che fossero richieste deroghe, cioè senza uscire dalla strada tracciata dal Piano di governo del territorio attualmente in vigore. Su questa strada si sta andando oggi, e la prima



bozza non dispiace agli amministratori saronnesi. «Secondo noi - ricorda Merlotti -, l'allora progetto in variante di Pgt non corrispondeva a quanto indicato dal Pgt stesso. Abbiamo iniziato subito il confronto con i privati per riportare il progetto, nel rispetto dei ruoli, all'interno dei parametri del Piano di governo del territorio. Non ci sembrava corretto sacrificare a queste opere l'area comunale immediatamente a sud dell'ex Parma e che fa da cuscinetto con un condominio, l'area cani ed a verde con un buon numero di essenze d'alto fusto ed anche di pregio da un punto di vista botanico. Riteniamo che nella bozza della nuova proposta ci sia stato un miglioramento, ci sono ancora degli aspetti da sistemare ma siamo sulla strada giu-

2017

LA DEMOLIZIONE

La decisione di demolire è arrivata dopo numerose occupazioni abusive e l'emergenza determinata da un'invasione di topi

sta; ne riparleremo a breve». Il progetto portato al vaglio dell'assemblea civica e che nei mesi scorsi aveva richiesto un no prevedeva tra l'altro uno scambio di aree: parte dell'adiacente parcheggio, la striscia verde fra via Monte Grappa e via Piave, sarebbe andato ai privati e inglobato nell'ex Parma e cancellato con l'abbattimento dei suoi 22 alberi; in cambio il Comune avrebbe ottenuto lo spazio per allargare l'area dell'ex bocciafiata, dove c'è ora un centro sportivo. Con il nuovo progetto, pare ed alberi saranno salvi.

Grattacielo più bassi

Sul nuovo progetto in fase di stesura si sa poco ma si parla di un ridimensionamento dei due edifici, che sarebbero stati di gran lunga i più alti del quartiere, da 10 e 12 piani che potrebbero essere rimpiazzati da un intervento edilizio più spalmato sulla superficie dell'area dismessa. Come, è ancora tutto da capire.

Roberto Banti

di RIPRODUZIONE RISERVATA

L'urbanistica tattica al Matteotti | Ex Isotta, prima la bonifica

(ro.ban.) - Urbanistica tattica, termine nuovo e quando, recentemente, ne aveva parlato l'assessore comunale alla Rigenerazione urbana, Alessandro Merlotti (nella foto), non aveva mancato di suscitare curiosità: dalle parole si è presto passati ai fatti e nei giorni scorsi al parcheggio comunale di via Amendola del rione Matteotti si è tenuto un primo appuntamento ufficiale sul tema. È nato infatti un gruppo di lavoro, con l'architetto Alfredo Barbu ed il consigliere comunale Lorenzo Pazziferri che hanno invitato i concittadini ai giardini comunali (risuali per presentare il progetto. Nel parcheggio di via Amendola, hanno spiegato, è previsto a giugno il restauro della storica targa "Villaggio Matteotti" del 1945, «come segnale di ripresa dell'attività di rivitalizzazione dell'area nell'ottica della sostenibilità». Per quest'opera, sono stati coinvolti cittadini e associazioni



che operano nel quartiere: dopo la pulizia effettuata dall'amministrazione civica, i primi potranno contribuire alla sistemazione degli spazi con qualche intervento di decoro urbano, le seconde con la calendarizzazione degli eventi culturali e sportivi che, a partire da giugno, saranno proposti per riportare i giovani e i residenti a riappropriarsi dell'area posta tra vie Amendola, il parco "Il Gabbiato" di via Fratelli Cervi e lo skate park di via Leonardo da Vinci. «I cittadini presenti a questo primo meeting rappresentavano un'ampia fascia di età, dai 20 ai 70 anni - ricorda l'assessore Merlotti - segno che questi interventi riguardano tutti i residenti». All'incontro, c'erano una trentina di saronnesi, tra i quali gli assessori Novella Ciceroni (Lavori pubblici) e Gabriele Musarò (Sport).

di RIPRODUZIONE RISERVATA

(ro.ban.) - Ex Isotta Fraschini, prima di pensare a riaprire viene la bonifica». Lo sottolinea Angelo Veronesi (nella foto), vicesegretario cittadino della Lega, a fronte delle notizie che parlano di un riuolo, il prima possibile, di almeno alcuni dei capannoni del grande complesso industriale dismesso di via Milano per ospitare delle mostre. «È necessario eseguire la bonifica - rimarca Veronesi -». La superficie contaminata è stimabile a circa 62 mila metri quadrati su una superficie complessiva di 117 mila. Ciò vuole dire che si tratta di circa il 53% della superficie totale dell'area. Prima di qualsiasi riutilizzo e prima di qualsiasi cessione di porzioni dell'area al Comune o ad altri pubblici bisogna essere certi che la bonifica verrà attuata con tutti i crismi necessari». In particolare, l'esperto leghista chiede approfondimenti sulla falda sottostante, per accertare l'e-



ventuale presenza di sostanze inquinanti e quindi prendere le contromisure necessarie, come è stato fatto in un'altra zona dismessa saronnese, l'ex Cantoni. «Altre aree che si trovano sostanzialmente al di sotto degli attuali edifici, nell'ex Isotta, paiono essere invece interessate dalla presenza di idrocarburi sia leggeri sia pesanti nel suolo profondo - precisa inoltre il vicesegretario -. Il Piano di governo del territorio prevede che il 50 per cento della superficie dell'Isotta Fraschini sia ceduto al Comune come superficie a standard, in modo che vi si possa realizzare un parco. Il privato che ne è proprietario appare ben disposto sulle bonifiche e siamo convinti che Arpa, l'Agenzia regionale per l'ambiente, sarà presente per controllare i vari passaggi che si renderanno necessari».

di RIPRODUZIONE RISERVATA